LA SALETTE, FATIMA, MARIENFRIED, MEDJUGORIE: VERE O FALSE APPARIZIONI?



Le apparizioni mariane costituiscono un fenomeno controverso;
non tutte sono riconosciute come autentiche e quelle vere
sono la testimonianza che il Cielo ci assiste e ci guida
per aiutarci ad attraversare le tempeste della storia.

Un'analisi di segni e significati
presenti nelle manifestazioni mariane ci permette
di capire a che punto siamo, nella lotta sempre eterna
tra le schiere celesti e quelle di Satana.

Giuseppe Dibello

1^ edizione dell’opera: 4 dicembre 2018
1^ revisione (questa): 5 maggio 2019

Indice generale

Introduzione

La questione delle apparizioni mariane è uno dei problemi più controversi della nostra epoca, poiché questi fenomeni si stanno moltiplicando di recente, e questo accade per un duplice e alternativo motivo: perché ci stiamo avvicinando ai cosiddetti ‘ultimi tempi’, nei quali ci sarà un chiarimento della situazione ecclesiale e di quella socio-politica, e perché, proprio per il manifestarsi di tali fenomeni e per il contenuto dei messaggi trasmessi – alcuni resi noti, altri ‘secretati’ o non comunicati nella loro integralità – aumentano i ‘fenomeni alternativi’, cioè le visioni a prima vista ‘mariane’ ma che vanno ascritte ad altre entità invisibili, che sovrappongono la propria fenomenologia a quella ‘ufficiale’ cristiana e utilizzano, per così dire, il medesimo canale.

Questa eventualità in particolare può lasciare perplessi, ma se parliamo del livello soprannaturale è possibile pensare altrettanto che a manifestarsi possano essere anche entità non cristiane.

Questa possibilità non è accettata solitamente, poiché se è ‘normale’ pensare che ad apparire siano la Madonna o altre figure di santi (la letteratura religiosa è piena di riferimenti a questa evenienza), è altrettanto vero che non crediamo che ciò sia possibile per altre ‘persone’ non presenti nell’‘albo’ ufficiale del cristianesimo, sebbene nella Scrittura anch’esse siano citate, pur senza una catalogazione esplicita o sistematica, rimandando ad approfondimenti successivi di natura teologico-descrittiva la chiarificazione della loro natura e caratteristiche.

Va detto, ad onor del vero, che in alcuni libri biblici non del canone cattolico e greco-ortodosso si parla approfonditamente sia della realtà dei cieli che di quella degli inferi, che sono citati da Gesù nella loro dimensione fisica e come ‘condizione dell’anima’ pre- e post-mortem.

Si tratta in particolare del “libro di Enoc”, che è in parte canonico tra i cristiani ortodossi copti, cioè appartenenti alle Chiese egiziana, etiope ed eritrea (Enoc era un discendente di Adamo ed Eva, padre di Matusalemme

e nonno di Noè). Della sua vicenda c'è un accenno anche in scritti neotestamentari, come la "Lettera agli Ebrei" (Eb 11, 5) e la "Lettera di Giuda" (Gd 1, 14), i quali confermano la versione indicata sulla straordinarietà della sua esistenza citata nel "Libro della Genesi" (Gn 5, 24).

I "libri di Enoc", indicati nell'insieme come "apocrifi" e perciò considerati non ispirati, sono invece accolti parzialmente dal canone delle Chiese copte per la sezione relativa al 1° libro, noto anche come "Libro dei Vigilanti", che è ritenuto invece autentico. Ci sono diverse edizioni dall'originale aramaico e da frammenti o manoscritti successivi in lingua etiope, ebraica, greca e latina. A questo indirizzo (https://sites.google.com/site/christianelibrary/schodde_enoch.pdf?attredirects=0) è possibile trovare una versione inglese del testo con relativo commento.

Numerosi teologi in ambito cattolico hanno affrontato il tema dell'angelologia, cioè dell'esistenza e della catalogazione di esseri intermedi tra Dio e l'uomo di cui fanno parte sia gli angeli 'buoni' che quelli 'cattivi', i quali non sono visibili ad occhio nudo ma che sarebbero dotati di un corpo, cioè di una 'figura' dai chiari contorni, i quali agirebbero nel creato e sarebbero in vario modo ispiratori anche dei moti dell'anima.

San Tommaso d'Aquino, teologo cattolico, nella sua "Summa teologiae" ne parla approfonditamente, così come altri autori non ritenuti "dottori ufficiali" hanno proposto una sistematizzazione della 'gerarchia angelica' che eseguirebbe in vario modo l'ordine di Dio.

In periodo medievale l'esistenza di angeli e demoni era ritenuta manifesta, e se ne aveva una permanente consapevolezza.

Successivamente, la razionalizzazione dei sentimenti e delle passioni ha ricondotto il tutto in un ambito più umanistico, tanto che oggi riteniamo queste figure essere una mera rappresentazione simbolica, il cui aspetto ci

è ricordato dal mondo dell’arte e che ritroviamo in parte descritto nelle Scritture ma a cui diamo un significato sostanzialmente allegorico.

In realtà, un’analisi più approfondita sia delle Scritture che della ‘storia della salvezza’ ci fa propendere per l’esistenza reale di queste entità e della loro azione nel creato, seppure in maniera per noi non direttamente percepibile di solito con i sensi. Perché ciò accada è dovuto alle caratteristiche della nostra vita, ed è spiegabile in termini teologici: se fossimo “soggiogati” da una rivelazione chiara ed evidente, non avremmo la libertà di “non” credere.

È anche vero che le posizioni ateistiche, così diffuse nel mondo di oggi con le sue numerose varianti anche di tipo religioso, prescindono spesso dai dati di realtà, che richiamano invece sia all’ordine naturale, che non è stato creato dall’uomo, sia ad un’analisi dei moti dell’animo che presenta un determinato grado di complessità e che andrebbe intrecciata anche con la formazione storica della coscienza.

La nostra coscienza, infatti, è il frutto anche della storia, sia perché la nostra – quella delle persone come dei popoli – è un’esperienza sicuramente storica e non mitico-mitologica (cioè non è né a-temporale né sovra-temporale) sia perché la religione e i valori non sono consegnati una volta per tutte ma si ‘inverano’, si realizzano nella storia, e sono il risultato di una “rivelazione progressiva” che va dalla loro nascita alla cosiddetta ‘fine dei tempi’, quando si realizzerà il regno dei Cieli.

Una piccola osservazione: il criterio valido per tutta la rivelazione cristiana è la ‘complementarietà’ delle conoscenze. Esse, se provengono dalla medesima fonte, non si contraddicono tra loro ma si completano a vicenda, e le informazioni che possono sembrare mancanti o del tutto inedite si integrano tra loro e non sostituiscono totalmente quelle già fornite. Se può essere non chiaro il livello letterale di un contenuto, può esserlo invece il senso e la finalità teologica: spesso particolari poco significativi o ritenuti marginali, grazie ad un’ulteriore rivelazione, possono costituire un insieme di significati che fino a quel momento non

sembravano chiari, ma che si manifestano a loro volta soltanto nel tempo. Questo vale e può valere anche per i dati presenti nelle Scritture.

Per quanto riguarda le apparizioni mariane, può succedere – ed è accaduto anche in tempi recenti - che la Chiesa riconosca come ‘ufficiali’ dei fenomeni che in realtà non sono di provenienza divina. Questo ha luogo perché, da un lato, essa può o potrebbe soggiacere ad un certo tipo di ‘pressioni esterne’ al fine di trasformare fenomeni dubbi in ‘manifestazioni ufficiali’ della divinità; dall’altro lato, proprio in presenza di questi tentativi speculativi essa può cercare di ricondurli nell’alveo di una normale rappresentazione fisica e di contenuto comunicativo coerente con la rivelazione storica così come si è manifestata fino a quel momento anche in ambito mariano.

Il regno dell’invisibile o del parzialmente visibile è relegato di solito al mondo della fantasia: la letteratura e il cinema ci propongono mondi più o meno immaginari, mentre una dimensione più strettamente personale com’è quella del sogno ci può permettere di sperimentare realtà sconosciute, o di fare incontri “non previsti”, con l’uso di un linguaggio simbolico e immaginifico che colpisce per la sua sinteticità e allusività, e che impariamo a decifrare solo con il tempo.

Anche questo è un dato molto interessante, poiché questo fenomeno rappresenta da un lato una sorta di ‘iniziazione’ ad un linguaggio apparentemente non-razionale o non-verbale, dall’altro ‘apre’ un dialogo tra la parte cosciente e quella inconscia, tra la vita che svolgiamo di giorno e quella che ‘abita’ in noi nella notte. Poiché il mondo della rappresentazione esterna può essere ‘occupato’ da altro tipo di stimoli, l’inconscio allora ci manda ‘segnali’ o messaggi con cui ci comunica altri significati. È questo lo spazio del sogno, che però può diventare qualcos’altro quando ci accorgiamo che situazioni o persone in esso descritti non fanno parte della nostra pregressa esperienza, o che ci rivelano aspetti della realtà che prima ignoravamo.

In questa dimensione, che è quella più comune e probabilmente più diffusa, impariamo anche a capire se esiste ‘un altro mondo’, che definiamo freudianamente come ‘luogo dei desideri rimossi’, nei cui meandri si troverebbero le aspirazioni non ancora realizzate le quali poi si esprimerebbero attraverso una ‘compensazione’ di tipo intra-psichico.

Questo tipo di concezione del sogno è tipicamente freudiana, nata con la psicanalisi di fine Ottocento la quale a sua volta si rifà ad una visione meccanicistica dell’esistenza.

Quando questo tipo di rivelazioni ha come oggetto manifestazioni di tipo religioso e viene comunicato all’esterno, possiamo parlare di ‘apparizioni’.

L’esperienza del sovra-sensibile riguarda l’intreccio tra il ‘diurno’, il razionale, il piano della sensibilità e quello dell’eccezionalità: quando una persona può sperimentare e capire questo tipo di esperienza, che richiede un certo allenamento della ragione affinché questa possa accogliere ed elaborare tale tipo di novità, accade che un individuo può accedere a dimensioni non ordinarie dell’apprendimento, le quali irrompono nella normale percezione anche dello spazio-tempo aprendo alla comprensione di un diverso ordine di tipo causale-temporale, un livello eccezionale dell’esistenza, in cui si possono sperimentare come reali livelli di percezione che prima sono stati ritrovati solo nei libri o visti nelle illustrazioni artistiche ma di cui evidentemente non si ha esperienza diretta.

Il livello della fede può portare con sé, a livello della percezione sensibile e dello ‘spazio onirico’, la possibilità di approfondire e confermare l’esistenza di entità normalmente non oggetto di relazione.

Può accadere infatti che l’individuo possa avere accesso a questo tipo di conoscenze e confermare così le proprie convinzioni di fede uscendone rafforzato, oppure che venga a conoscere per la prima volta questo aspetto della vita vivendo una ‘rottura ontologica’ che rende difficilmente

componibile il suo passato con la nuova condizione che l'individuo arriva a vivere.

La religione può manifestarsi anche tramite questo ambito 'speciale' della fede, che è dunque il piano dei sogni, dei miracoli e in parte della profezia.

Questo livello, se diventa pubblico, come nel caso delle apparizioni, porta a interrogarsi necessariamente sui 'mittenti' e sul contenuto dei messaggi.

Di recente questo ambito è stato 'invaso' dal mondo dei media che, con la sua pervasività, ci trasmette anche l'interpretazione da dare a tutti gli eventi, e a cui possiamo contrapporci solo con una nostra personale elaborazione, anche riattingendo alle fonti delle stesse notizie. Questo non è facile, perché l'universo comunicativo, che è anche un 'fascio' di interpretazioni, è condizionante tanto quanto lo è il mondo fisico, e per superarlo è necessaria una contro-formazione che non tutti riescono a darsi, per questione di tempo o di opportunità.

Il mondo dei media inoltre – almeno di quelli occidentali - fornisce una rappresentazione del mondo secondo il punto di vista dell'élite che li gestisce, a loro volta seguendo una precisa ideologia che va quasi sempre in direzione dell'ateismo o di una religiosità particolare quale può essere l'ebraismo contemporaneo, che ha poco a che fare con la religione contemporanea di Gesù e che è il frutto di un'elaborazione successiva che esprime un punto di vista in particolare anti-cristiano.

A ciò va aggiunta l'evoluzione del mondo laico (europeo) che, se all'inizio esprimeva il bisogno di una maggiore libertà dalle strutture del feudalesimo percepite come limitanti, oggi assume – nel macrocosmo rappresentato dal mondo globalizzato – l'aspetto di una "corazza soverchiante" che occupa tutti gli spazi dell'immaginario e che fonde ateismo, talvolta sfiducia nel futuro, ideologia non-cristiana e visione esoterica della vita tipica della Massoneria, in un 'mix' in cui gli elementi sono indistinguibili.

Questa mescolanza di ideologie ha preso il controllo dell’Europa e dell’America del Nord, che ne è una emanazione politica, a partire dalla “Rivoluzione francese”, quando fu sperimentata per la prima volta la nascita delle democrazie parlamentari con la conseguente esautorazione delle monarchie di origine divina, mentre la sua anticipazione è stata costituita dalla ‘Riforma protestante’ del XVI secolo, con cui si è rotta l’unità della Chiesa in Europa occidentale, con l’assoggettamento di una parte del corpo ecclesiale alla volontà del potere politico anche a livello dottrinale, mentre fino a quel momento - dalla nascita dell’alleanza tra Impero romano e Chiesa con l’imperatore Costantino nel 313 ribadita poi da Carlo Magno nell’800 – la subordinazione era stata solo *de facto* e non strutturale, mantenendo sia la differenza tra Stato e Chiesa, sia lasciando la possibilità che questa, per quanto le è stato possibile, ribadisse la superiorità della ‘sfera spirituale’ su quella temporale-politica.

Da allora, cioè da fine XVIII secolo, il mondo della politica, della cultura e dell’economia occidentali sono necessariamente – perché sono costitutivamente – anti- e in parte contro-cristiani. E poiché l’anticristianesimo è un’‘ideologia negativa’, cioè il contrario attivo e proattivo rispetto ad un’altra idea, accade che esso si muova specularmente e sostitutivamente ad esso, in un movimento uguale e contrario che, sebbene possa essere prevedibile, rappresenta sempre un moto contrario che distrugge senso anziché costruirlo. È come se, nello scontro tra due zolle della superficie terrestre, una delle due finisca nel sottosuolo sparendo sotto l’altra. Questa è l’attuale situazione, poiché non c’è dialogo bensì l’annullamento di un’opzione, che pure ha plasmato il volto e le strutture dell’intera Europa, a partire dalla predicazione cristiana in terra di Roma.

Dunque la questione delle ‘apparizioni mariane’, che da un punto di vista della ‘fonte’ non è controllabile, lo può essere dal punto di vista dell’interpretazione, e a questo livello si è giocata un’altra partita, questa volta interna al mondo occidentale e della Chiesa anche con l’appoggio di realtà extra-ecclesiali.

Negli ultimi due secoli le apparizioni mariane (che ci sono sempre state, la più antica delle quali risale al 5 agosto 352 e riguarda il luogo in cui oggi sorge la Basilica romana di Santa Maria Maggiore) sono diventate più note, perché il messaggio consegnato dalla Madonna ha riguardato altre persone oltre a quelle destinatarie dei messaggi, e poiché gli stessi protagonisti sono stati invitati a divulgarne in parte il contenuto, oppure per uno spontaneo moto nel renderlo pubblico o talvolta su invito delle autorità ecclesiastiche.

Una questione delicata, a parte l'autenticità o meno delle apparizioni, riguarda il contenuto dei messaggi: essi potrebbero essere in parte non ben interpretati dagli stessi destinatari, ma ciò non accade quasi mai, poiché i protagonisti sono fortemente impressionati dall'accaduto e la Madonna o i santi dettano loro il testo o fanno in modo che possano ricordarlo o trascriverlo successivamente, anche tramite la ripetizione del messaggio.

Quindi il livello del 'fraintendimento' riguarda per lo più la diffusione, il contenuto o la manipolazione dei testi, mentre i riceventi – che ricordano molto bene ciò che è accaduto – tendono a raccontare fin nei minimi particolari l'avvenimento, che può anche non rientrare nei canoni normali del 'religiosamente corretto'.

Anzi, accade che, con il trascorrere del tempo e superato lo choc iniziale che coinvolge i destinatari - poiché risulta intrecciato il piano dell'immaginazione con quello della realtà e il soggetto accoglie questa novità gradualmente nel proprio bagaglio emotivo, accordando poi anche il piano della memoria per ri-razionalizzare, alla luce dei nuovi dati acquisiti, il piano dell'ideazione legato alla fede e alla propria idea di religiosità - è molto frequente che il racconto dell'avvenimento si arricchisca di nuovi particolari, poiché il soggetto riflette progressivamente sul significato dell'apparizione ricevuta e può fare ulteriori collegamenti con esperienze simili oppure con questioni di fede o sociali implicate con quell'esperienza.

In questo modo diventa più facile riportare l’avvenimento ad una ‘normale’ dialettica di fede, perché si scopre che non si è stati gli unici ad aver avuto tale tipo di esperienza e perché, quasi per assurdo, si può dare un nuovo significato, reale e tangibile, a racconti – per esempio quelli tramandati nelle Scritture – che alludono ad un mondo normalmente ritenuto appartenente solo al passato o a speculazioni di tipo mitologico.

E dunque la questione della apparizioni mariane richiama questo intreccio, che permette l’emersione sul piano razionale e del ‘reale’ di esperienze ritenute a vario titolo ‘oniriche’ o solo fantastiche. Quando invece esse cambiano la percezione dell’individuo, nel senso che si integrano nella sua razionalità e cambiano la sua stessa possibilità di comprensione del mondo, allora esse confermano il fatto che la fede non è un qualcosa di spaventoso o di irrazionale, ma arricchisce il livello della vita e rende ‘possibile’ il suo stesso inveramento.

Dio evidentemente, attraverso la sua messaggera preferita che è la Madonna, speciale mediatrice tra lui e gli uomini, ci fa ‘visita’ e mostra l’esistenza di figure o esperienze che abbiamo visto più volte descritti nei Testi sacri o rappresentati nell’arte, e ci dimostra che possiamo farne esperienza anche noi.

Come accade nelle vite dei santi, in cui tale tipo di percezioni o di esperienze ‘soprannaturali’ non sono fini a se stesse ma si inscrivono in un’esperienza di fede, allo stesso modo l’individuo che ne è toccato può sentirsi man mano ‘iniziato’ a capire questo tipo di nuove realtà per adempiere comunque ad un mandato, che è quello della preghiera o di un determinato tipo di apostolato. Ciò accade perché è necessario che nella nostra mente ci sia un equilibrio tra razionalità e soprannaturalità, per adattarci all’ambiente cognitivo nel quale viviamo e per rendere la nostra esperienza fruibile per noi e per altri, per poi ‘incarnare’ il dato della fede nelle diverse realtà culturali.

E’ innegabile affermare che in passato, in Europa in particolare, l’esperienza della fede era un dato comune e condiviso, mentre oggi è più

facile che essa sia fraintesa o addirittura incompresa dalle stesse persone che ne fanno esperienza, poiché essa si trova inserita in un contesto di significati predeterminati e spesso incompatibili o addirittura contrari alla fede, soprattutto a causa dell'influenza esercitata dai mass-media, molti dei quali incidono proprio nella zona più creativa e profonda della psiche (e questo non a caso né in maniera inintenzionale).

Il mondo della cultura costituisce inoltre un ulteriore barriera che impedisce la manifestazione della fede.

La realtà delle apparizioni mariane, delicatissima per via della 'mittente' e per il messaggio trasmesso, è uno dei più esposti a questo tipo di manipolazioni.

Per quanto riguarda questo fenomeno, la differenza la fa sempre un'interpretazione di tipo storico-teologico: la 'complementarietà' degli indizi e l'interpolazione complementare con altri segni presenti in altre fonti della rivelazione, che siano passi biblici o particolari biografici della vita di altre persone o elementi architettonici di richiamo o particolari presenti in opere d'arte, possono essere ulteriori modi di comunicare che si rimandano gli uni agli altri, creando un effetto di intreccio tra vari ambiti – fisico, naturale, architettonico-artistico, psicologico e memoriale-personale – che, in una specie di "blockchain" sovra-temporale, sovra-spaziale e sovra-personale, richiedono per la sua ricostruzione la presa in carico di numerosi fattori, fornendo una conferma incrociata e una validazione di tutti gli ambiti presi in considerazione, singolarmente e nella loro interazione, la quale a sua volta 'attiva' vari significati che esaminati singolarmente non appaiono essere significativi, ma acquistano valore grazie alla relazione di senso attivata o allo stimolo secondario.

Questa caratteristica, che rimanda a vari fattori anche non-temporali e che richiamano piuttosto il principio di co-causalità, è la migliore prova per la presa in carico e la 'validazione' di questo tipo di avvenimenti, poiché questo processo di 'riconoscimento' permette la piena comprensione della logica razionale (ma non umana) che a essi è sottesa.

In questo modo si ottengono una serie di significati che vanno al di là dell'episodio preso in considerazione, che pure è o può essere in sé sorprendente, perché supera i limiti e le caratteristiche dei fenomeni di manifestazione fisica, che sia naturale o personale, e attiva un tipo di percezione 'intelligente' che rimanda poi alla ricerca di questa modalità di interazioni sovra-razionali.

Può capitare anche che gli avvenimenti oggetto di analisi possono far riferimento sia a date o avvenimenti della biografia del protagonista sia di quelli dell'interpretante, il quale può vivere addirittura un 'aggiornamento' del primo episodio: in questo modo c'è conferma sia della provenienza e della natura del primo messaggio sia della continuità nel tempo della rivelazione, confermandone allo stesso tempo la medesima fonte.

È ciò che accade o è accaduto storicamente anche per la Bibbia: molte persone hanno interpretato come riferite a sé stesse determinate vicende narrate nei Vangeli e come tali le hanno vissute, sebbene i fatti raccontati si riferissero evidentemente ad altre persone contemporanee di Gesù. Questa dimensione, che è sovra-temporale ma che è anche co-causale, è forse la caratteristica più tipica del messaggio cristiano: il tempo in esso non è una sequenza di fatti o di avvenimenti, ma è il 'tempo del senso': basterebbe ad esempio leggere le storie di alcune conversioni, in cui elementi biografici apparentemente insignificanti acquisiscono uno spazio di elaborazione enorme, perché coincidono con l'inizio di una nuova fase cognitiva, di cui rappresentano evidentemente il cosiddetto 'punto di capitone': da quel momento in poi la consapevolezza del soggetto non è più la stessa, e cambia anche la sua percezione del tempo.

Le apparizioni, con il messaggio che ad essi è correlato, servono ad 'avvisare' che qualcosa di eccezionale sta per accadere o che accadrà, e dunque la mediatrice per eccellenza tra la Terra e il cielo, e cioè la Madonna, ha o si assume l'incarico di 'informare' qualcuno, che spesso non è neanche convertito al momento dell'apparizione, affinché si faccia portatore a sua volta del medesimo messaggio.

Ci sono altre due caratteristiche che accomunano le apparizioni mariane ad esperienze simili narrate nella Bibbia: la Madonna appare infatti sempre in maniera differente, per l’aspetto o per gli abiti e i simboli mostrati, e si incarna quasi sempre nella cultura del luogo in cui appare.

In entrambi i casi il fenomeno è già annunciato nella Bibbia: Gesù apparve, ad esempio, in maniera a prima vista irriconoscibile ai suoi discepoli, con i quali aveva pur vissuto anni molto intensi; nel Vangelo di Giovanni (20, 11-18) c’è l’episodio di Maria di Magdala che accorre al sepolcro e non lo riconosce, e nel Vangelo di Luca (24, 13-32) c’è il racconto dei ‘discepoli di Emmaus’, che riconobbero Gesù solo “quando si aprirono loro gli occhi”, cioè quando, di fatto, il cielo lascia che esso si lasci riconoscere. Questo fatto accadeva inoltre perché Gesù aveva assunto un aspetto ‘variabile’, cangiante: il motivo potrebbe risiedere nel fatto che in questo modo egli sollecita un ‘riconoscimento interiore’ da parte nostra dell’‘immagine teologica’ che abbiamo di lui, piuttosto che trattarsi di un mero riconoscimento di tipo fisico-somatico, e ciò accade sia per prevenire una possibile superficialità e ‘routinarietà’ dell’apparizione sia, probabilmente, per evitare che ‘altri’ possano assumere le sue stesse sembianze magari ‘spacciandosi’ per Gesù.

L’altra caratteristica delle apparizioni, quella dell’inculturazione, appartiene alla stessa condizione naturale di Gesù, che è stato figlio di Dio incarnato e nato da corpo di donna, e che aveva in parte l’aspetto della medesima famiglia di Maria, la quale discendeva a sua volta dalla stirpe di Davide, e dunque si trattava di un aspetto coerente con quello del popolo ebraico, che a sua volta proteggeva la propria appartenenza etnica tramite la pratica di riconoscimento rappresentata dalla circoncisione.

I messaggi e le apparizioni mariane sono spesso affidati a persone molto semplici, spesso piccole in età o dalla limitata cultura razionale al momento dell’avvenimento: questo fatto si spiega con la scelta, da parte della Madonna, di ‘consegnare’ il suo messaggio a persone che lo accolgano direttamente e con semplicità, seppure nell’enormità

dell’esperienza vissuta, e dunque per farlo trasmettere agli altri con la stessa modalità diretta e senza un particolare filtro ideologico.

Accade invece che questi fenomeni possono essere utilizzati per fini di propaganda politica o culturale, e per questo richiedono un’ulteriore elaborazione.

La nascita “società di massa” a inizio Novecento ha poi amplificato il bacino degli utenti interessati a questo tipo di fenomeni, poiché la diffusione di mezzi di comunicazione come giornali, radio e televisione ha reso il bacino di utenza non confinato al solo ambito religioso, e anche perché il contenuto di tali messaggi è rivolto a tutte le persone, non solo a quelle che praticano la religione cristiana. E dunque se da parte della Chiesa si adottano in genere prudenza e discernimento per capire se si tratti di fenomeni autentici o di ‘illusioni’ diaboliche, è vero anche che spesso la società anticipa giudizi e valutazioni e tende a considerare tutti questi fenomeni come ugualmente reali o ispirati, dando credito a messaggi o fenomeni che possono essere ambigui e pericolosi e alimentando in questo modo curiosità e attenzioni che poi si concretizzano nella nascita e creazione di ‘poli della fede’ che a loro volta generano un indotto economico non indifferente. Dunque questo sembra essere un altro degli elementi da tenere in considerazione, insieme alla fruizione mediatica che si può avere di questi fenomeni, che sfuggono all’interpretazione delle autorità ecclesiastiche e diventano appannaggio del mondo della comunicazione, con le distorsioni e le strumentalizzazioni che possono derivarne.

L’analisi di questi avvenimenti – non sempre facile poiché i tentativi di interpretazione sono contemporanei alla loro manipolazione, e riguardano sia il messaggio che il contesto in cui gli eventi sono avvenuti – può essere difficoltosa, ma ciò che evidentemente può distinguere un messaggio dall’altro e la loro continuità nel tempo è evidentemente sia la coerenza del punto di vista – e cioè della Madonna, madre di Gesù – sia

l’individuazione di un filo conduttore che permetta la loro comprensione nel tempo, almeno a partire dagli ultimi due secoli.

Pertanto, già un primo criterio da tenere presente è quello della “coerenza storica” del contenuto dei messaggi: se la Madonna ha affermato determinate preoccupazioni che riguardano la Chiesa o il mondo, è o dovrebbe essere evidente che tali preoccupazioni riguardano avvenimenti che si sono manifestati o che si manifesteranno e dunque si può da un lato verificare la parte più miracolistica, che riguarda previsioni o anticipazioni sul futuro, dall’altro capire quali sono i maggiori timori espressi da lei e i relativi suggerimenti, che si possono poi protrarre nel tempo a seconda dell’interazione tra Chiesa, mondo e realtà celesti.

Dunque, questo potrebbe essere un primo criterio di interpretazione, tenendo conto che – anche in presenza di fenomeni ambigui – la Chiesa può tendere a considerarli comunque “positivi”, cioè ad integrare quelli che sono o possono apparire come fenomeni di provenienza non chiara con messaggi che sarebbero ascrivibili all’ambito della fede la cui comunicazione possa permettere di non scandalizzare comunque i fedeli qualora si percepisse “qualcosa di strano” in essi o di mantenere la coerenza della rivelazione divina nel tempo, e quindi di cooptare fenomeni che possono essere non di origine divina nell’ambito del campo di interpretazione della fede.

E’ questa un’operazione che può essere rischiosa, poiché può ingenerarsi un doppio fenomeno: la moltiplicazione di questi avvenimenti che, veri o falsi che siano, alimentano comunque curiosità e indotto economico, e – altro risultato non secondario, anzi molto probabilmente di carattere primario – la confusione crescente e il caos alimentati da apparizioni non verificate o in cui si intrecciano messaggi di ogni tipo, con il risultato di ottenere un effetto di confusione che, in assenza di discernimento, tende a far considerare questi fenomeni come tutti inattendibili o comunque spettacolarizzati e dunque da prendere tutti ‘con le pinze’.

Poiché questa questione è molto seria, perché sembra che i messaggi e le apparizioni degli ultimi due secoli riguardino le sorti dell’umanità intera, è importante capire che tipo di interpretazione dare a questo tipo di manifestazioni.

I fenomeni religiosi di natura eccezionale aprono uno squarcio di comprensione circa il rapporto che c’è tra Terra e Cielo, che è normalmente ‘silente’ o poco chiaro, e pone numerose domande sia all’ambito della fede che a quello della vita civile e sociale.

LA “MEDAGLIA MIRACOLOSA” DI SUOR LABOURÉ

Una delle più famose e recenti apparizioni mariane è stata quella che si è avuta in Francia, a Parigi, nel 1830.

La destinataria è stata suor Catherine Labouré, dell’ordine di san Vincenzo de’ Paoli, a cui fu ‘consegnato’ dalla Madonna il compito («Fai coniare una medaglia, secondo questo modello. Coloro che la porteranno con fede riceveranno grandi grazie», disse la Madonna) di riprodurre e poi diffondere una ‘medaglia miracolosa’ che la raffigurava insieme al cuore di Gesù e che, nel misterioso disegno di cui si fece portatrice, avrebbe fatto da contraltare ad altri simboli la cui influenza si andava diffondendo nel mondo cattolico e che richiamavano ad organizzazioni che agivano in seno alla Chiesa.

La ‘medaglia miracolosa’ avrebbe rappresentato un amuleto, cioè un manufatto di valenza protettiva, oltre che un mezzo di diffusione tra le persone di questa simbologia di origine mariana, il cui significato è stato compreso probabilmente solo nel tempo.

E questa un’altra caratteristica dei messaggi soprannaturali di origine divina: il carattere di ‘profeticità’ si esprime sia a livello dell’anticipazione dei contenuti che appartengono o si realizzano solo in futuro, sia alla precisa e talvolta numerologica coincidenza con date o avvenimenti all’interno della medesima rivelazione mariana, a dimostrazione (ma questa non è in sé una conferma, poiché anche altre ‘entità’ usano lo stesso canale numerologico) della provenienza dalla medesima origine.

La ‘medaglia miracolosa’ fu commissionata a suor Catherine Labouré nel 1830 a Parigi. In una seconda visione che ebbe il 27 novembre del 1830, alle ore 17, vide come in un quadro gli elementi che avrebbero caratterizzato la ‘medaglia’, e l'apparizione si ripeté più volte per poterle dare la possibilità di memorizzarne gli elementi.

L'amuleto fu diffuso una prima volta durante l'epidemia di colera che colpì Parigi e la sua regione nel 1832, dando luogo, pare, a numerose guarigioni.

Gli elementi rappresentati sono: la Madonna sul fronte, raffigurata in piedi nel gesto di schiacciare con i piedi la testa di un serpente, che è evidentemente Satana; la scena riprende il versetto biblico di Genesi 3,15, quando Dio dice: "Io [Dio] porrò inimicizia fra te [il serpente, Satana] e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

In questa descrizione, che precede la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, si può intravvedere la figura della Madonna e della sua “stirpe”, e cioè dei cristiani, 'fratelli spirituali' di Gesù: non avrebbe senso infatti che la donna rappresentata sia Eva stessa, poiché questa aveva appena determinato, a causa del ‘peccato originale’, la sua cacciata dal paradiso.

La donna cui Dio qui allude, e cioè la ‘nuova Eva’, è la Madonna, che dopo molto tempo avrebbe bloccato grazie all’azione di suo figlio Gesù l’espansione della stirpe dei 'sataniti', cioè dei figli degli uomini nati dopo il peccato originale. In questa lotta, di cui Dio annuncia già la vittoria in questo stesso versetto, la Madonna sarebbe stata intralciata da Satana nel prosieguo della storia (in questo caso la donna può essere associata anche alla Chiesa, che è la rappresentante dei figli di Dio in Terra), il quale le avrebbe ‘insidiato il calcagno’, cioè avrebbe cercato di impedirle di andare in avanti. Nella ‘medaglia’ dalle sue mani partono due fasci di luce verso la Terra; è possibile che si alluda, per compensazione, alle ferite di suo figlio Gesù dovute ai chiodi della crocifissione.

Nel bordo dell'ovale è incisa la scritta in francese: "*O Marie conçue sans péché priez pour nous qui avons recours à vous*" ["O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a Voi"]. Si tratta sia della conferma del ‘peccato originale’ che della caratteristica di Maria ‘concepita senza peccato’, come è stata definita dal dogma proclamato

dalla Chiesa nel 1854 da papa Pio IX, da cui è stata tratta l'omonima festa proprio in riferimento a questa rivelazione ricevuta da suor Labouré.

Ciò significa che la Madonna è stata concepita senza che in lei avesse accesso per via ascendente il peccato originale: è come se fosse stata ricreata come una “nuova Eva” in previsione della nascita successiva di Cristo da lei, il nuovo uomo figlio di Dio.

Sul retro della medaglia sono presenti dodici stelle, che potrebbero indicare sia le dodici tribù di Israele in cui si è suddiviso il popolo ebraico, sia gli attributi della “donna coronata” descritta in Apocalisse 12,1: «Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto». Anche questa è un'immagine mariana, mentre l'identità del bambino non sembra riferirsi direttamente a Gesù.

E' presente a sinistra poi, sempre nella ‘medaglia’, un cuore coronato di spine che sarebbe il cuore di Cristo, e questo particolare sarebbe un riferimento all'apparizione ricevuta nel 1673 da Margherita Maria Alacoque, a cui Gesù chiese una particolare devozione al suo Sacro Cuore. Si noti che Gesù aveva promesso in una visione a suor Margherita una speciale concessione a chi avrebbe fatto la comunione per nove mesi consecutivi (dunque il tempo di una gestazione) il primo venerdì del mese, e a queste persone Gesù avrebbe concesso di non morire in stato di peccato né di non ricevere i sacramenti. Fu questa devozione in particolare ad aver salvato un altro famoso visionario, del XX secolo, cui la Madonna ha concesso il dono della conversione e della profezia, e cioè Bruno Cornacchiola, cui la Madre di Dio ha confidato di essere stato salvato proprio grazie alla pratica devozionale che egli aveva seguito su consiglio di sua moglie, che lo aveva così indirizzato perché disperata dall'atteggiamento aggressivo del marito verso di lei, verso la fede e verso la Chiesa. Anche questo sembra un segno di continuità delle apparizioni, perché rivela un intreccio di rivelazioni progressive affidato a persone diverse ma accomunate dalla medesima esperienza.

L'altro cuore presente nel retro della medaglia è trafitto da una spada (o da un pugnale, lo stesso con cui Cornacchiola voleva ad esempio colpire Pio XII) ed è un riferimento a ciò che Simeone predisse alla Madonna quando vide Gesù nel tempio (Vangelo di Luca 2,35: “Anche a te una spada trafiggerà l'anima”), ad indicare la sofferenza che ella avrebbe patito a causa della Passione di Cristo.

Le due lettere ‘M’ ed ‘I’ indicano rispettivamente la Madonna, ‘Maria’, e la ‘I’ latina di Iesus, che è intersecata orizzontalmente con la ‘M’ quasi a formare un altro incrocio, quello della crocifissione. Sopra la ‘I’, ma senza inciderla, c'è una croce, che rappresenta Cristo risorto e che sorge sopra la ‘M’ e la ‘I’ che stanno invece in basso, sulla terra, ad imitare in senso speculare lo schema del fronte della medaglia, dove la Madonna celeste (‘risorta’, e lo si capisce dai raggi che fuoriescono dalle sue mani) stritola il serpente, che invece si trova per terra. Allo stesso modo Cristo risorto (la croce) ‘si appoggia’ ed esce dal suo stesso corpo (e cioè la ‘I’ orizzontale) che è a sua volta ‘abbracciata’, intersecata, dalla ‘M’ che rappresenta sua madre.

È il riassunto della storia della salvezza in una piccola medaglia (che comprende anche il riferimento all’Apocalisse), dal peccato originale fino alla morte e risurrezione di Cristo.

LA “MADONNA DEL MIRACOLO” DI RATISBONNE



Un’altra apparizione famosa e collegata a questa ‘medaglia miracolosa’ di suor Labouré ha avuto come protagonista Alphonse Marie Ratisbonne, un discendente di una famiglia di banchieri ebrei, ateo e fermo oppositore del cattolicesimo.

La ‘Madonna del Miracolo’ apparve a Ratisbonne nel gennaio 1842, durante un’esperienza mistica che lo cambiò immediatamente.

Ratisbonne aveva avuto in dono la ‘medaglia miracolosa’ di suor Labouré e l’aveva scetticamente tenuta con sé. Nella notte tra il 19 e il 20 gennaio 1842 sognò una croce nera che gli si parava dinnanzi, con una forma strana e senza la presenza del corpo di Cristo. Nel sogno se la ritrovava sempre davanti, senza poterle sfuggire. Il sogno poi terminò; all'indomani si recò, insieme ad un amico, nella Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte a Roma, nei pressi di Piazza di Spagna. Qui visse un repentino fenomeno di conversione: a fianco a lui scomparvero i muri della chiesa e, d’un tratto, gli si parò dinnanzi l’immagine della Vergine Maria com’è raffigurata oggi

nel dipinto realizzato in ricordo dell’avvenimento e posto sopra l’altare dedicato a san Michele Arcangelo.

Ratisbonne prese d’istinto la “medaglia miracolosa” che portava in petto e riconobbe in essa la stessa immagine della madre di Gesù; improvvisamente fu convertito al cristianesimo, vide cadere davanti a sé ogni tipo di dubbio ed ebbe un’immediata e simultanea comprensione delle verità di fede: “compresi l’orrore dello stato in cui mi trovavo, la deformità del peccato, la bellezza della Religione cattolica, in una parola: capii tutto”.

In seguito a ciò Ratisbonne si battezzò, divenne sacerdote e partì per la Palestina per convertire ebrei e musulmani. Fece parte in un primo momento della Compagnia di Gesù.

LA MADONNA DE ‘LA SALETTE’

All’apparenza più problematica è un’apparizione di poco successiva, quella de ‘La Salette’ del 1846, dal nome della località francese in cui la Madonna si manifestò a due pastorelli.

In particolare, benché sia stata riconosciuta dalla Chiesa e goda di una certa notorietà, quello che appare problematico è il messaggio trasmesso, che era rivolto alla società francese ed europea dell’epoca e anche alla Chiesa, nel denunciare una situazione di confusione che sarebbe perdurata fino ai nostri giorni.

Il 19 settembre 1846, alle tre del pomeriggio, i due fanciulli Mélanie Calvat e Maximin Giraud pascolavano le mucche quando assistettero ad un'apparizione in tre fasi: in un primo momento si accorsero della presenza di una ‘bella signora’ (così la chiamarono) vestita con abiti non tipici del luogo e seduta su una roccia, in lacrime e con la testa tra le mani.

Nella seconda fase la signora si alzò e, parlando in francese e in dialetto del luogo, affidò loro un messaggio da diffondere e diretto a tutta l’umanità.

Il messaggio ricordava la necessità della conversione a cui si aggiungeva la comunicazione di un segreto per ciascuno dei due ragazzi. Dopo di ciò la Signora scomparve in cielo, al di là di una montagna (è la terza fase dell’apparizione).

La notizia si diffuse rapidamente. La divulgazione del messaggio però non fu facile, perché gli stessi ragazzi vissero notevoli difficoltà sia per sfuggire alla notorietà che per realizzare almeno in parte i progetti che erano stati loro affidati dalla Madonna.

In particolare, il messaggio era particolarmente cupo riguardo alla situazione sociale e politica e anche in riferimento a quella ecclesiale.
I suoi effetti e i tentativi di elaborazione si sarebbero intrecciati con un'apparizione più celebre, quella di Fatima del 1917, mentre un secolo più

tardi, esattamente nel 1946, si ebbero ulteriori rivelazioni a Marienfried, in Germania, che non sono ancora riconosciute ufficialmente dalla Chiesa ma che molti ritengono vere.

In questo intreccio di date e simboli si può svolgere un'interpretazione più complessa degli eventi, sia perché si rivolgono all'intera umanità sia perché coinvolgono tematiche che riguardano anche una prospettiva di tipo storico.

Alcuni dati biografici sui due veggenti: Mélanie divenne religiosa ma si spostò frequentemente poiché o non trovava collocazione oppure era di fatto boicottata. È probabile che la ragione di ciò risiedesse nelle critiche, sulla scia anche della rivelazione mariana, che ella rivolgeva al clero e probabilmente anche per pressioni della Massoneria - l’altro ‘oggetto’ delle visioni de ‘La Salette’ - sui vescovi affinché non le dessero ascolto e accoglienza. Riuscì a pubblicare il testo del suo messaggio solo il 15 novembre 1879 grazie al vescovo di Lecce Salvatore Luigi Zola, che gli concesse il suo ‘imprimatur’, e la visione ricevette il titolo di “Apparizione della Beata Vergine sulla montagna di La Salette”. Oggi la Chiesa cattolica la ricorda il giorno 19 settembre ma non come prima menzione.

A partire dalla pubblicazione del “segreto” è iniziata una disputa storica sul contenuto dei messaggi, che dura fino ad oggi. I ragazzi, su decisione di Mélanie, che non voleva divulgare il suo segreto al vescovo di Grenoble senza comunicarlo contestualmente al papa, scrissero ciascuno la propria versione. Le due lettere per molto tempo sono state ritenute smarrite, ma sono state ritrovate nel 1999 e pubblicate.

Il testo del messaggio dato alle stampe nel 1879 a Lecce è invece riassumibile così:

nella prima parte si fa riferimento ad avvenimenti successivamente accaduti: guerre civili in Francia (la Comune di Parigi), in Portogallo (le lotte per l'istituzione della Repubblica), in Italia (Guerre di indipendenza). Viene profetizzata la fine del potere temporale dei papi, con la breccia di Porta Pia del 1870; ci sarebbero state carestie, in Francia in particolare (si

registrarono in particolare raccolti rovinosi di patate, un alimento povero alla base della dieta contadina); lotte contro la religione (ad esempio le leggi anticlericali varate in Italia dal governo Cavour o la politica ecclesiastica di Gambetta e Ferry in Francia); si sarebbe registrato un certo aumento del lassismo morale e un determinato decadimento ecclesiastico.

Nella seconda parte del testo si fa riferimento a questioni che all'epoca non sembravano all'ordine del giorno, ma che potrebbero trovare un'applicazione invece oggi: in particolare si parla dell'arrivo di un 'Anticristo' e della diffusione dell'eresia all'interno della Chiesa. Si dice infatti che: "Roma perderà la fede e diventerà la sede dell'anticristo".

Questa premonizione all'epoca apparve di una gravità eccezionale e ad alcuni sembrò irreale, concorrendo all'atteggiamento di molti prelati che, anche dopo l'approvazione ufficiale da parte della Santa Sede delle apparizioni nel 1851, mantennero un atteggiamento scettico se non di vera e propria opposizione nei confronti delle rivelazioni, concorrendo all'atteggiamento persecutorio nei confronti di Mélanie Calvat.

Questa profezia trova invece conferma oggi, quando la rivelazione – già anticipata negli anni '60 – di una parte del "terzo segreto di Fatima" che faceva riferimento ad una particolare e gravissima situazione che si sarebbe vissuta in seno alla Chiesa cattolica ha trovato una parziale e intermedia conferma il 13 ottobre 1884, quando papa Leone XIII assistette, dopo la celebrazione della Messa mattutina, ad un terribile dialogo tra Cristo e Satana, nel quale il diavolo chiedeva 'tempo' e possibilità per dimostrare a Cristo che sarebbe riuscito ad impossessarsi della Chiesa, se gliene avesse dato la possibilità. Cristo accondiscese, evidentemente per purificare la Chiesa anche dopo le anticipazioni che aveva fatto sua Madre a 'La Salette' nel 1846. Il tempo concesso sarebbe stato di cento anni, dunque un intero secolo. Il papa, scosso dall'avvenimento, seduta stante chiese al segretario di poter mettere nero su bianco il testo dell'avvenimento. Ne venne fuori anche la "preghiera all'Arcangelo Michele" che fino alla "riforma liturgica" del Concilio Vaticano II era recitata a fine Messa.

In questa preghiera si diceva, tra l’altro (c’è una versione integrale e una sintetica): «Quel crudele, quell’antico serpente, il quale è appellato Diavolo o Satana, il quale seduce il mondo intero, fu spedito negli abissi con i suoi angeli. Ecco, questo primevo nemico ed uccisore degli uomini ha acquisito coraggio. Trasformato in un angelo di luce egli vagabonda in giro assieme alla moltitudine di spiriti malvagi, invadendo la Terra di modo da offuscare il nome di Dio e del Suo Cristo». Qui si fa riferimento – ed è una rivelazione successiva alla Sacra Scrittura – al fatto cioè che Satana, dopo la caduta del ‘peccato originale’ a seguito del quale venne scacciato dal paradiso, sarebbe stato trasformato in ‘angelo di luce’, ovvero in un essere in parte visibile ma non di consistenza corporeo-materiale, e girovagherebbe insieme ai suoi adepti (il “Libro di Enoc” parla di duecento ‘angeli satanici’) nel mondo, compiendo il male.

Nella preghiera si dice inoltre: “Nel luogo santo medesimo, nel quale è stata stabilita la Sede del beatissimo Pietro e la sedia della Verità per la luce del mondo, essi hanno innalzato il trono della loro abominevole empietà, con l’iniquo piano per il quale allorché il Pastore viene colpito le pecore siano disperse”.

Questo passo non alludeva alla situazione contemporanea a Leone XIII, che invece era pastore forte e avvertito (redasse tra l’altro una prima ‘dottrina sociale della Chiesa’), e perciò anche questa costituisce una profezia (quasi letterale).

L’invito finale è a «sconfigge[re] il dragone, l’antico serpente, il quale è il Diavolo e Satana, che tu lo renda ancora cattivo negli abissi, talché egli non seduca più le nazioni». Qui si fa riferimento a quella fase dell’Apocalisse (capitolo 12) nella quale si parla della relegazione (cioè dell’incatenamento, ricordando inoltre in questo le catene di cui era adornata la Madonna a ‘La Salette’) per la seconda volta di Satana negli abissi, laddove in realtà si sarebbe dovuto trovare dopo la caduta. Ecco dunque che questo passo potrebbe alludere alla battaglia condotta in cielo dalle schiere di Michele contro quelle di Satana, cui si fa accenno nell’“Apocalisse”. Al capitolo 12 infatti (dodici come le stelle della corona

mariana) si parla di un “enorme drago rosso” (al versetto 3) e del fatto che "scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo" (Ap. 12, 7-8).

La visione di Leone XIII chiarirebbe dunque il passaggio intermedio della presenza e della trasformazione di Satana in ‘angelo di luce’, fatto che giustificherebbe la sua presenza in cielo molto tempo dopo la caduta. Proseguendo nel racconto dell’Apocalisse, “quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna [la Chiesa] che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente”. Questa è la prosecuzione del racconto dell’Apocalisse.

Nel capitolo 20 invece si allude ad una liberazione parziale di Satana dopo che san Michele arcangelo l’ha incatenato negli inferi: “Vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni”. Dopo questi mille anni Satana si mostrerà nuovamente e sarà sconfitto per l’ultima volta: “Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, e radunarle per la guerra”, “ma un fuoco [scenderà] scese dal cielo e li divorò” (Ap. 20, 7-9).

Nel 1934 la sconvolgente preghiera di Papa Leone XIII rivolta all’Arcangelo Michele fu modificata senza preavviso. La frase-chiave che si riferiva all’apostasia proveniente dalla sede di Roma fu eliminata. Si era sotto il fascismo ed era papa Achille Ambrogio Damiano Ratti, con il nome di Pio XI, morto poi nel 1939.

Nella seconda parte del messaggio de ‘La Salette’ si fa riferimento all’azione su larga scala da parte dei governanti per abolire i princìpi religiosi e sostituirli con quelli del materialismo, dell’ateismo e dello spiritismo. Si allude a profanazioni simboliche e alla seduzione che il demonio produrrà anche nelle anime devote alla religione.

Si allude ad una fase di travaglio seguita da una pace in Cristo e alla diffusione di una Chiesa che sarà nuovamente “umile, forte e zelante”. In questo caso si allude ad una fase solo temporanea: ci saranno “abbondanti raccolti” (cioè un lungo periodo di prosperità) a cui però seguirà un nuovo periodo di rilassatezza di costumi e dunque una nuova crisi.

Si fa riferimento inoltre ad una guerra religiosa guidata da un ‘anticristo’ che instaurerà una religione umano-centrica.

Fioriranno allora le piaghe e vi saranno numerose guerre. Questa fase sarà preceduta da un periodo di totale e imprudente spensieratezza.

Ci saranno mutamenti nel clima e carestie. Si registreranno inoltre modifiche nella struttura del cielo (questa eventualità è già descritta nell’“Apocalisse”).

Alla fine il Vangelo trionferà e tutti conosceranno la verità.

Si tratta molto probabilmente di un racconto attualizzato dell’“Apocalisse”, pronunciato però dalla Madonna stessa: il fatto che l’abbia raccontato a due ragazzi sostanzialmente nostri contemporanei, i quali comprensibilmente sarebbero rimasti turbati da una tale esposizione, vuol dire che la Madonna ha affidato loro comunque il compito di divulgarne il contenuto, fiduciosa che la loro giovane età avrebbe costituito un buon motivo sia perché essi non lo manipolassero sia perché crescessero con la consapevolezza della gravità del messaggio da comunicare. È un’ipotesi che può sembrare pesante ma che rende anche la serietà di una situazione che ha portato evidentemente il Cielo a rivolgersi ai due ragazzi.

Segue un’invocazione finale affinché i discepoli di Cristo combattano per la gloria e l’onore di Gesù.

* * *

Mélanie Calvat, dopo un lungo peregrinare tra Paesi e conventi, riparò infine in Puglia, dove visse in anonimato fino al 14 dicembre 1904. A tutt’oggi non risulta né beatificata né canonizzata.

Lo stesso accadde al suo compagno di visione Maximin Giraud, che subì tra l’altro numerosi lutti negli anni successivi all’apparizione. La notorietà rallentò notevolmente i suoi studi; girovagò anche per divulgare le sue esperienze; tentò di entrare in seminario e divenne tra gli altri commesso di una farmacia. Fu anche guardia zuava nello Stato pontificio. Morì a 39 anni, difendendo strenuamente il contenuto dell’apparizione. Nè lui né Mélanie, interrogati più volte e separatamente, si sono mai contraddetti sulla modalità e i contenuti dell’apparizione.

Erano avvenute anche tre guarigioni in seguito alla manifestazione mariana. Uno di questi miracoli, riconosciuto come vero dal vescovo di Grenoble, fu indispensabile per poter dichiarare la genuinità dell’apparizione, e successivamente la Congregazione per i Riti divini firmò a Roma il decreto di conferma della veridicità delle apparizioni il 18 settembre 1851.

Nella disputa che animava la Francia dell'epoca, e che contrapponeva monarchici e repubblicani napoleonici, Mélanie esprimeva simpatia per i primi, in coerenza tra l’altro con le accuse mosse dalla Madonna alla Massoneria.

Ciò che però sembra rimanere in secondo piano, e che può lasciare in parte perplessi, è la simbologia mostrata dalla Madonna nell’apparizione: come potete immaginare, poiché non si tratta né di un abbigliamento quotidiano né di un incontro ‘casuale’ (la Madonna apparve tra l’altro in un globo di luce), è difficile pensare che i simboli mostrati – e che sono

ogni volta diversi nelle apparizioni - siano ininfluenti o non allusivi a nulla.

La Madonna a 'La Salette' apparve anche in una modalità di continuità con una precedente apparizione, quella di suor Labouré del 1830 (sedici anni prima), in cui mostrava raggi di luce che uscivano dalle sue mani; a ‘La Salette’ i fasci uscivano invece dal suo capo (e ciò era un richiamo ai segni della Passione di suo figlio Gesù; la corona di rose era in sostituzione delle spine). Al petto mostrava invece due catene parallele: una più ampia che circondava il petto e una più stretta fatta di rose.

Le rose sono un tipico simbolo mariano, e anche in testa la Madonna portava un’appariscente corolla di rose. Che cosa potevano significare?

La rosa è un tipico simbolo che indica sia la Madonna che la Chiesa, poiché Chiesa e Maria sono entrambe ‘madri degli uomini’. Pertanto le due catene potevano rappresentare una temporanea prigionia della Chiesa e di Gesù Cristo (il crocifisso al collo era appeso ad un’altra catena metallica) per rompere le quali – con il trionfo della luce e della bellezza dei fiori – sarebbe stato necessario operare una sintesi storica.

Probabilmente c’era l’allusione grafico-simbolica a quanto annunciato nel testo del messaggio, cioè l’imminente 'prigionia' della Chiesa ad opera della Massoneria, che in quegli anni cominciava ad agire sistematicamente. Il crocifisso che era appeso al collo (in complementarietà e differenza dunque con la ‘medaglia’ commissionata a suor Catherine Labouré) era di dimensioni molto grandi e presentava al centro il corpo di Gesù crocifisso e a fianco alle due mani inchiodate una tenaglia e un martello, come si può vedere nella riproduzione dell’apparizione mariana riportata nelle statue metalliche che adornano il percorso devozionale del Santuario de ‘La Salette’, costruito successivamente sul luogo dell’apparizione.

I due simboli della tenaglia e del martello non sono tradizionalmente propri della religione cattolica, ma sarebbero in parte diventati celebri solo due anni più tardi, quando Karl Marx e Friedrich Engels pubblicarono il

loro "Manifesto del Partito comunista", nel 1848, e i cui simboli noti sono appunto la falce e il martello. Nella copertina della prima edizione tedesca dell’opera sono presenti, ai quattro angoli di una cornice, dei loghi che richiamano i raggi solari presenti sul capo della Madonna a ‘La Salette’.

La coincidenza a questo punto è voluta da una delle parti, poiché o gli engelsiani, conoscendo l'apparizione di 'La Salette', hanno voluto 'cooptarne' in parte i simboli, togliendo il crocifisso e anzi affermando, in tutta la dottrina marxista, un sostanziale ateismo e materialismo anche se dialettico, oppure la Madonna ha voluto preventivamente mostrare quei simboli integrandoli con il crocifisso.

Un'interpretazione del messaggio mariano a questo punto sotteso all’apparizione de ‘La Salette’ - visto che non è possibile pensare che la Vergine non conoscesse né i preparativi filosofici né gli sviluppi futuri delle vicende politiche contemporanee, visto che tra l'altro aveva menzionato nel suo messaggio l'influenza della Massoneria sulla Chiesa - potrebbe riguardare un’implorazione e un invito a considerare la possibilità di una sintesi tra il cristianesimo e i movimenti politici marxisti-engelsiani, e cioè tra la tenaglia (che è di fatto una ‘doppia falce’ che, chiusa, toglie i chiodi) e il martello, simboli che non apparivano censurati bensì mostrati a fianco di Cristo crocifisso.

Va detto che entrambi gli emblemi erano in parte già noti, poiché il martello rappresentava il lavoro artigiano manuale nelle corporazioni nate nel Medioevo, proprio quando cominciò a strutturarsi la Massoneria, mentre la tenaglia potrebbe rappresentare sia lo strumento per ‘rimuovere’ i chiodi (dell’oppressione) cui rimaneva confitto Gesù (sebbene la risurrezione fosse già un dato storico acquisito) mentre è da escludere che quel martello potesse servire a ‘rimettere’ evidentemente quei chiodi.

Perciò possiamo immaginare che quel messaggio, rivolto probabilmente al futuro (i marxisti-engelsiani non erano ad esempio monarchici, come si poté constatare qualche decennio più tardi quando la rivoluzione russo-bolscevica fece cadere lo zar) era probabilmente una specie di 'profezia',

vale a dire: “mio figlio scenderà dalla croce, e insieme a lui perderà le sue catene anche la Chiesa (oppressa dalla Massoneria) quando farete sintesi tra cristianesimo, falce (la tenaglia?) e il martello”.

Ora, falce e martello sono i simboli identificativi del comunismo. Resta il fatto che la tenaglia ha due semi-cerchi rispetto ad una singola falce; è possibile pensare perciò che l'altro semi-cerchio (e cioè la falce mancante) potrebbe essere un altro elemento di cui la Madonna prevede o auspica la sintesi o la convergenza storica con il socialismo, per fare in modo che insieme permettano a Cristo di ‘scendere dalla croce’, cioè di ri-manifestarsi storicamente. È possibile che sia la mezzaluna dell’Islam?

Questo tipo di interpretazione - eminentemente politica, ma quei simboli alludono evidentemente a questo - sembra ancor più congruente in relazione alle apparizioni che proprio un secolo dopo, nel 1946, si sono avute in Germania, a Marienfried, e in cui la veggente Barbara Reuss visse una vicenda drammatica successiva che ebbe motivazioni proprio politiche. Torneremo su questo, anche perché poco dopo ‘La Salette’ - a Fatima e per tutto il XX secolo - il tema politico ha fatto il paio proprio con le apparizioni mariane, e anche la già citata esperienza di Bruno Cornacchiola riguarda l’esperienza di un militante comunista che nel secondo dopoguerra si è improvvisamente (ri)convertito alla fede cattolica.

A ‘La Salette’ il tema appare stranamente non affrontato direttamente, se non attraverso la ‘condanna’ della massoneria. Sappiamo che la Massoneria ebbe un’influenza non di poco conto nella nascita del marxismo (Karl Marx era un massone). Quest’apparizione però allude comunque alla necessità di una ‘sintesi storica’ tra cristianesimo e socialismo.

NOSTRA SIGNORA DI FATIMA:
UN’APPARIZIONE AUTENTICA?

Qualche decennio più tardi rispetto alla diffusione del messaggio de ‘La Salette’, che come abbiamo visto fu osteggiato e ritenuto in parte controverso, si ripeté un simile e molto più noto avvenimento - almeno nell’universo mediatico – di rivelazione ‘mariana’.

Ci riferiamo alle “apparizioni di Fatima”, località portoghese in cui, nell’anno 1917, tre pastorelli assistettero ripetutamente almeno per sei mesi a visioni e apparizioni rubricate ufficialmente come ‘mariane’.

L’eco di queste apparizioni ha fatto da controcanto a tutto il XX secolo: la coincidenza con la “Rivoluzione d’Ottobre”, che solo un mese dopo l’ultima apparizione sconvolse la Russia e portò per la prima volta un movimento comunista alla conquista del potere in un Paese, generò un cortocircuito che di fatto si è disattivato solo alla fine di quell’esperienza politica, quando un papa polacco della Chiesa di Roma ha contribuito, con la sua predicazione e la sua immagine, a far cadere quello che in Occidente era considerato addirittura ‘l’impero del male’.

In questo contesto si situano appunto le “apparizioni di Fatima”, nelle quali “la Madonna” ha predetto ai tre pastori tutte o buona parte delle sciagure del secolo successivo, che infatti piombò, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, in una catastrofica crisi economica programmata - quella del 1929 - seguita dall’ascesa del nazi-fascismo e poi dallo scoppio della seconda guerra mondiale, terminata con il bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki nel 1945 e l’inizio di cinquant’anni di ‘guerra fredda’ terminata a sua volta con lo scioglimento dell’Unione Sovietica e l’inaugurazione del nuovo “mondo unipolare”, dominato dalla sola potenza rappresentata dagli Stati Uniti d’America che ha dato inizio ad una nuova fase di tensioni internazionali.

La “Madonna di Fatima” è stata ‘arruolata’ di fatto nello schieramento anti-comunista, facendo intendere che la sua apparizione – che comunque accadeva nel bel mezzo della prima guerra mondiale, di cui veniva invece taciuta la genesi storica – avevano il valore di predire tale immensa sciagura, lasciando in secondo piano la narrazione della guerra, che era il frutto della rivalità emergente tra gli Stati nazionali nati dalle macerie del ‘Sacro Romano Impero’, e dunque dando alla sua manifestazione soprannaturale una connotazione più politica che religiosa.

Se questo è il quadro di riferimento è evidente che tale tipo di apparizione – corredato, alla fine dei sei mesi ‘ufficiali’, con un prodigioso evento chiamato “miracolo del Sole” - ha portato gli spettatori a sostenere in qualche modo quel tipo di interpretazione ‘politica’.

Ad un’analisi più approfondita, sembra che la ‘versione ufficiale’, che parla senza dubbio di “apparizioni mariane” - il cui contenuto peraltro è rimasto celato per gran parte del tempo - non riguardi però fenomeni di natura divina ma apparizioni di altro tipo.

E dunque, di che cosa si sarebbe trattato?

Ufficialmente, la Chiesa dà in parte due indicazioni che potrebbero chiarire di che tipo di fenomeno si sia effettivamente trattato: la prima, è la presenza – ogni anno alle celebrazioni dell’anniversario della prima apparizione, il 13 maggio – di “strani” paramenti liturgici di colore nero, molto appariscenti, che sono utilizzati di solito in occasione di celebrazioni funebri. Non è questo il caso, anzi in questa occasione si tratterebbe invece nientemeno che della manifestazione divina di Nostra Signora Madre di Cristo. Invece lo sfoggio di addobbi neri - dalle candele liturgiche a dettagli non secondari dei tessuti sacramentali – è evidente e molto forte. Contemporaneamente, il grande crocifisso che di solito fa sfondo alla celebrazione liturgica è allo stesso modo “strano”, poiché o presenta il corpo di Cristo “sfasato” spazialmente rispetto ai due assi della croce, oppure appare con movenze innaturali, quasi a voler manifestare “dissenso fisico” da quel luogo oppure da quello che si vorrebbe commemorare. E

poiché si tratta di avvenimenti ufficiali direttamente curati dal Vaticano, fino ai giorni nostri, si tratta evidentemente di una “direttiva ufficiale”.

Allo stesso modo, in parte e anche per quello che accade a Medjugorie, il campanile del Santuario di Nostra Signora di Fatima ha la “strana” forma di un razzo spaziale e stranamente, seppure l’architettura sia moderna e non evidentemente medievale-romanica, esso appare subito sulla facciata, quasi che, appunto, rappresenti il vero “volto” di quell’esperienza ecclesiale. Il riferimento allo spazio dunque è abbastanza evidente, seppure quasi subito la Chiesa abbia “inscritto” quell’esperienza – volente o nolente – nell’albo delle “apparizioni ufficiali” mariane.

E dunque sembra che non si tratti di apparizioni cristiane, tenuto conto poi che il nome della località di Fatima, in cui i pastorelli videro apparire la madonna e gli angeli ufficialmente da maggio 1917 ad ottobre dello stesso anno - richiama con assenza di casualità - visto che si tratta di interventi appunto “programmati” - il nome di una delle figlie di Maometto, il ‘profeta’ e iniziatore della religione islamica.

Si tenga conto ad esempio che il colore nero è un elemento presente nella religione islamica; la “pietra nera” ad esempio, che è venerata come ‘oggetto sacro’ nella religione musulmana, è considerato essere un meteorite o un oggetto comunque di provenienza extra-terrestre, e nel suo significato simbolico rappresenterebbe un’alternativa all’altra “pietra”, la ‘roccia’ su cui si fonda la Chiesa di Cristo e cioè il papa di Roma («Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam; et portae inferi non praevalebunt adversum eam», Vangelo di Matteo 16,18: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno su di essa”, disse Cristo a san Pietro). Un’altra identificazione storica è possibile con gli stessi movimenti politici nazi-fascisti, accomunati anch’essi dall’elemento cromatico nero contrapposto evidentemente al ‘rosso’ dei movimenti filo-comunisti.

Recentemente, una possibile saldatura storica tra fascismo e movimenti radicali ispirati all’Islam è stata realizzata in Siria, dove il quasi all’epoca

dell’inizio del conflitto costituendo “Stato Islamico”, ispirato ad un’ideologia di islamismo radicale, ha mostrato il suo vessillo che è – appunto - una bandiera nera integrale con scritte bianche.

Ora, è evidente che questi sono segni minimi, ma un’analisi approfondita della genesi storica dei movimenti nazi-fascisti – che sono primariamente debitori del pensiero esoterico europeo che affonda le radici in antichi circoli pre-massonici che avevano il culto delle popolazioni “prediluviane” atlantidee, da cui ad esempio il ‘mito’ della ricreazione della ‘razza ariana’ – potrebbe permettere di capire dove affondano le radici culturali di questi movimenti, che in parte – ad esempio in Italia – hanno intercettato la religione cristiana come un elemento della propria caratterizzazione culturale, o perché fa parte tradizionalmente dell’‘identità italica’ oppure perché di questa perlopiù sono stati recuperati solo quegli elementi funzionali alla ricostruzione del sentimento di ‘romanità’ che era proprio dell’Impero romano, a cui il regime fascista si richiamava, soprattutto perché questa identificazione avrebbe permesso di riproporre in chiave attualizzata la supremazia - e talvolta la persecuzione, per lo più silenziosa – del potere politico su quello spirituale, che in effetti coincise con il periodo di massima crisi storica per la Santa Sede, privata nel 1861 e poi nel 1970 dei suoi possedimenti territoriali e poi parzialmente ‘risarcita’ e riconosciuta tramite la stipula dei ‘Patti Lateranensi’ tra governo italiano e Santa Sede nel 1929, controfirmati da Mussolini, con i quali si riconosceva una formale parità tra Stato e Chiesa e veniva riconosciuta la giurisdizione della Chiesa cattolica sul solo territorio dello Stato della Città del Vaticano. Quel periodo fu però seguito da un’ulteriore stretta politica e culturale, tanto che prima Pio XI – morto prematuramente nel 1939 – e poi Pio XII dovettero seriamente affrontare un periodo di crisi che avrebbe potuto portare ad esiti simili alla crisi intercorsa tra Napoleone Bonaparte e i pontefici a lui contemporanei, tanto che lo stesso Pio XII dovette pensare anche ad un’eventuale abdicazione in caso di suo rapimento, prima che i bombardamenti alleati sulla città di Roma ponessero il sigillo finale alla seconda guerra mondiale anche sul territorio italico.

Pertanto, se l’elemento anti-cristiano è costitutivo della religione islamica, poiché, pur essendo una ‘religione angelica’, con un’analisi di tipo testuale-teologico sarebbe possibile far emergere gli elementi di divergenza dal cristianesimo e di conferma dunque della sua ‘alterità’, questo dato è acquisito in una doppia valenza dai movimenti politici nazi-fascisti, che dall’altro lato rivolgono la propria attenzione al ‘nemico’ principale politico rappresentato dal comunismo.

È possibile dunque che in questo scenario di previsione si sia inserita anche la ‘testimonianza’ della Madonna – che è presente come figura anche nell’Islam, ma non come ‘madre di Dio’ - la quale probabilmente ha voluto così indicare per il futuro le linee-guida da seguire per districare le dinamiche socio-culturali previste nello svolgimento dell’evoluzione della storia.

È dunque possibile che questo legame ‘implicito’ tra movimenti politici fascisti e Islam, più o meno radicale, si sia manifestato, in una sorta di ‘lapsus’, proprio a Fatima, poiché all’epoca non c’era alcuna urgenza di natura storica – nel pieno tra l’altro di una guerra mondiale che esprimeva differenti finalità – che giustificasse un richiamo cristiano alla questione dell’Islam, mentre la ‘conquista’ della penisola iberica, che è stata interessata dalla dominazione musulmana dal VII al XV secolo interessando gli attuali territori di Spagna e Portogallo, era lontana nel tempo, essendo poi stata ‘sostituita’ storicamente dal contestuale inizio del processo di conquista del continente americano, iniziato proprio lo stesso anno – il 1492 – della fine della dominazione islamica sulla penisola ispanica.

Che inoltre ad ‘apparire’ a Fatima siano stati uomini è escluso, poiché è appurato che a mostrarsi furono sì delle ‘figure angeliche’ e una ‘madonna’, ma di natura diversa da quella che magari ci si poteva aspettare. Ciò che sembra probabile, invece, è che questa fu un’apparizione ‘di altro tipo’.

Una prova di ciò sta nel fatto che due mesi prima della prima apparizione di Fatima (quella del 13 maggio 1917), alcuni ‘medium’ portoghesi (scrittori che avevano l’‘hobby’ delle sedute spiritiche) pubblicarono su un quotidiano portoghese uno strano e criptico annuncio, che indicava solo una cifra, “135917”, che poteva anche essere interpretata come una data. Non c’era nient’altro, e indicava perciò - e neanche in maniera chiara, poiché non c’erano lineette di separazione tra il giorno, il mese ecc. - il possibile momento di una ricorrenza. Perché pubblicare un messaggio del genere?

Probabilmente, anzi certamente era un ‘messaggio in codice’, pubblicato però e dunque rivolto a qualcuno che lo potesse leggere, con cui si voleva anticipare la notizia che ‘quel’ 13 maggio 1917 sarebbe accaduto qualcosa probabilmente di importante.

Quel giorno infatti ci fu la prima apparizione ‘ufficiale’ di Fatima. Questo fatto fa pensare che almeno quei due scrittori conoscevano la notizia secondo la quale ‘qualcosa’ sarebbe dovuto accadere proprio quel giorno, e dunque ci si potrebbe domandare come fosse possibile venire a conoscenza di un evento di natura così soprannaturale. Non si trattava di credenti, che comunque comunicavano in maniera ‘criptica’, bensì molto probabilmente di due medium massoni ed esoteristi. Che cosa dire allora? L’ipotesi è che essi erano a conoscenza in anticipo dell’avvenimento, o perché ‘qualcuno’ li aveva potuti avvisare oppure perché loro, in qualche modo, ne avevano avuto rivelazione. Pertanto questo, come molti altri indizi, fanno propendere per l’ipotesi del soprannaturale.

Pare inoltre che la prima apparizione non fu ‘la prima’ in ordine cronologico, ma che essa fu preceduta, nel biennio 1915-1916, da avvistamenti di ‘torce ardenti in cielo’ e ‘piccoli uomini volanti’ (un fenomeno che è possibile riscontrare anche oggi). Furono avvistati anche ‘globi di luce’ che si muovevano tra la terra e il cielo.

In particolare, nella primavera del 1916 un ‘umanoide’ si manifestò già a Lucia, Francesco e Giacinta, i tre bambini pastori di Fatima. Essi videro

sopra gli alberi una forma umana che si avvicinava, e questa entità aveva l’aspetto di un ragazzo di circa quindici anni, dal corpo bianco che la luce del Sole aveva reso quasi trasparente, come fosse di cristallo. Costui, avvicinandosi ai tre bambini, disse: “Non temete, io sono l’Angelo della Pace. Pregate per me“. Ricordiamo invece che il nome della località tedesca di Marienfried, dove la Madonna è apparsa nel 1946, significa proprio “Maria (è) pace”. Anche qui, dunque, un ‘angelo’ effettua un’operazione di “sostituzione”. È probabile dunque che la Madonna a Marienfried, tra gli altri segni (la trasformazione della pelle in biancore diafano sarà appannaggio invece dei figli di Bruno Cornacchiola durante l’apparizione delle “Tre Fontane”) abbia voluto ‘correggere’ quell’apparizione di Fatima.

In un’apparizione dell’autunno del 1916, sempre a Fatima, i tre pastori videro nuovamente l’’angelo’ che aveva in mano un calice, da cui fece cadere alcune gocce di sangue. Sembrava perciò l’imitazione di una celebrazione liturgica.

Durante le apparizioni del 1917 si riscontrò inoltre la presenza di “fili bianchi” che cadevano dal cielo. Questi sono chiamati ‘capelli d’angelo’ e ve n’è traccia durante molte apparizioni “Ufo” (di oggetti volanti cioè non identificati). Ve n’è stata testimonianza anche durante l’apparizione “Ufo” di Firenze del 1954.

L’avvenimento più famoso delle apparizioni di Fatima, quello del 13 ottobre 1917 passato alla storia come “miracolo del Sole”, non fu dovuto ad un anomalo movimento dell'astro celeste, accompagnato da una percezione di miracolosità, ma da un duplice fenomeno: Lucia vide l'essere che le parlò ('la Madonna') salire su una rampa di luce e volare via in cielo, mentre la gente accorsa vide "una nube scura e immensa generare una grande sfera d’argento dorata che irradiava raggi colorati in tutte le direzioni“, e che, nonostante la sua brillantezza, poteva essere anche vista ad occhio nudo. Questa sfera oscillò in cielo e poi sembrò cadere verso terra. Irradiò successivamente dei raggi luminosi ed emanò un vento caldo che asciugò il terreno e i vestiti dei presenti. La ‘sfera’ avrebbe avuto un

diametro di 25-30 metri e fu vista, insieme ad un oggetto rettangolare, anche più lontano rispetto alla località di Fatima, escludendo in questo modo l'ipotesi che potesse trattarsi di un'"allucinazione collettiva" (all'evento del "miracolo del Sole" assistettero almeno 70.000 persone).

Nel 1978 i due ricercatori Joaquim Fernandes e Fina d'Armada, due storici portoghesi, ebbero accesso agli archivi del Santuario di Fatima e poterono appurarsi della realtà dei fenomeni raccontati e solo per una minima parte tramandati. Secondo un testimone dei fatti, c'era l'impressione che quelle apparizioni servissero a colpire l'immaginazione dei presenti, soprattutto tramite la celebre "danza del Sole". Era evidente che ciò avrebbe dimostrato la 'potenza' delle entità apparse, chiunque esse siano state, e che ciò avrebbe determinato per il futuro un alone di 'mistero' e temerarietà che quelle vicende avrebbero impresso nella mentalità collettiva per tutto il secolo successivo.

Ciò avrebbe determinato, successivamente, una manipolazione a livello ecclesiale ed una contestuale – e per questo sospetta - manipolazione di tipo politico.

Quando apparve ai tre pastorelli, la 'Madonna' di Fatima non era vestita con abiti liturgici o di tipo religioso, ma mostrava, oltre che una strana bassa altezza, anche uno stranissimo abito con gonna corta e una specie di mantello-giubbino che può essere paragonato ad un piumino con il cappuccio integrato. Per questo esso poteva dare l'idea che potesse essere una "tuta spaziale" di materiale sintetico speciale.

Il fenomeno del "miracolo del Sole" (a cui invece assistette sul serio il pontefice Pio XII, prima della solenne definizione del dogma dell'"Assunzione in cielo della Beata Vergine Maria", il 30 ottobre 1950 alle quattro del pomeriggio nei Giardini Vaticani, probabilmente un 'plauso ufficiale' da parte del Cielo e in evidente controcanto con gli eventi di Fatima, avvenimento che il pontefice descrisse come 'un movimento anomalo del sole in cielo per colore e intensità') di Fatima fu appunto

un’‘apparizione Ufo’, cioè di un disco volante che per l’occasione asciugò anche gli abiti degli astanti, inzuppati a causa della pioggia incessante che aveva preceduto le lunghe ore dell’attesa e fino al momento dell’apparizione.

Altri elementi – descritti in un libro dagli storici e ricercatori Joaquim Fernandes e Fina D' Armada e scaricabile qui – fanno propendere per l’‘apparizione Ufo’ dunque e non mariana. E siccome gli uomini non possono evidentemente creare avvenimenti del genere, e non potevano farlo sicuramente all’epoca, si trattò probabilmente di un’apparizione ‘estranea’ che definiamo anche di natura ‘satanica’.

Che cosa sia accaduto da quel momento in poi ai tre pastorelli – due dei quali morirono subito di ‘febbre spagnola’ - lasciando sola suor Lucia a gestire un pesante fardello di rivelazioni e contro-rivelazioni, solo la Chiesa lo sa.

Quello che sappiamo è che per tutto il XX secolo, di fatto, di quell’avvenimento è stata data un’interpretazione “ufficiosa” in cui gli appelli alla fede si sono mescolati sempre con la condanna della Russia comunista, gli inviti alla consacrazione del Paese al “sacro cuore di Maria” con la condanna del comunismo, a parti rovesciate, non facendo però alcun accenno al fatto che quegli avvenimenti così particolari non erano di origine cristiana.

Nei vari messaggi o ‘segreti’ di Fatima sono confluite poi diverse profezie; tra queste c’è quella, vera, affermata a ‘La Salette’ e ripetuta a papa Leone XIII nella visione che ebbe nel 1884, circa l’ascesa dell’apostasia in seno alla Chiesa, con la salita sul trono di Pietro di un “anticristo”. Abbiamo già detto che nel 1934 la sconvolgente preghiera di Papa Leone XIII rivolta all’Arcangelo Michele a fine Messa fu modificata senza preavviso eliminando la frase che alludeva al rischio di ‘apostasia’ proveniente dalla sede di Roma.

L’eliminazione di questa invocazione, lungi dal sottolineare - come si potrebbe in parte pensare - la fine di un pericolo scampato o ritenuto

irrealistico per la Chiesa e per il mondo, probabilmente invece sottolineava proprio l'aumento dell'influenza massonica sulla Chiesa, mentre la massoneria ufficialmente tende a negare questo tipo di conflittualità poiché il suo tentativo è quello di 'fagocitare' la Chiesa nella sua comprensione del mondo secondo un'ideologia che prevede la costante affermazione di un progressismo 'umanistico' sempre ottimista che si contrappone a qualsiasi rivelazione di natura storica o religiosa, comportandosi sempre nei confronti della religione, primariamente il cristianesimo, in maniera imitativa e allo stesso tempo speculare, mostrando un antagonismo (di origine evidentemente satanica) che tradisce nel suo fondo la mancanza di una fondazione autonoma del pensiero e della sua azione. È questa dunque la principale caratteristica della Massoneria.

A questo proposito si potrebbe sottolineare anche il messaggio particolarmente ottimistico rivolto da papa Giovanni XXIII all'apertura del Concilio Vaticano II, l'11 ottobre 1962, nel quale – dal punto di vista suo - sottolineava con un certo sarcasmo la sciagura rappresentata dalla presenza dei 'profeti di sventura', che annunciano l'arrivo di 'ultimi tempi': "A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo" (discorso di Giovanni XXIII all'apertura del Concilio Vaticano II, 11 ottobre 1962, Roma).

Incrociando invece le varie profezie ritenute 'ufficiali', arricchite anche da molte rivelazioni private di cui i papi di solito sono messi al corrente – oltre al fatto che il Catechismo della Chiesa Cattolica al punto 675 ne riporta una molto chiara in riferimento ad una 'fase finale' che la Chiesa dovrà attraversare 'prima del ritorno di Gesù Cristo') - queste confermano proprio l'arrivo di 'tempi difficili' e con un chiarimento in parte definitivo.

C'è stata inoltre nel novero delle profezie addebitate a Fatima la 'previsione' dell'attentato al papa, un 'vescovo vestito di bianco' che sarebbe caduto, colpito, in mezzo alla folla, avvenimento puntualmente avveratosi il giorno anniversario della prima apparizione di Fatima, il 13 maggio 1981, a 64 anni dagli avvenimenti del Portogallo (64 è invece

l’anno in cui la Chiesa, secondo le ricerche della dottoressa Margherita Guiducci, individua il martirio di san Pietro primo papa, il giorno 13 ottobre, che è anche il giorno dell’ultima apparizione ‘mariana’ di Fatima) colpito da Mehmet Ali Agca.

È difficile non pensare ad una coincidenza voluta, poiché Alì Agca (Ali è un nome tipico islamico ed è un’allusione anche ad un ‘angelo’) era un uomo e non certo un ‘alieno’. Perciò la manipolazione politica sembra evidente, e il culto della “Madonna di Fatima” si è intrecciato con la storia politica di tutto il XX secolo, culminato con la fine dell’Unione Sovietica durante il pontificato di un papa dell’Est Europa che si opponeva audacemente al comunismo.

In questa vicenda dell’opposizione al comunismo di matrice sovietica si è giocata una ‘doppia partita’: una tutta interna ad un certo mondo massonico, che paradossalmente – come è dimostrabile in parte parlando della genesi filosofica del comunismo marxista – accomuna élite dell’Europa occidentale ed entourage della Russia bolscevica; l’altra che l’ha diviso al suo interno tra opzione fascista e scelta comunista oppure di sinistra. Probabilmente in questo unico ‘contenitore’ rappresentato dalle sur-logge massoniche (c’è qualcuno che parla addirittura di ‘ascesa pilotata’ di fascismo e comunismo ad inizio Novecento), i contendenti sono stati mossi da ambienti ‘esterni’ al contesto continentale europeo, e cioè da ambienti di origine inglese ed ebraica, due soggetti storici che avevano interesse da un lato a sminuire la potenza dei due Paesi emergenti nel centro e nell’est dell’Europa, e cioè la Germania e la Russia (la crisi economica del 1929 fu tra l’altro ‘programmata’ proprio per facilitare l’ascesa del nazismo di Hitler), dall’altro lato per mettere l’una contro l’altra indirettamente la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa russa – quest’ultima tra l’altro a rischio di estinzione sotto il potere bolscevico - e poi per tutto il periodo della successiva “guerra fredda”.

Il risultato secondario, e non apparentemente primario, era quello di contrapporre i due rami della Chiesa ancora non protestanti, e con la richiesta successiva di domandare, contemporaneamente alla lotta sul

piano politico, l’assoggettamento della Chiesa ortodossa alla Chiesa cattolica, all’epoca sotto il controllo dell’Occidente.

Certamente si tratta di grandi dinamiche storiche, che vanno dal periodo successivo alla “Riforma protestante” ai giorni nostri, e che delineano una convergenza tra questioni religiose e ideologie di tipo politico che a prima vista sembrare separate o del tutto estranee.

Questi avvenimenti, che possono sembrare ispirati a semplici dinamiche storiche, potrebbero aver visto invece la ‘partecipazione straordinaria’ di entità, descritte anche queste nei testi religiosi, che a loro modo e ‘in negativo’ partecipano alla vita religiosa.

Dell’esistenza di queste entità c’è una traccia visibile nel nostro pianeta, poiché i monumenti antichi come le Piramidi egizie o molti altri siti archeologici non sarebbero potuti essere stati costruiti per mancanza delle tecnologie necessarie (perfino le Piramidi sarebbero difficili da riprodurre in parte oggi). Questo fatto farebbe propendere per l’esistenza, da tempo immemore, di ‘entità’ non umane (e di natura ‘angelica’) che possederebbero anche potenti strumenti di cui vi è solo una traccia indiretta.

Il cristianesimo, per sua natura, non fa sfoggio di tecnologia, nel senso che Gesù non ha dato indicazioni ai suoi di ‘utilizzare’ questo tipo di strumenti per convincere qualcuno (benché Mosè ed Aronne utilizzassero tecnologie e la stessa ‘Arca dell’Alleanza’ sia un potente generatore elettro-magnetico), ma le manifestazioni del soprannaturale nel cristianesimo sono legate al corpo oppure sono il risultato della preghiera (Gesù stesso si trasformò in un ‘angelo di luce’ quando si trasfigurò - Matteo 17, 1-8 - e di questa sua particolare capacità c’è traccia anche sulla “Sacra Sindone”). Il tutto per dire che Gesù chiede di affrontare questa sfida tecnologica, paradossalmente, anche e soprattutto con gli strumenti della fede (la preghiera e la comprensione).

L’interpretazione del “terzo segreto di Fatima”

Per quanto riguarda gli aspetti ecclesiali implicati nella vicenda di Fatima, che hanno attraversato – come abbiamo detto – tutto il XX secolo, particolare eco ha avuto la questione della presenza, del numero e del contenuto dei “segreti di Fatima” che, nella tradizione delle precedenti apparizioni mariane (la più recente delle quali era quella de ‘La Salette’ del 1846) ‘prevedeva’ la consegna a ciascuno dei veggenti di un segreto, da custodire o da comunicare a tempo debito secondo le indicazioni date dalla Madonna. A questo stesso canovaccio non è sfuggita l’‘apparizione gemella’ di Fatima, nella quale la donna apparsa ai pastorelli avrebbe consegnato loro ciascuno un segreto da rivelare successivamente e che avrebbe riguardato questioni relative alla vita della Chiesa e del mondo.

Questi segreti sono stati variamente gestiti e in parte rivelati; il terzo di questi messaggi, attribuito nella gestione a suor Lucia, che è stata tra l’altro l’unica sopravvissuta dei tre veggenti di Fatima, ha riguardato proprio la parte relativa ai “disastri” previsti nel futuro del mondo e/o della Chiesa.

Del contenuto del “terzo segreto” si è speculato per decenni, fino a che il Vaticano, alle soglie dell’inaugurazione della nuova fase storica rappresentata dall’unipolarismo politico seguito al crollo dell’Unione Sovietica, nell’anno giubilare 2000 ha comunicato, in una conferenza stampa, gli esiti della pubblicazione – e quindi in parte della “pubblicizzazione” - della parte mancante del cosiddetto “terzo segreto di Fatima”. In questo testo, leggibile sul sito del Vaticano, che riportava in parte lettere autografe attribuite a suor Lucia, vengono descritti con toni evidenti di definitività quelle che sarebbero state le ‘consegne’ relative alla successiva fase storica mentre le ‘nuvole’ avrebbero a quel punto riguardato solo il passato, che dunque era appena trascorso.

La pubblicazione di questo testo, ritenuto ‘segreto’ ma poi successivamente svelato, avrebbe chiuso definitivamente la ‘querelle’

storica rappresentata da un lato dal contenuto delle rivelazioni, dall’altro dal tipo di interpretazione della storia che gli avvenimenti di Fatima hanno lasciato sottintendere.

Dunque, sembrerebbe che la storia, di fatto, sia terminata verso l’anno 2000 (periodo nel quale era considerato “paradigmatico” il saggio del politologo Francis Fukuyama, che parlava infatti della ‘fine della storia’, secondo il paradigma statunitense), un anno tra l’altro ‘tondo’ che, a differenza dell’omologo anno del millennio precedente che aveva invece ispirato, quelli sì, infondati timori sull’arrivo della “fine del mondo”, è stato caratterizzato da un sostanziale ottimismo per la fine della “tempesta per antonomasia” della storia dunque, e cioè il comunismo (ex)sovietico, una ‘storia’ che sarebbe cominciata a questo punto soltanto con la “Rivoluzione d’Ottobre” del 1917.

A parziale smentita di questa interpretazione piuttosto ottimistica, gli Stati Uniti hanno inaugurato l’anno successivo al 2000 una nuova stagione di “guerre al terrore”, iniziata con l’attentato alle torri gemelle di New York e proseguita con l’attacco all’Afghanistan (2001), ritenuto la base di partenza dei terroristi islamici, continuata con la seconda guerra all’Iraq (2003), ancora in parte in corso, mentre la recente guerra in Siria (2011) farebbe parte di un’ulteriore fase, che vede invece il tentativo di istituire compagini statali “nuove” nel mezzo del Medio Oriente che vanno in questo caso nel segno del “radicalismo islamico”.

Resta perciò irrisolto l’aspetto della crisi ecclesiale, che era già stata preannunciata a ‘La Salette’ nel 1846 e confermata a Leone XIII nel 1884.

Nel secondo dopoguerra nel 1947 a Roma, proprio all’inizio della “guerra fredda” e un anno prima del fatidico anno 1948 che avrebbe visto uno scontro titanico tra le forze filo-comuniste e quelle filo-americane, era iniziata l’attività di predicazione di un ex o forse ancora comunista convertito al cattolicesimo, cioè Bruno Cornacchiola, protagonista delle apparizioni delle “Tre Fontane”.

Restava perciò ancora irrisolta la “questione ecclesiale”.

Al disvelamento della redazione del "terzo segreto di Fatima", il 13 maggio 2000 in Vaticano, il cardinal Ratzinger - all’epoca Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, l’organismo che sovrintende agli aspetti dottrinali e teologici della fede – affermò, in una lunga relazione leggibile sulla stessa pagina del sito del Vaticano, che era necessario, a proposito della questione delle ‘apparizioni mariane’, distinguere tra “rivelazione pubblica” e “rivelazioni private”.

La differenza tra i due tipi di comunicazione è sia di livello che di contenuto. La prima indica le azioni di rivelazione volute direttamente da Dio e rivolte a tutta l'umanità, e che hanno trovato la loro tipica espressione nel testo della Bibbia. Non si tratta di sole comunicazioni intellettuali, ma di un processo dinamico che coinvolge la storia, il loro processo di interpretazione ed il loro medesimo inveramento-realizzazione. E' un processo di disvelamento che riguarda sia la comprensione della realtà che la rivelazione progressiva dello mistero di Dio.

Il “Catechismo della Chiesa Cattolica” afferma a tal proposito: «Anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli» (punto n. 66 – qui il Catechismo della Chiesa Cattolica).

Lo Spirito Santo, consegnatoci da Cristo, ci fa da guida e ci dischiude alla conoscenza. Il cardinal Ratzinger citò inoltre la nota espressione di papa Gregorio Magno: «Scriptura crescit cum legentes», «la Scrittura cresce con il suo lettore» (C.C.C. n. 94 - S. Gregorio “In Ez.” 1, 7, 8).

Le "rivelazioni private" comprendono invece le visioni e le rivelazioni che hanno avuto luogo dopo la redazione e la pubblicazione del Nuovo Testamento, e dunque sono la categoria nella quale rientrano le “apparizioni mariane”.

Il ruolo delle ‘rivelazioni private’ non sarebbe quello di ‘completare’ la Rivelazione definitiva consegnataci nelle Scritture, ma quello di aiutare a viverla più pienamente in una determinata fase storica (Catechismo n. 67).

Si ribadisce dunque la "primarietà" della rivelazione biblica rispetto alle rivelazioni private, Scrittura che rappresenta 'in nuce', nelle sue linee-guida soprattutto per gli ‘ultimi tempi’, tutta la storia della salvezza.

Affinché una ‘rivelazione privata’ possa essere considerata valida e approvabile dalla Chiesa, citando il teologo fiammingo E. Dhanis (in (“La Civiltà Cattolica” n. 104 del 1953), bisogna che in essa il messaggio non contenga nulla che contrasti con la fede e i buoni costumi; che sia lecito renderne pubblico il contenuto e che i fedeli siano autorizzati a dare ad esso in forma 'prudente' la propria adesione.

Quando una ‘rivelazione privata’ si rende autonoma e pone se stessa come ‘migliore disegno di salvezza’ rispetto al Vangelo, è evidente che essa non può provenire dallo Spirito Santo.

Ciò non esclude che una ‘rivelazione privata’ possa porre ‘nuovi accenti, faccia emergere nuove forme di pietà o ne approfondisca e ne estenda di antiche’. Ma in tutto ciò deve comunque trattarsi di un ‘nutrimento della fede, della speranza e della carità’, che sono per tutti la via permanente di salvezza.

Come si potrebbero classificare le ‘rivelazioni private’ a partire dalla Scrittura? Quale sarebbe la loro categoria teologica?

La più antica lettera di San Paolo che ci è stata tramandata – nota il cardinal Ratzinger -, forse il più antico scritto del Nuovo Testamento, e cioè la Prima lettera ai Tessalonicesi, sembra offrire un'indicazione chiara. L'apostolo Paolo dice: «Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (1 Ts 5, 19-21).

In ogni tempo è dato alla Chiesa il carisma della profezia, che deve essere esaminato e che dunque non può essere disprezzato.

L'antropologia teologica per Ratzinger distinguerebbe tra “tre forme di percezione o visione”: la visione con i sensi, e cioè la percezione esterna corporea; la percezione interiore e infine la visione spirituale (dette anche rispettivamente ‘visio sensibilis’, ‘visio imaginativa’ e ‘visio

intellectualis’). Nelle tipiche “visioni mariane” non si tratta di fenomeni che riguardano la percezione dei sensi: le immagini e le figure che sono percepite non si trovano nello spazio esterno al soggetto, ma riguardano solo le persone a cui si rivolgono (questo fenomeno si verificò ad esempio per i figli di Bruno Cornacchiola al momento della “prima visione” presso la Grotta delle “Tre Fontane”).

Questo tipo di apparizioni non sono “visioni intellettuali senza immagini” che sono tipiche delle esperienze mistiche, ma sono vere e proprie immagini di corpi che appaiono nel mondo esterno ma poi svaniscono.

Si tratta di veri “oggetti”, che a loro volta parlano all'anima, sebbene non appartengano al nostro abituale mondo sensibile.

La conversazione di Joseph Ratzinger con Ingo Döllinger

Dopo la pubblicazione nel 2000 della parte ritenuta ‘ufficiale’ del “segreto di Fatima”, il cardinal Ratzinger, sempre in qualità di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha tenuto una conversazione privata con un suo amico e sacerdote, Ingo Döllinger, al quale ha confidato che non tutto il messaggio del ‘terzo segreto’ era stato reso noto, e che la parte ‘omessa’ (siamo ancora durante il pontificato di Giovanni Paolo II; Benedetto XVI salirà sul soglio pontificio soltanto nel 2005) si riferirebbe ad un’‘apostasia’ in seno alla Chiesa cattolica, alla promulgazione di una ‘cattiva Messa’ e poi di un ‘cattivo Concilio’ (qui l’aritcolo in inglese).

L’anticipazione, che era ancora storicamente prematura nell’anno 2000 poiché durante il pontificato di Giovanni Paolo II la barra della dottrina è stata tenuta ferma proprio dal cardinal Ratzinger in qualità di prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, aveva il tono della vera e propria ‘profezia’ sul futuro, poiché non era ancora chiaro in che modo e con quale tipo di manovre ecclesiastiche sarebbe stato eventualmente possibile dar seguito a quel tipo di previsioni.

Il cardinal Ratzinger ci tenne però a far trapelare questi suoi timori, che non erano stati oggetto di comunicazione pubblica poiché evidentemente non era ancora possibile che qualcuno, in qualche modo, potesse dar seguito a quei progetti.

Della crisi attuale della Chiesa, rimasta perlopiù sottotraccia poiché le polemiche recenti o il "dossier Viganò" ad esempio sono solo la manifestazione esterna di un disagio più profondo, che riguarda il ruolo e lo statuto della Chiesa cattolica nel mondo di oggi, si sa ancora poco, almeno nell'informazione 'mainstream' che ha salutato positivamente l'inizio del pontificato di Bergoglio, indicandolo come il 'papa necessario' che potesse mettere il 'sigillo finale' alla lunga serie di riforme iniziate con il Concilio Vaticano II e proseguite con un'indiscriminata apertura che ha il sapore di un sostanziale "rompete le righe".

A questo proposito, le anticipazioni sulla promulgazione di una "cattiva Messa" (un progetto ancor più radicale rispetto all'eliminazione della lingua latina e alla celebrazione "coram populo" già introdotte da papa Paolo VI) sono in parte attuali, così come nelle settimane scorse si è vociferato anche di un progetto di "Concilio Vaticano III" che probabilmente avrebbe il compito di aprire ancor più le porte del cattolicesimo ad una dimensione sincretista e sempre più relativista della fede cristiana.

Pertanto, non era imprudente da parte del cardinal Ratzinger provare timore perché questo progetto potesse realizzarsi, né che fosse irrealistico pensare che in futuro qualcuno potesse dar seguito in qualche modo a quel tipo di 'previsione'.

E dunque non tutto era stato detto circa il "terzo segreto di Fatima", né evidentemente sono ancora ingiustificati i motivi per cui, e per tanto tempo e ancora, si è voluta negare la gravità delle predizioni presenti in quei messaggi. L'ultima profezia della Madonna prevederebbe infatti "il trionfo del suo Cuore Immacolato" e l'instaurazione "di una sola Chiesa, di una sola fede, di un solo battesimo" in Gesù Cristo.

Il testo del “terzo segreto” avrebbe dovuto essere reso pubblico già sotto il Pontificato di papa Giovanni XXIII nel 1960, secondo pare le precise indicazioni della Madonna. Ma ciò non avvenne per volontà di Papa Roncalli e dei suoi successori, compreso Paolo VI che negò la sua autorizzazione alla divulgazione del ‘segreto’ nel 1965.

Questa sezione era destinata alla lettura da parte del solo pontefice, che aveva sia la possibilità di conoscerne il contenuto sia eventualmente la facoltà di darne comunicazione pubblica.

IL MESSAGGIO DI MARIENFRIED

Una delle apparizioni più recenti ma ancora non considerata ufficiale dalla Chiesa cattolica è quella che va sotto il nome di Marienfried, la località tedesca dove la Madonna apparve nel 1946.

La novità di quest'apparizione, che presenta elementi di continuità e di differenza con le precedenti - com'è appunto tipico di una rivelazione ‘progressiva’ - è, oltre per esempio alla successione temporale precisa con quelle de ‘La Salette’ - un secolo dopo - anche un'integrazione rispetto ad altri interventi della Madonna nel campo politico: ella infatti a Marienfried alla veggente Barbara Reuss insegnò a recitare il Rosario "per la Patria", individuando così in questo ideale un elemento positivo nella configurazione politica contemporanea, che sarebbe a questo punto voluta o pensata da Dio (potrebbe corrispondere alla prosecuzione della fondazione in 70 nazioni del mondo rappresentate dai discendenti di Noè elencate nel capitolo 10 della “Genesi”) a cui dedicare la preghiera affinché essa ‘realizzi’ la propria soggettività. Perché la Madonna invita a pregare “per la patria”?

Sappiamo che, per esempio, la nascita degli Stati nazionali a metà XIX secolo determinò, per via delle spinte progressive di differenziazione e conflittualità di tipo identitario, lo scoppio della prima guerra mondiale.

I sentimenti di patriottismo in quel caso però hanno condotto - o furono strumentalizzati a tal fine – ad un conflitto enorme, quasi di carattere planetario, che tra l'altro vide l'‘irruzione’ nella vita pubblica delle masse attraverso l'arruolamento al fronte di tutti i maggiorenni in età da combattimento, e che dunque non svolgevano come attività professionale quella del ‘soldato’. Qual è dunque la dinamica storica sottesa a questa sollecitazione?

Gli Stati nazionali in Europa, il cui processo di nascita comincia nel XIII secolo con il primo nucleo di Francia e Inghilterra, si sono consolidati in

particolare a metà Ottocento, subito dopo la fine del “Sacro Romano Impero” dissolto nel 1806 con l'abdicazione di Francesco I d'Asburgo, ultimo suo imperatore, e la successiva fine del velleitario tentativo napoleonico, con il conseguente riassetto deciso dal Congresso di Vienna del 1815 che però rispetto i nuovi confini degli Stati determinati durante il dominio napoleonico. Pertanto, se ci fu una ‘sconfitta’ politica del progetto neo-imperiale di Napoleone, il risultato che rimase permanentemente - mantenuto come tale dai sovrani che ascesero al potere dopo lo stesso Congresso di Vienna - fu la ridefinizione dei confini politici dei nuovi Stati europei, la cui identità principale non era l'appartenenza all'impero cristiano o la dipendenza dei sovrani dall'imperatore, che era di nomina o di conferma papale, ma una completa autonomia sia dal punto di vista della legittimità del potere, che si basava ora in parte sul voto in parte sul censo, che dal punto di vista ideologico, poiché l’identità degli Stati ora si sarebbe fondata sul processo di laicizzazione iniziato con il “movimento comunale” italiano del Trecento e continuato con l’Umanesimo, il Rinascimento, la ridefinizione culturale operata dall'Illuminismo a metà XVIII secolo, che a sua volta ha costituito la ‘base culturale’ per la prima “rivoluzione borghese” rappresentata dalla “Rivoluzione francese”, che rovesciò la monarchia di nomina papale di Luigi XVI e istituì la prima democrazia ad ispirazione laica.

In questo processo, durante la “Rivoluzione francese” le masse popolari erano state ‘manipolate’ direzionando il consenso prima contro il clero, ritenuto corrotto e passivo, poi verso la corona di Francia, a cui venivano mosse accuse di immobilità e di eccessivo dispendio di risorse pubbliche.

In questo processo era pronta la progressiva ridefinizione degli assetti della società europea, la quale abbandonò, anche sulla spinta delle novità dal punto di vista economico-produttivo (si pensi al processo di industrializzazione e alla conseguente urbanizzazione) l'assetto medievale della società, caratterizzato dalla prevalenza dell'economia contadina cui faceva da sfondo l’ideale cristiano, per dare vita ad una nuova fase caratterizzata da un costante movimento di inurbazione, con l'abbandono

della millenaria vita nelle campagne da parte delle masse contadine e lo spostamento in città, divenute il ‘nuovo habitat naturale’ dell'uomo, progressivamente e abbastanza velocemente. E' dunque questo il nuovo contesto, inaugurato a metà Settecento prima in Inghilterra e poi in Francia e perfezionatosi nella seconda metà del XX secolo, quando alla necessità della ricostruzione post-bellica si affiancò anche il ‘perfezionamento’ del sistema democratico attraverso l'ampliamento del diritto di voto, ora appannaggio di tutti i maggiorenni, senza distinzione di sesso, nazionalità, censo o razza.

Questa lunga fase di trasformazione è stata caratterizzata da un processo di sostanziale de-cristianizzazione delle strutture culturali; siccome il fondamento del potere non erano più le monarchie di diritto divino, indicate in parte dal papa e in collegamento con l'autorità imperiale, che dal IX secolo si muoveva in parallelo e talora in sovrapposizione con il pontefice, era necessario costruire una nuova base di consenso, che fu individuata in parte nel popolo come soggettività politica ma soprattutto nella nuova classe borghese, che andava o sarebbe andata a sostituire l'aristocrazia che per tutto il Medioevo aveva rappresentato la classe sociale che faceva da "spalla" al potere pontificio nell'organizzazione dello Stato, dell'apparato bellico e nella difesa della fede.

Questa nuova classe sociale, che aveva trovato un "alleato forzoso" nel popolo, strappato lentamente al controllo fiscale dell'aristocrazia e a quello ideale della Chiesa, era eminentemente laica ed anticlericale, oltreché di fatto anti-cristiana, per cui tutto questo processo di emancipazione economica e politico-liberale trovava il suo principale fondamento nell'emancipazione dalla religione cristiana, vista di fatto come una "camicia di forza": tutto il processo di laicizzazione iniziato in Europa nel XIV secolo - e di cui ad esempio Dante, ritenuto un poeta cristiano, era invece un tipico rappresentante della nuova classe sociale ‘ibrida’ degli intellettuali - ha questo fortissimo carattere a-religioso, e pertanto sia i diritti civili che quelli socio-economici in questa nuova configurazione si

legano indissolubilmente, almeno in questa visione, ad un loro ‘segno’ particolare.

Questa scissione tra impostazione delle strutture socio-economiche e religiosità cristiana ha condotto inevitabilmente ad una forte conflittualità con il potere papale, concretizzatasi prima con il rovesciamento della monarchia francese di Luigi XVI, poi con lo scioglimento forzoso del Sacro Romano Impero, con l'ascesa dei regni napoleonici e il "sacco di Roma", il rapimento di un pontefice, la nascita delle Repubbliche giacobine, un progressivo processo di laicizzazione e ridimensionamento della presenza cristiana nei nuovi Stati, fino a ridurre il dominio stesso territoriale del pontefice, che dovette accettare la perdita dello Stato pontificio a vantaggio dell'Italia nel 1861 e di Roma stessa nel 1870, ottenendo la restituzione parziale della sovranità sulla sola Città del Vaticano nel 1929, quando il governo fascista, potentemente esoterico e non-cristiano, tentò di ridimensionare la presenza dei cattolici che in parte avevano tentato di impedire l’ascesa del medesimo fascismo con un primo tentativo di alleanza con i socialisti, fermato e poi interrotto definitivamente con la “Marcia su Roma” del 1922.

Solo nel secondo dopoguerra, in Italia, la Democrazia Cristiana, pur nel costituendo - sottotraccia - processo di integrazione europea, avrebbe cercato di ridare nuova centralità al messaggio cristiano. Ultimo pontefice di questa fase culturale fu Pio XII, morto nel 1958 all'indomani dell'inizio del processo formale di integrazione europea iniziato con la firma dei "trattati di Roma" del 1957.

In quell'epoca dunque l'Europa era già in fase di costituzione e i Paesi, anche quelli occidentali, erano divisi dalla "lotta di classe" costituita dalla contrapposizione tra lo schieramento conservatore e filo-occidentale e i partiti social-comunisti, tradizionalmente e storicamente vicini a Mosca, caratterizzati dall'ispirazione marxista che era al tempo stesso anti-religiosa e spesso addirittura anti-cristiana.

In questo dilemma, "costruito" dai progettisti della nuova identità europea iniziata in Francia con l'Illuminismo, si inserisce il dramma dei cattolici, formalmente cooptati almeno ufficiosamente nello schieramento “democristiano”, che si richiamava ai valori cattolici nella vita privata e abbracciava, di fatto, lo schieramento capitalista guidato in politica estera dagli Stati Uniti d'America, che invece erano un Paese guidato di fatto dalla massoneria. Gli Usa avevano "forzato" la chiusura della seconda guerra mondiale inaugurando l'“era atomica”m con il bombardamento di Hiroshima e Nagasaki nel 1945, mentre l’altra parte dello schieramento politico era rappresentato dallo parte social-comunista, guidata dall'Unione Sovietica e appoggiata dai partiti comunisti anche in Europa occidentale. La "questione sociale" e religiosa fu di fatto ‘congelata’ in questa inconciliabile differenza: appartenere formalmente allo schieramento capitalista che ‘cooptava’ al suo interno le schiere del cattolicesimo o scegliere la disobbedienza civile pagando con l'emarginazione e l’uscita dal mondo ecclesiale.

E' probabile che questo stesso conflitto sia stato anch'esso “progettato”, cioè pensato e voluto, dato che il marxismo nasce con un forte connotato a-religioso o anti-religioso (almeno nella versione marxiana), e nella stessa Russia bolscevica il processo di collettivizzazione andò di pari passo con quello di emancipazione dalla religione. Quello che appariva strano o spurio era la ‘forzosa’ contrapposizione tra uno schieramento politico che si richiamava ai valori della giustizia sociale e una religione che predicava di fatto l'uguaglianza di fronte a Dio e una ‘nuova identità cristiana’ che poteva essere il fattore costitutivo di un uomo ‘ricreato’ in Gesù Cristo.

E' probabile che ad alimentare questo conflitto abbia concorso la ‘tradizionale’ alleanza tra una parte dell'alto clero e le classi dominanti e dall'altro, la percezione della "forza" del potere papale percepito come alternativo a quello o delle masse o del Partito comunista stesso.

Pertanto, come la Rivoluzione francese aveva contestato il dominio della Chiesa nel mondo sociale, così il marxismo voleva a sua volta eradicare i concetti sociali dal loro retroterra religioso.

In Europa, infatti, la filosofia marxista nacque in parte da un ramo della filosofia hegeliana, la cosiddetta "sinistra" di Feuerbach, che era in sé acutamente anti-religiosa e dagli esiti già in parte nichilisti.

E' possibile vedere in questo marasma, che sembra senza via d'uscita, la confluenza di una serie di dilemmi, veri o creati ad hoc, per mettere sotto scacco definitivamente l'idea della pace sociale e di quella tra gli Stati. E infatti il XX secolo è stato terribile sotto tutti i punti di vista, vissuto - soprattutto a partire dal secondo dopoguerra - con l'incubo permanente della "guerra nucleare totale" a cui si arrivati in realtà più volte vicini.

In ciò, dunque, la presenza di ‘indicazioni mariane’ può aver aiutato ad interpretare il quadro storico-politico, almeno per quanto riguarda il clero e quella parte dei fedeli che può dare loro ascolto, per interpretare il futuro e capire che piega possono prendere gli eventi.

Anche queste apparizioni di Marienfried come quelle de ‘La Salette’ contengono un forte messaggio di tipo apocalittico. L’invito è alla conversione e alla penitenza, unitamente ad un’‘allerta’ lanciata riguardo ai piani satanici sull’umanità.

Sembra che il santuario mariano di Marienfried, pur in assenza di un riconoscimento ufficiale da parte della Santa Sede delle apparizioni, sia meta già di numerosi pellegrinaggi che portano con sé frutti spirituali. Ciò costituisce spesso una conferma, insieme a guarigioni (come è accaduto anche per le apparizioni de ‘La Salette’) affinché se ne possa confermare la evidentemente la veridicità delle apparizioni.

La veggente di Marienfried, Barbara Reuss, era di carattere solitario ed incline alla meditazione. Rimase orfana di madre a 14 anni e dovette badare alla famiglia. In quello stesso anno, l’8 dicembre 1938, si consacrò alla Vergine Maria seguendo la devozione di Luigi Montfort. Nel 1939 il padre si risposò e Barbara poté seguire la propria vocazione. Dopo

l’apparizione celeste cui assistette, sviluppò alcuni doni mistici particolari come la capacità di espiare colpe per le anime purganti, il percepire la condizione di peccato mortale dei fedeli che le si avvicinavano, il rivivere la passione di Cristo portando anche “stimmate invisibili” dal 1947 al 1950. Fu però rapita dal 25 al 28 marzo 1950 ad opera di una setta satanica che la sottopose a riti blasfemi, con l’intenzione poi di ucciderla. Barbara si salvò grazie al pentimento di un membro della setta che la liberò e la ricondusse a casa. Affidatasi completamente a Dio per quanto riguarda la propria vocazione, si sposò nel 1952. Divenne madre di cinque figli e condusse una vita da laica come moglie e come madre, impegnandosi in parrocchia con il marito. Ammalatasi, morì nel 1996.

Barbara ebbe una prima apparizione il 13 maggio 1940 (dunque lo stesso giorno della prima apparizione ‘ufficiale’ di Fatima) e tre apparizioni successive il 25 aprile, il 25 maggio e il 25 giugno 1946 (tre apparizioni dunque e non sei come a Fatima).

Durante la seconda guerra mondiale, la cittadina di Plaffenhofen era stata risparmiata dai bombardamenti e per questo il parroco Humpf aveva fatto voto nel 1944 di costruire una cappella votiva di ringraziamento. Grazie alle offerte dei fedeli la chiesetta fu costruita e inaugurata già nel 1947 ponendovi all’interno l’immagine nota come “Madonna tre volte ammirabile”. Nel 1972 venne consacrata una chiesa più ampia, necessaria per accogliere il crescente numero di fedeli. La chiesetta però viene profanata nel 1970 con l’asportazione del tabernacolo contenente 200 ostie e altri danneggiamenti. Un incendio la distrusse nel 1973 insieme all’immagine della Madonna che vi era conservata. Una nuova chiesa fu edificata e consacrata nel 1974. Fu ripristinata anche l’icona della Madonna detta “Tre volte ammirabile”.

Il primo incontro tra Barbara e la Madonna di Marienfried ebbe luogo il 13 maggio 1940, anniversario della prima apparizione di Fatima e lunedì di Pentecoste. Barbara passeggiava nel bosco di suo padre ch era limitrofo

a Pfaffenhofen. Il giorno prima aveva perso una coroncina del Rosario e stava percorrendo nuovamente il sentiero nella speranza di ritrovarla.

Durante il percorso si chiedeva quali misteri del Rosario aveva ancora da recitare quando ad un tratto una ‘Bella signora’ la raggiunse, dicendole: "Tu stai pensando che corona devi recitare. Io ti voglio insegnare un altro Rosario, e così pregheremo insieme". Barbara le chiese: "Come mai conosce il mio pensiero? Chi è Lei?". La Signora rispose: "Non è importante saperlo; se tu reciterai con diligenza questo Rosario, imparerai a conoscermi meglio". Le insegnò così il ‘Rosario dell'Immacolata’. In questo Rosario dopo i soliti misteri vengono recitate le seguenti invocazioni, una diversa dall’altra dopo ogni Ave Maria dei cinque diversi misteri: “Per la tua Immacolata Concezione, salvaci!”, dopo ogni Ave Maria del primo mistero; “Per la tua Immacolata Concezione, proteggici!”, per il secondo mistero; “Per la tua Immacolata Concezione, guidaci!”, per il terzo mistero; “Per la tua Immacolata Concezione, santificaci!” per il quarto; “Per la tua Immacolata Concezione, governaci!” per il quinto.

La Signora propose poi a Barbara di recitare il Rosario “per la Patria”, mentre infuriava la seconda guerra mondiale, dicendole: “Per la tua Immacolata Concezione, salva la nostra Patria!", e così via per i cinque misteri. La Signora aggiunse che è sempre bene indicare un’intenzione di preghiera, ricordando per esempio una persona o una comunità specifica per cui pregare. Barbara notò uno strano “particolare”: la Signora non pregò l’intero Rosario ma si limitò a recitare il ‘Padre Nostro’ e il ‘Gloria’. Terminata la preghiera la Signora si allontanò.

Barbara rimase colpita dalla bellezza del viso della donna, carico di purezza e di bontà e, pur non comprendendo bene di che cosa si trattasse, da quel giorno cominciò a recitare il “Rosario dell’Immacolata”. Raccontò l’accaduto solo cinque anni dopo, confidandosi con l’amica Anna Humpf.

Anna era la sorella del nuovo parroco, Martin Humpf, che era entrato nella parrocchia di Pfaffenhofen il 29 settembre 1943, festa di S. Michele Arcangelo. Sua sorella Anna lo aiutava nel condurre la casa ma anche nel

prendersi cura della gioventù femminile del villaggio educandola alle ‘virtù mariane’. Poiché però si rischiava la persecuzione da parte delle autorità del Terzo Reich, organizzò dei corsi di canto per giustificare le riunioni con le ragazze di tipo formativo-educativo.

Essendo in tempi di guerra, il parroco nel 1944 lanciò l’idea di fare un voto alla Madonna: se ella avesse protetto la parrocchia di Pfaffenhofen, i fedeli avrebbero edificato una cappella in onore della Vergine. La vicina città di Ulm era già stata bombardata e il cielo era continuamente solcato da aerei minacciosi. Quando la guerra ebbe termine, si constatò che la cittadina di Pfaffenhofen era stata risparmiata dalle distruzioni, poiché le bombe che pure erano state lanciate erano cadute nel bosco periferico senza esplodere.

A quel punto si decise di cercare il terreno su cui edificare la cappella. Il 25 aprile 1946 le due ragazze; Barbara e Anna, si recarono insieme al Parroco nel bosco per scegliere il luogo più adatto e scelsero una radura specifica da cominciarono a togliere le sterpaglie. Anna raccontò poi: “Barbara stava lavorando a sinistra, ad un metro da me. Improvvisamente alzò la testa, tendendo l'orecchio: -"Mi ha chiamato qualcuno". - Io [Anna] non avevo sentito nulla. - "Eppure…" -; Barbara corse verso il bosco, si fermò, in modo che io la potessi ancora vedere, e mi accorsi che parlava e guardava come se qualcuno stesse davanti a lei. Non vi feci caso e continuai a lavorare. Barbara ritornò dopo qualche minuto e mi disse, raggiante ed entusiasta: -"Hai visto la Signora? E' la signora che ho visto allora [6 anni prima] e che mi ha insegnato il “Rosario dell'Immacolata”. Non l'ho mai dimenticata. Vorrei proprio sapere chi è questa Signora. Ma ella non me l'ha detto...". Io [Anna] le risposi che non avevo visto nulla, e che non avevo prestato alcuna attenzione a ciò che accadeva. Continuammo a lavorare sodo per strappare le erbacce attorno ad un albero. Dopo circa mezz'ora Barbara mi disse: "Adesso mi chiama di nuovo". Io dissi: "Chi?" - "Deve essere quella Signora", rispose Barbara. Ella fu chiamata ancora una terza volta. Io dissi: "Va’ e fermati se ti chiama".- "No, non ci vado – rispose Barbara - perché parla di cose che

non capisco. Deve parlarmi in modo che si capisca. Io, per esempio, parlo chiaramente". Anna insistette: "Se qualcuno ti ha chiamato tu devi andare". Allora Barbara si allontanò di cinque o sei passi verso destra, fermandosi e parlando con una persona che noi però non vedevamo. Mio fratello (il parroco) mi disse a mezza voce un po' seccato: "Ma che cos'ha?". Io prima non dissi nulla; poi scuotendo la testa, mi misi ad ascoltare ciò che Barbara stava dicendo: "Ma chi è Lei? Dove abita?". Barbara scosse la testa, come se non capisse. “Io non capisco ciò che dice”. "E Lei come lo sa? Sì, accadde sei anni fa: era il lunedì di Pentecoste", rispondeva Barbara (qui si riferisce all’episodio del “Rosario dell’Immacolata” accaduto nel 1940). Poi la Signora si mise nuovamente in ascolto e rispose: "Sì, è accaduto esattamente un anno fa, all'arrivo degli americani". Stette ancora un momento in ascolto. Mio fratello mi domandò a voce bassa: "Ma che cos'ha Barbara?". Io gli risposi: "Lei vede qualcosa che noi non vediamo". Stavolta era distante circa quattro metri da noi, guardava e parlava. Poi si volse indietro, e disse in tono sicuro: "Ma stavolta anche voi l'avete vista!". Il parroco disse: "Chi?" - "Ma la Signora! - disse Barbara - Stava lì in piedi. Dovete averla vista anche voi!". Noi scuotemmo la testa dicendo: "Noi non abbiamo visto nessuno". Barbara si inquietò e disse: "Ma qui, in questo posto; è stata proprio qui!". E ci fece vedere esattamente il luogo in cui la donna era apparsa. "Non ho visto certo un fantasma! Ella avrà detto qualcosa anche a voi". - "Che cosa?", le risposi. "La pace di Cristo sia con voi e con tutti coloro che qui pregano", disse Barbara. “Ti ripeto che non abbiamo né visto né sentito nulla”."Macché! - disse Barbara -, io sono sana di mente e so benissimo ciò che ho visto!". Ed era molto irritata con noi. In quel momento arrivarono cinque o sei ragazze del gruppo che, finito il loro lavoro, volevano aiutarci a preparare il posto per la costruzione della cappella. Perciò solo il giorno dopo Barbara raccontò per filo e per segno tutto quello che era accaduto. La settimana dopo riflettevamo sul nome da dare alla cappella, e venne fuori la proposta di chiamarla: "Marienfried", la "Pace di Maria". Questo nome fu scelto pensando al silenzio ed alla quiete di quell’angolo di bosco, al desiderio ardente di sentire una vera pace, e

soprattutto pensando alle parole di quella Signora: "*La pace di Cristo sia con voi e con tutti coloro che qui pregano*".

Barbara riferì al parroco Humpf, il fratello di Anna, parola per parola il colloquio che aveva avuto con la Signora che era apparsa davanti a lei e che loro, lì vicino, non avevano visto. Il testo del messaggio era particolarmente complesso ma Barbara lo ricordava parola per parola.

Eccolo: "Io sono il Segno del Dio vivente. Io imprimo il Segno sulla fronte dei miei figlioli. La Stella perseguiterà il mio Segno, ma il mio Segno vincerà la Stella. Io stabilirò la pace là dove la fiducia è maggiore, e là dove si insegna agli uomini che Io posso tutto presso Dio. Poi, quando tutti gli uomini crederanno nella mia potenza, verrà la pace. La pace di Cristo sia con tutti voi e con tutti coloro che qui pregano".

Il parroco si disse sicuro che si trattava della Madonna, mentre Barbara ancora non aveva un'idea precisa di chi fosse.

La Madonna in questo messaggio si presenta come un "segno": in questo modo è indicata ad esempio la 'Vergine della Rivelazione' in Isaia 7, 14 ("Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele", uno dei passi principali citati per dimostrare le profezie riguardanti la nascita di Gesù Nazareno), e allo stesso modo viene indicata la 'Donna vestita di Sole' citata nell'Apocalisse e tradizionalmente identificata con la Madonna (Apocalisse 12,1: "Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle").

Si parla inoltre della 'Stella' che indica il Nemico, Satana, così come in Apocalisse 9,1-12 si parla di "stella dell'abisso": ([parla il veggente Giovanni] "Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data [all'angelo] la chiave del pozzo dell'Abisso; egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello

degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro. Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore. Il primo ‘guai’ è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due ‘guai’”.

Che cos’è dunque questa ‘Stella’?

L’iconografia della Stella è molto presente e non è solo un riferimento simbolico. Sembra che essa sia un astro presente nel nostro cielo ma apparentemente invisibile. È possibile guardarla, e accorgersi della sua presenza, solo in determinati momenti, in particolare durante le ‘eclissi di Luna’, quando cioè questa viene oscurata per un tempo più o meno lungo (di solito alcune ore) ed è caratterizzata da un colorito rossastro che è di solito attribuito ad un fenomeno di rifrazione della luce.

Questa eclissi viene attribuita solitamente alla Terra che, nel suo (presunto) allineamento al centro tra Sole e Luna eserciterebbe la propria ‘ombra’ sul satellite. Pertanto, quella che si vede sarebbe a buon ragione l’ombra della Terra proiettata sulla Luna. In realtà non è così, per un motivo apparentemente secondario per il quale, ad esempio, la Madonna apparve a suor Labouré nel 1830 stando sopra una superficie di forma semisferica.

Questo astro (la “Stella”) era molto noto in antichità (gli antichi avevano una notevole cultura astronomica ed erano soliti attribuire agli astri – come in parte si fa tuttora – un’influenza sulle nostre sorti; è quello che si fa oggi per esempio attraverso gli oroscopi) e tuttora potrebbe essere noto solo ad una ristretta cerchia di astrofili e osservatori.

Nel passato il pianeta era noto come ‘Nibiru’, la stella rossa che si pensava fosse sede di ‘Anunnaki’, cioè di divinità dai poteri eccezionali che hanno colonizzato ad esempio la Mesopotamia. La relazione tra questa stella e gli ‘Anunnaki’ era sicura: essi sarebbero provenuti proprio da lì.

Questo fatto ha determinato inoltre una serrata “caccia all’astro” da parte degli astronomi per identificarne in qualche modo l’esistenza e il luogo di permanenza in cielo. Esso invece sembra che faccia parte proprio del cielo più vicino, e ne abbiamo anche un’esperienza recente (ha determinato ad esempio l’‘eclissi di Luna’ dell’agosto 2017).

Qual è la stranezza? La sua ‘invisibilità’ è dovuta all’opacità o trasparenza che ne determina di fatto la ‘mimetizzazione’ in cielo. Sembra però che esso abbia un ‘doppio volto’, poiché risulta nero quando è rivolto verso di noi (o comunque così sembra di notte) mentre mostra una faccia rossa verso l’esterno del cielo, la quale poi si riflettere sulla Luna determinandone appunto il colorito rossastro.

Questo astro è inoltre conosciuto in coppia con un’altra stella, di colore blu, ed entrambe campeggiano a vario modo sulle bandiere di diverse organizzazioni statali e non. Le due stelle, rossa e blu, sono note anche nell’astrologia vedica indiana, nella quale vengono indicate rispettivamente con il nome di ‘Ketu’ (la stella rossa) e ‘Rahu’ (la stella blu). È possibile che possano essere anche la ‘Red Kachina’ e la ‘Blu Kachina’ citate nei racconti di alcune tribù nordamericane.

La ‘stella blu’ potrebbe anche essere Sirio (un altro astro famoso per essere una presunta ‘sede di alieni’; si notino a tal proposito i racconti della tribù Dogon in Mali, che narrano dell’esistenza di un sistema stellare binario con ‘Sirio A’ e ‘Sirio B’; allo stesso modo è anche possibile che i

due gemelli della “lupa capitolina” indichino proprio questo sistema stellare) ed è presente a sua volta nell’araldica di molti enti, rimandando al fatto che le stelle rappresentate ad esempio nelle bandiere – e che sono tante seppure oggi non abbiamo una particolare cultura astrologica che ci permetta di distinguerle - abbiano altri significati oltre al più classico concetto ‘kantiano’ evidentemente.

Ecco dunque perché la Madonna nominerebbe la ‘stella’ nel suo messaggio, poiché se quella stella non esistesse o non avesse alcun significato particolare riguardo alla fede, questa citazione rappresenterebbe un mistero in più piuttosto che una chiarificazione: poiché essa appunto sarebbe la sede di ‘dèmoni’, cioè di angeli decaduti che abitano o abiterebbero in quei luoghi e che potrebbero avere lì anche delle ‘basi’, da cui potrebbero volare in cielo e su cui potrebbero risiederebbero degli ‘Ufo’.

Il pianeta ‘Nibiru’ è citato anche nell’“Apocalisse” ma non nei brani su riportati: esso sarebbe indicato con il nome di ‘Assenzio’ (che è il nome anche di un veleno) ed è riportato in Apocalisse 8, 10-11: “Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare”. È possibile dunque che l’astro citato sia ‘Nibiru’.

L’esistenza di questa stella è probabilmente sottintesa e ad essa si allude in un altro passo biblico più antico, riportato nel “Libro dei Proverbi”, in cui, in maniera allegorica, si allude all’esistenza di questa stella, indicata con le fattezze di “donna straniera” (in cielo evidentemente), e ciò sarebbe confermato anche dalla Madonna nel messaggio di Marienfried, quando parla della contrapposizione tra lei e appunto “la stella”. Sappiamo che nelle eclissi di Luna ‘Nibiru’ coprirebbe la Luna stessa, e siccome la Madonna è spesso rappresentata come “la Luna”, ecco che l’individuazione di quella stella in ‘Nibiru’ potrebbe essere dunque in

questo passo biblico confermata (vedremo poi che c'è un'altra apparizione mariana che conferma ancor più questa nostra ipotesi).

Ecco il passo di Proverbi 5, 1-16: "(…) le tue labbra custodiscano la scienza. Veramente le labbra di una straniera stillano miele, e più viscida dell'olio è la sua bocca; ma alla fine ella è amara come assenzio, pungente come spada a doppio taglio. I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono al regno dei morti, perché ella non bada alla via della vita, i suoi sentieri si smarriscono e non se ne rende conto. Ora, figli, ascoltatemi e non allontanatevi dalle parole della mia bocca. Tieni lontano da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa, per non mettere in balìa di altri il tuo onore e i tuoi anni alla mercé di un uomo crudele, perché non si sazino dei tuoi beni gli estranei, e le tue fatiche non finiscano in casa di uno sconosciuto e tu non debba gemere alla fine, quando deperiranno il tuo corpo e la tua carne, e tu debba dire: "Perché mai ho odiato l'istruzione e il mio cuore ha disprezzato la correzione? Non ho ascoltato la voce dei miei maestri, non ho prestato orecchio a chi m'istruiva. Per poco non mi sono trovato nel colmo dei mali in mezzo alla folla e all'assemblea". (…) Bevi l'acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo, perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti».

Si notino in questi passo alcuni riferimenti: il riferimento alla scienza (cioè la conoscenza), l'olio (vedremo successivamente che questo elemento è presente in una nuova manifestazione mariana successiva a Marienfried), l'"amarezza" che questa seduzione alla fine porterebbe con sé, il riferimento alla spada a doppio taglio (o a doppia faccia; si noti che uno dei due cuori della "medaglia miracolosa" di suor Labouré, quello di Maria, era trafitto da una spada, mentre il pianeta 'Nibiru' avrebbe appunto 'due facce'; una 'lancia' - con una lama a due facce, quella di Longino – ha colpito il costato di Nostro Signore sulla croce; il pugnale – un gladio – è presente sia nel racconto di Bruno Cornacchiola che, di fatto, in un logo ecclesiastico che contiene anche in nuce la rappresentazione di una stella e tre chiodi, che non sarebbero solo i chiodi della croce); il fatto che questa "donna straniera" (la stella) punti i piedi verso la morte (cioè che conduca

agli inferi; nella “medaglia miracolosa” della Labouré la Madonna schiaccia il serpente, il quale invece conduce proprio agli inferi); “i suoi passi (i sentieri, le trame della ‘donna’) conducono al regno dei morti”, “ella non bada alla via della vita” (ricordiamo – la scienza – che Gesù dirà di sé di essere “la via, la verità e la vita” - Vangelo di Giovanni 14, 6); “Tieni lontano da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa”; “perché non si sazino dei tuoi beni gli estranei, e le tue fatiche non finiscano in casa di uno sconosciuto e tu non debba gemere alla fine, quando deperiranno il tuo corpo e la tua carne, e tu debba dire: ‘Perché mai ho odiato l'istruzione e il mio cuore ha disprezzato la correzione?’”: qui il riferimento è alle virtù che, come beni, rischiamo di rimanere smarrite per sempre; “bevi l'acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo”: qui il riferimento potrebbe essere un’anticipazione della figura di Cristo, che disse parole simili nell’incontro presso il pozzo con la samaritana (“donna straniera” per eccellenza per i giudei dell’epoca): “Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna” (Vangelo di Giovanni 4, 14).

Quindi c’è il paragone tra la “donna straniera” (la stella che conduce agli inferi), la ‘cittadina del cielo’ (la Madonna) e l’acqua che dà la vita (Gesù). Cristo dice inoltre nel racconto, rivolto alla samaritana: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui» (v. 16).

Dunque, Maria parla di un “segno” che i discepoli di Cristo porteranno sul capo (in maniera invisibile), il segno che è presente nell’Apocalisse per indicare i ‘discepoli di Satana’ (il marchio: “Essa [la bestia, Satana] fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte”, Ap. 13, 16. Potrebbe trattarsi di un riferimento alle pratiche di riconoscimento facciale (Qr code, scansione) o via microchip (da porre sul dorso della mano).

“Il mio segno vincerà la stella”, dice la Madonna nel messaggio di Marienfried. A questa vittoria finale seguirà “la pace”.

Il 25 maggio, un mese dopo il primo incontro nel bosco, Barbara e Anna tornarono sul luogo dell’apparizione. Era pomeriggio e si raccolsero in preghiera. A un certo punto Barbara vide un Angelo che le indicava di guardare sulla destra. La veggente scorse allora la Signora, della quale dirà in seguito: "Era vestita tutta di bianco. Portava un mantello bianco, simile ad uno scialle. I suoi capelli erano scuri, divisi in mezzo, e i suoi occhi erano anch’essi scuri. Dagli occhi e da tutto il viso irradiava moltissima chiarezza, luminosità, candore e una grande bontà". L’abito con cui la Madonna si presenta a Marienfried è simile a quello mostrato dalla ‘donna’ a Fatima, che indossava un abito bianco (ma corto) a sua volta sormontato da un mantello bianco, entrambi decorati con fili di color oro.

A questo punto dell’incontro gli occhi di Barbara ‘riconoscono’ che ella era la ‘bella Signora’ gridò: "Maria!". La Madonna cominciò a parlarle: "Sì, Io sono la Grande Mediatrice di tutte le grazie. Allo stesso modo in cui il mondo non può trovare misericordia presso il Padre se non per il sacrificio del Figlio, così voi non potete essere ascoltati da mio Figlio che per mezzo della mia intercessione”.

In questo passo la Madonna rivela il suo ruolo necessario di mediatrice tra Cristo-Dio e gli uomini. Ella indica anche il titolo con cui vuol essere chiamata, e cioè: “Mediatrice di tutte le grazie”, ribadendo chiaramente quanto nel 1712 il Montfort – la cui devozione alla Madonna aveva seguito la stessa Barbara - aveva affermato nel suo mirabile ‘Trattato della vera devozione a Maria’ che, come Gesù è l’unico mediatore tra Dio e gli uomini, così Maria è l’unica e necessaria mediatrice tra Gesù Cristo e gli uomini. La Madonna nel messaggio di Marienfried rivela: “Cristo è così poco conosciuto perché Io non sono conosciuta. Per questo motivo il Padre riversa la sua ira sui popoli, poiché essi hanno rifiutato suo Figlio. Il mondo è stato consacrato al mio Cuore Immacolato, ma questa consacrazione è diventata per molti una terribile responsabilità”.

In questo passo la Madonna darebbe due indicazioni precise: il castigo divino sarebbe la ‘seconda guerra mondiale’ (già la Madonna a ‘La Salette’ aveva messo in guardia sulla correlazione tra la disobbedienza e le

punizioni), e c'è inoltre un riferimento alla consacrazione del mondo e della Chiesa al "Cuore Immacolato di Maria" che fu fatta da papa Pio XII nel 1942.

"Io chiedo al mondo di vivere questa consacrazione. Abbiate una fiducia illimitata nel mio Cuore Immacolato! Credetemi, Io posso tutto presso mio Figlio!": qui la Madonna annuncia e ribadisce, appunto, il suo ruolo di mediatrice.

Evidentemente la Madonna qui fa una "doppia rivelazione": è possibile da un lato che l'intensificarsi delle sue presenze e la qualità dei suoi messaggi vadano messi in relazione con l'affermazione del suo ruolo di "mediatrice", trinitaria potremmo dire, tra Cristo e gli uomini, e che queste sue apparizioni si moltiplicano proprio per la necessità di sottolineare questa novità.

"Mettete al posto del vostro cuore macchiato dal peccato il mio Cuore Immacolato, ed allora sarò Io che attirerò la forza di Dio, e l'amore del Padre riprodurrà nuovamente in voi l'Immagine perfetta di Cristo. Esaudite la mia preghiera, affinché Cristo possa presto regnare come Re di Pace!", dice inoltre la Madonna a Marienfried.

La Madonna propone "uno scambio di cuori", proprio come nella 'Medaglia miracolosa' di suor Labouré erano già presente in immagine i due cuori di Gesù e Maria: questo processo, molto misterioso che avviene attraverso una 'consacrazione', porta ad una specie di "sostituzione dell'identità divina": la Madonna pian piano agisce in noi, ci insegna la volontà di Dio e, con l'abitudine, impariamo ad essere come lei e ad acquisire una 'nuova innocenza' (la nuova immacolatezza potremmo dire).

È come se la caduta storica costituita dal 'peccato originale', che ha determinato l'ingresso del male nella vita dell'uomo e della donna, a questo livello venga 'eliminato' dalla mente e dunque si possa guardare nuovamente al mondo come se fosse 'privo' del peccato originale. Quello che Gesù propone con il battesimo, 'la ri-nascita in spirito', in Maria diventa una vera e propria 'sostituzione del cuore'. Può darsi che sia una

‘misura straordinaria’ presa (da lei? dal cielo?) visto che è dovuta intervenire più volte per infine comunicarcelo.

È possibile dunque che questa novità e ‘sostituzione’ della Madonna a Cristo “preceda” un nuovo ruolo acquisito da Gesù, che è non più mediatore.

Ecco la conferma della nuova “dimensione” della Trinità: “L'amore del Padre riprodurrà nuovamente in voi l'Immagine perfetta di Cristo”. Dunque la Madonna si fa mediatrice con Dio affinché possa ripristinare, attraverso di lei, l’immagine di Cristo-Dio nel nostro cuore, e perciò lo possiamo conoscere nuovamente.

Dopo averle affidato un segreto, la Madonna disse infine a Barbara: "Il mondo deve bere fino all'ultima goccia il calice dell'ira divina a causa degli innumerevoli peccati dai quali viene offeso il suo Cuore. La Stella dell'Abisso s'infurierà sempre più ferocemente e farà sempre maggiori distruzioni, perché sa che il suo tempo è breve, e perché vede che ormai molte anime si sono schierate sotto il mio Segno”. Qui il discorso si fa chiaramente escatologico. È presente inoltre il collegamento, in sé non letterale, tra la “stella” e l’abisso degli inferi. Entrambi sarebbero l’espressione della medesima entità.

La Madonna parla poi degli “apostoli degli ultimi tempi” (a cui faceva già riferimento Luigi Maria di Montfort, la cui consacrazione aveva seguito la stessa Barbara): “Su costoro [su quelli che sono a me consacrati] la Stella non ha potere alcuno, anche se ne potrà uccidere molti. Ma sono appunto queste vittime a me offerte che accresceranno la mia potenza, e condurranno il piccolo resto degli eletti alla vittoria per Cristo. Alcuni hanno già accettato di lasciarsi imprimere il mio Segno, e il loro numero aumenterà continuamente”. Qui è probabile che si faccia anche accenno a riti satanici.

Gli ‘apostoli degli ultimi tempi’ sono coloro che hanno scelto Dio e che hanno scelto la Madonna. “Mettetevi totalmente a mia disposizione! Recitate il Rosario! Non chiedete tante grazie d'ordine materiale! Ora si

tratta di pregare per qualcosa che vale molto di più”. Sembra che siano in gioco dunque questioni molto importanti. “Io voglio agire nel nascondimento, come la Grande Mediatrice di grazie! È la pace del cuore che Io voglio concedervi, se però voi farete ciò che Io vi chiedo. La pace dei popoli potrà essere costruita solo su questa pace. Poi Cristo regnerà su tutti i popoli come Re di Pace". È la conclusione dunque del messaggio. Questo invito a non aspettarsi segni eclatanti (al massimo ‘segni privati’, privi di un riscontro e che dunque non possono essere interpretati come rivolti a tutti o come ‘pubbliche apparizioni’) è un’esortazione a guardare con gli occhi della fede al mondo, per scorgere in esso già ora i ‘segni dei tempi’. È la pace del cuore, profonda e permanente che solo l’intimità dell’anima con Dio può dare.

Dunque la via per il Regno passerebbe per la ‘pace del cuore’, che significa pace dal peccato, dalle storture e dagli squilibri: quando si sarà compiuta “la pace” allora “Cristo tornerà”.

La Madonna incarica Barbara di riferire il suo messaggio al mondo e la veggente, miracolosamente, pur non prendendo nota di alcunché ricorderà perfettamente tutto quanto le è stato detto dalla Madonna. Ella predice ovviamente difficoltà per Barbara nell’assolvere a questo compito: "Il demonio potrà manifestare una tale potenza apparente, che tutti coloro che non saranno profondamente ancorati a Me, si lasceranno ingannare. (…) È assolutamente necessario avere una fiducia cieca in me. Là dove gli uomini non avranno fiducia nel mio ‘Cuore Immacolato’ il demonio potrà dominare. Ma là dove gli uomini metteranno il mio ‘Cuore Immacolato’ al posto del loro cuore macchiato dal peccato, egli non avrà nessun potere. Tuttavia egli perseguiterà i miei figlioli diletti, essi saranno disprezzati, ma il demonio non potrà far loro alcun male”.

Dunque è il preannuncio di persecuzioni e anche di una ‘speciale protezione’.

Terminato il lungo colloquio tra la Madonna e Barbara, l’Angelo rivolge una preghiera alla Vergine, invocandola come “Mediatrice di tutte le

grazie”. Quindi la Vergine benedice le due ragazze e poi scompare in una grande luce.

La terza apparizione di Marienfried ha luogo il 25 giugno 1946. Questa volta anche il parroco accompagna Barbara e Anna presso la Cappellina. I tre hanno mantenuto un rigoroso silenzio pubblico fino a quel momento sui fatti accaduti. Dopo poco che sono raccolti in preghiera, la Madonna si presenta nuovamente a Barbara e le dice: "Io sono la Grande Mediatrice delle grazie. Il Padre vuole che il mondo riconosca questo compito alla Sua Ancella. Gli uomini devono credere che Io, continuando ad essere la Sposa dello Spirito Santo, sono la fedele Mediatrice di tutte le grazie. Il mio ‘Segno’ sta per apparire. Così vuole il Signore. Solo i miei figli diletti lo riconoscono, perché esso si manifesta in segreto, e perciò essi glorificano Dio”.

“Io non posso manifestare – continua - adesso la mia potenza nel vasto mondo. Ora devo ritirarmi assieme ai miei figli. Io compirò miracoli nel segreto delle anime, finché il numero delle vittime sarà completo. Dipende da voi abbreviare i giorni delle tenebre. Le vostre preghiere ed i vostri sacrifici distruggeranno l'immagine della Bestia. Allora Io mi potrò manifestare al mondo intero a gloria dell'Onnipotente. Scegliete il mio Segno, affinché presto il Dio Uno e Trino sia adorato ed onorato da tutti”.

A mano a mano che ci si addentra negli ultimi tempi, si scatena il combattimento finale contro il demonio. Questo combattimento, del quale sappiamo già l’esito, poiché Cristo ha vinto il demonio con la Sua Resurrezione, viene portato avanti anzitutto nel segreto, attraverso le anime che la Madonna sceglie imprimendo in esse il proprio Segno, ovvero la conformazione al Suo Figlio. Sarà una battaglia che richiederà grande disponibilità e spirito di sacrificio: i servi di Maria dovranno affidarle la propria vita, le proprie intenzioni di preghiera, e disporsi a essere vittime riparatrici, ovvero a soffrire per tutte quelle anime che altrimenti sarebbero perse. Pensiamo a uno dei messaggi confluiti nelle “profezie di Fatima” – “un grande numero di anime si perdono e vanno all’inferno perché non c’è nessuno che preghi per loro” – e pensiamo

anche alla vita personale di Barbara, che ebbe la grazia di vivere questo dono di espiazione sulla propria pelle, offrendo preghiere e sofferenze per i peccatori e per le anime purganti. Tutto questo fa emergere il particolare carattere della chiamata che la Madonna rivolge ai suoi figli: vuole da tutti noi una partecipazione attiva, affinché ognuno prenda parte alla ‘battaglia contro il Male’, alla scuola di Maria che, a pieno titolo, potremmo definire “corredentrice”,

“Pregate e sacrificatevi a Dio per mezzo mio! Pregate sempre! Recitate il Rosario! Al Padre domandate tutto quanto vi occorre per mezzo del mio Cuore Immacolato! Egli concederà quanto chiedete, se questo sarà a Sua maggior gloria. Recitate quel Rosario, sì ricco di grazie, dell'Immacolata, come io ti [a Barbara] ho insegnato. Con questo Rosario non chiedete beni materiali, ma chiedete grazie per ogni anima, per le vostre comunità, per i popoli, affinché tutti amino ed onorino il Divin Cuore. Continuate a onorare il sabato a me dedicato, come Io ho chiesto. E' necessario che gli apostoli e i sacerdoti si consacrino particolarmente a Me, affinché i grandi sacrifici che l'Imperscrutabile vuole appunto da loro, venendo posti nelle mie mani, aumentino in santità e valore. Offritemi molti sacrifici! Fate che la vostra preghiera sia un sacrificio! Non siate egoisti! Oggi la cosa che solo vale è questa: offrire all'Eterno gloria e riparazione”.

E prosegue: “Se vi metterete completamente a mia disposizione, a tutto il resto provvederò Io. Io caricherò i miei figli diletti di croci, pesanti, profonde come il mare, perché Io li amo nel mio Figlio immolato. Vi prego: siate pronti a portare la croce, affinché venga presto la pace. Sceglietevi il mio Segno, perché presto sia onorato il Dio Uno e Trino. Io esigo che gli uomini eseguano presto i miei desideri, perché questa è la volontà del Padre Celeste, e perché questo è necessario oggi e sempre alla Sua maggior gloria e onore. Il Padre annuncia uno spaventoso castigo per coloro che non si vogliono sottomettere alla Sua volontà”. “Siate pronti per la croce”.

La Madonna ricorda a Barbara che il suo messaggio sarebbe stato accolto in particolare da quanti “hanno già potuto vedere i miei miracoli nascosti.

Essi hanno riconosciuto che Io sono la ‘Madre ammirabile’ e mi onorano con questo nome”. Quindi, Barbara, come richiestole dal parroco, chiede alla Vergine di dare un segno visibile, affinché gli uomini prestassero fede al Suo messaggio. La Madonna risponde: "Io darò i segni solo se gli uomini eseguiranno la mia volontà. Allora Io compirò dei miracoli molto più grandi di quanto non ne abbia mai fatto, e precisamente miracoli nelle anime. Io ho già dato spesso dei segni esteriori, e molte persone sono venute qui soltanto per questi segni esteriori. Ci troviamo di fronte a un tempo in cui tutti coloro che credono solo ai segni esteriori saranno ingannati. I segni saranno per loro solo un motivo di maggior responsabilità (...). Là dove gli uomini riconosceranno e seguiranno il mio messaggio, là Io farò i primi e più grandi miracoli, che saranno però visibili solo ai miei figli diletti, perché essi si compiranno solo nel nascondimento".

Ancora una volta la Madonna ribadisce chiaramente che i segni da attendersi sono quelli interiori. Questo per due ragioni: anzitutto perché su quelli esteriori si può essere ingannati, in quanto anche il demonio è capace di operare miracoli e di travestirsi da ‘angelo di luce’ ad esempio. E poi perché quelli interiori raggiungono le profondità dell’anima, dove il Maligno non arriva, e sono quelli più apprezzati, alla fine, perché la risoluzione momentanea dei problemi materiali lascia sempre spazio all’ansia e al dubbio: e se mi ricapita questa sventura, che cosa faccio? Ma se invece ottengo la pace del cuore, quella che solo Gesù, il Re della Pace, può dare, ecco che allora non ho più paura di nulla, né delle colpe passate, né della prova presente, né delle incertezze e delle sfide future.

Poi la Madonna invitò Barbara a pregare, dicendo: "È necessario che i miei figlioli lodino, glorifichino e ringrazino di più l'Eterno. Egli li ha creati proprio per questo, per la sua Gloria". Alla fine di ogni Rosario si devono recitare queste invocazioni: "Tu grande, Tu fedele Mediatrice di tutte le grazie!". Si deve pregare molto per i peccatori. Per questo è necessario che molte anime si mettano a mia disposizione, in modo che Io possa dar loro l'incarico di pregare. Ci sono tante anime che stanno

aspettando solo la preghiera dei miei figli”. Appena la Madonna finì di parlare, subito le apparve attorno una schiera di Angeli, con vesti lunghe e bianche, inginocchiati a terra e che si inchinavano profondamente.

Gli angeli recitarono quindi l’“Inno alla Santissima Trinità” che Barbara ripeté e il parroco, lì vicino, riuscì a stenografare. Quindi Barbara pregò il Santo Rosario, del quale la Madonna recitò solo il ‘Padre Nostro’ e il ‘Gloria al Padre’. Quando la schiera angelica cominciò a pregare, la triplice corona che Maria, la ‘tre volte ammirabile’, portava sul capo divenne radiosa e illuminò il cielo. Barbara stessa racconta: "Quando Ella diede la benedizione allargò le braccia come il sacerdote prima della consacrazione, ed io allora vidi uscire dalle sue mani soltanto raggi che passavano attraverso quelle figure e attraverso noi. I raggi venivano dall'alto alle sue mani. Per questo le figure e anche noi divenimmo tutti luminosi. Allo stesso modo i raggi uscivano dal suo corpo, attraversando tutto ciò che era lì attorno. Ella era diventata tutta trasparente e come immersa in uno splendore che non si può descrivere. Era così bella, pura e luminosa, da non poter trovare parole adatte per descriverla. lo ero come accecata. Avevo dimenticato tutto ciò che era lì attorno. Non sapevo che una cosa: che Ella era la Madre del Salvatore. Improvvisamente, gli occhi incominciarono a farmi male per il chiarore. Io distolsi il mio sguardo, ed in quell'attimo Ella disparve con tutto quel chiarore e quella bellezza”.

A Marienfried la Madonna utilizza un linguaggio apocalittico per mostrare i “segni dei tempi”, come Cristo stesso ci ha detto: "Quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il tempo è vicino" (Marco 13, 29). E ci mette in guardia poiché il nemico sta alla porta, ed egli cerca di trarre in inganno anche i figli diletti di Maria con segni e prodigi. Per questo dice: "Io voglio agire in segreto come la grande Mediatrice di grazie". La Madonna vuole avvertirci, per evitare che noi ci facciamo trascinare e sedurre dai segni e prodigi dei falsi profeti.

Sembra un dettaglio, ma nell’apparizione di Marienfried – così come a Fatima la coincidenza con il nome di una figlia di Maometto non era casuale, e abbiamo ipotizzato che precedentemente a La Salette la

Madonna poteva anche alludere ad una convergenza storica tra Islam e socialismo, nell’icona della “tenaglia” (una “doppia falce convergente”) - anche in questo caso a Marienfried l’elemento dell’Islam sembra presente in maniera implicita. Si tratta del ‘velo’ con cui la Madonna è ritratta mentre tiene in braccio il bambino (si noti poi che il fanciullo non ha l’aureola); così utilizzato (cioè non come un velo lungo che copre i capelli e le spalle come succede per molte congregazioni femminili ad esempio), e cioè utilizzato con lunghezza media e girato sul collo come fosse una sciarpa, esso può essere accomunato all’‘hijab’ (un foulard che copre il capo e viene girato attorno al collo) indossato dalle donne musulmane.

La coincidenza non è casuale, perché abbiamo già detto che le apparizioni sono intenzionali e studiate fin nei minimi particolari. Perciò è anche possibile vedere in ciò un’anticipazione, e in questo caso una sintesi, possibile tra cristianesimo e Islam, cui si fa poi allusione indiretta nelle manifestazioni mariane più recenti di Soufanieh (Siria), che iniziano negli anni 1980.

In questo caso notiamo inoltre che la simbologia ‘estetica’ mariana “parla da sé”, cioè non sembra oggetto di una riflessione cosciente consegnata al veggente, e ciò varrebbe fin dalle prime apparizioni. Pertanto questo linguaggio ‘estetico’ sembra del tutto autonomo, o costituisce esso stesso una ‘narrazione parallela’ che si svolge essa stessa nel tempo (poiché è complementare ed allusivo all’interno della stessa rivelazione mariana) e rimanda evidentemente o ad anticipazioni del piano storico degli eventi o alla sua descrizione.

Un’altra coincidenza storica da sottolineare per quanto riguarda la manifestazione mariana di Marienfried è quella che riguarda la data della prima delle tre apparizioni, il 25 aprile 1946, un anno dopo la fine formale in Europa della seconda guerra mondiale, quando a Turgau in Germania si incontrarono l’esercito alleato e quello sovietico dando inizio di fatto alla fine dei combattimenti e dunque alla fine del nazismo, mentre in Italia del

Nord questa data coincide con una sollevazione che mise fine all’occupazione nazi-fascista. Essa è diventata inoltre la data in cui si festeggia in Italia, ogni 25 aprile, la Liberazione dal nazi-fascismo.

In questo modo la Madonna vuole sottolineare l’anniversario di un avvenimento, così come la prima apparizione a santa Catherine Labouré, il 27 novembre 1830, potrebbe coincidere con la sottolineatura del numero 27, il numero delle ‘propositiones’ del ‘*dictatus papae’* di Gregorio VII, emanato nel 1075, e poi apparve alle ore 17. Pertanto è possibile pensare che nel 1917 ci siano stati due avvenimenti importanti: le “apparizioni” di Fatima, che avrebbero dato inizio al “secolo di Satana” preannunciato a Leone XIII nel 1884, e la “Rivoluzione di Ottobre” che invece darebbe inizio al processo di emancipazione dei popoli dal dominio di Satana (questo potrebbe essere oggetto di un’ulteriore analisi, considerate soprattutto le ascendenze pietistiche di origine protestante della religiosità di uno dei redattori del “Manifesto del partito comunista”, Friedrich Engels. Si noti inoltre la dinamica degli eventi tra “apparizioni sataniche” ed “apparizioni mariane”).

Nel luogo delle apparizioni di Marienfried oggi si trova un santuario, la cappellina ‘delle apparizioni’ e un percorso didattico-devozionale.

LA MADONNA DI SOUFANIEH E L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Tra le manifestazioni recenti della Madonna, e non solo di lei, va annoverata l'esperienza siriana di una donna di Damasco, che dagli anni '80 vive fenomeni soprannaturali.

Nel novembre del 1982, in un quartiere modesto del nord della città, vicino alla 'Porta di Tommaso', un olio profumato è colato da una piccola icona della Vergine Maria raffigurata mentre porta in braccio Gesù bambino, e che è a sua volta una riproduzione della 'Vergine di Kazan', nota icona russa venerata nell'omonima cattedrale moscovita.

Questo olio è apparso sulle mani di una giovane sposa, Myrna Nazzour (nata nel 1964), il 22 novembre 1982. "Non aver paura figlia mia, io sono con te. Apri le porte e non privare nessuno della mia vista!", le ha detto la Madonna in una visione. La ragazza, visibilmente commossa, ha comunicato a tutti la sua sorpresa ed emozione. Al dialogo si è accompagnato anche un fenomeno inspiegabile: dalla piccola icona che Myrna tiene sul comodino è trasudato e poi colato olio di oliva, quello di normale uso alimentare. L'icona non era stata trattata con quel liquido né eventualmente dipinta ad olio, fatto che in via del tutto eccezionale – per un evento anche quello di natura soprannaturale – avrebbe potuto causare un "incredibile" coagulazione proprio in concomitanza con quel "dialogo". Invece l'icona ha mantenuto intatti i suoi colori e dunque ci si è ritrovati con un mistero in più. Non solo: l'olio – che è utilizzato per segnare gli infermi oltre che per il battesimo, la cresima e le consacrazioni, ha un uso liturgico e il Giovedì santo viene "benedetto" proprio in previsione dell'uso sacramentale che se ne farà per l'anno successivo – cominciò a colare dal volto, dagli occhi e dalle mani della donna. La ragazza si è anche ritrovata 'stigmatizzata', con la comparsa sulle mani, sui piedi e sulla fronte di ferite temporanee sanguinolente, e questo – un'indicazione per il futuro – durante la celebrazione congiunta della Pasqua tra comunità

cristiane ortodosse e cattolica che ha luogo in Medio Oriente e ciò per cinque anni: 1984, 1987, 1990, 2001 e 2004.

A Soufanieh si è espresso anche Gesù Cristo: per la prima volta lui e sua Madre si sono espressi in lingua araba, costituendo in ciò un “ponte”, il cui contenuto era al momento incomprensibile ma che è risultato chiaro al momento dello scoppio del conflitto nel 2011.

I messaggi dunque, dal dicembre 1982, sono incentrati sulla necessità di operare l’unità della Chiesa cattolica e di quella ortodossa. Nel suo ultimo messaggio la Madonna ha detto a Myrna: "Non temere figlia mia, se ti dico che questa è l'ultima volta che mi vedi, fino a che la Pasqua sia unificata. (...) Per quanto riguarda l'olio, continuerà a manifestarsi sulle tue mani per la glorificazione di mio figlio Gesù".

Nel 2004 le è apparso invece Gesù, che ha detto: "Questo è il mio ultimo comando, che ognuno ritorni alla propria casa, ma che porti l'Oriente nel suo cuore. Da qui è brillata di nuovo una luce di cui voi siete l'irradiazione per un mondo sedotto dal materialismo, dalla sensualità e dalla celebrità. (...) Quanto a voi, preservate la vostra autenticità orientale, non permettete che siate alienati della vostra volontà, della vostra libertà e della vostra fede in questo Oriente".

Nel 2014, in piena guerra, Gesù è apparso nuovamente, dicendo: "Le ferite che hanno sanguinato su questa terra sono le stesse che sono presenti nel mio corpo. Perché l'autore e la causa sono gli stessi"; dunque è un’allusione a Satana.

Nel 2017 la Pasqua delle tre confessioni – cristiano-cattolica, cristiano-ortodossa ed ebraica – coincideva nella data (il 16 aprile), e il Sabato santo l'icona di Soufanieh ha trasudato nuovamente olio, dopo sedici anni di interruzione del fenomeno.

Ad accompagnare Myrna Nazzour c’è di solito padre Elias Zahlaoui, che la segue negli incontri di testimonianza che fa per diffondere il messaggio della Madonna di Soufanieh. Myrna è animatrice di un movimento di preghiera. I fenomeni fisici di cui è testimone avvicinano la sua esperienza

a quella della mistica italiana Natuzza Evolo (1924-2009), di cui è stato annunciato l’11 novembre 2018 l’inizio del processo di beatificazione.

Padre Elias tiene anche un sito Internet (www.soufanieh.com) in cui raccoglie materiali foto e video per testimoniare le varie fasi dei fenomeni vissuti da Myrna. Il sacerdote conduce anche momenti di preghiera che, numerosi, si svolgono nella casa della veggente, intonando canti bizantini, maroniti e latini.

Nel 1992, durante la celebrazione della Messa a Soufanieh del Nunzio Apostolico, l'olio è stillato dalle mani di Myrna durante la comunione. Alla fine della messa, quando il Nunzio ha annunciato il suo desiderio di vedere un centro ecumenico di “Nostra Signora di Soufanieh” costruito a Roma, l'olio ha ricoperto le mani di Myrna. Nell'ottobre 1999, quando è stato inaugurato il centro, l'olio è colato nuovamente dalle sue mani.

“La richiesta che viene dai fenomeni si Soufanieh è l’unità della Chiesa”, ha detto il Patriarca melchita greco-cattolico Joseph Absi, all'epoca vicario patriarcale, durante l’omelia per la messa celebrata per i 25 anni dell’inizio degli eventi di Soufanieh.

È la prima volta che Gesù e Maria si esprimono in arabo, e ciò rappresenta una novità assoluta, poiché ciò rappresenta un ‘ponte informale’ tra mondo arabo e cristianesimo.

Nel corso della quarta apparizione mariana dell’8 gennaio 1983, Myrna ha visto la Madonna piangere e dirle queste parole: «Ti consegno una preghiera da incidere nella tua memoria, da ripetere sempre: "Dio mi salva, Gesù mi illumina, lo Spirito Santo è la mia vita, ecco perché non ho paura di niente"».

Myrna ripete incessantemente: «Il Signore ha fatto irruzione nella mia vita, io non ho paura e sono fiduciosa. Egli mi ha chiesto di pregare affinché la Sua volontà si realizzi perché una nuova luce brillerà dall'Oriente e noi dobbiamo essere testimoni di questa luce».

LA MADONNA DI KAZAN: UN INTERVENTO MARIANO IN PIENA SECONDA GUERRA MONDIALE

C’è un episodio particolare che ha visto l’intervento della Madonna in una vicenda politico-militare recente e che non sembra nota al ‘grande pubblico’.

Si tratta di un avvenimento che ha avuto luogo durante la seconda guerra mondiale, quando era in corso l'assedio nazi-fascista all'Unione Sovietica guidata allora da Stalin.

A Marienfried, tra le altre rivelazioni mariane, dal punto di vista storico-politico l'elemento di novità sta nella preghiera che la Madonna ha chiesto di fare in conclusione della recita di un mistero del Rosario, dedicandola alla “Patria", identificata quindi come soggetto sociale e spirituale, e dunque una manifestazione indiretta della presenza di Dio.

Questo fatto determinerebbe la necessità di chiarirne in qualche modo l’essenza poiché, da un punto di vista teologico, tenuto conto dell’evoluzione storica soprattutto nell’area europea, lo Stato si definisce attualmente in termini di “laicità”, cioè di non confessionalità non solo dal punto di vista legale-culturale, ma proprio da un punto di vista sostanziale, della sua stessa identità e sopravvivenza potremmo dire: poiché il riconoscimento della religione, in qualche modo, e in maniera particolare del cristianesimo, definirebbe la necessità di chiarire anche il quadro normativo e giuridico in cui un’affermazione del genere si declinerebbe necessariamente, si è di fatto determinata l’evoluzione delle strutture statali occidentali – a partire dal periodo illuministico e poi napoleonico per giungere al riassetto parziale dopo il Congresso di Vienna – che prevede la netta separazione tra Stato e Chiesa e dunque, sostanzialmente, l’inconciliabilità delle due sfere.

Questo processo, che così narrato sembrerebbe una riflessione di tipo prettamente teorico, in realtà è il frutto di tutta la storia, recente e antica,

dei rapporti tra cristianesimo e “Stato”, a partire dal rapporto conflittuale con l’Impero romano, che ha riconosciuto solo strumentalmente e ‘nolente’ l’esistenza della religione cristiana, peraltro continuamente “confusa” con il precedente ebraismo, per giungere alla situazione dei giorni nostri.

Pertanto, se da un punto di vista teorico e patrimoniale lo Stato può essere considerato come l’organizzazione massima dei diritti e delle prerogative dei membri di una comunità che vivono in un dato territorio ed entro un determinato confine geografico, da un punto di vista sostanziale e giuridico esso rappresenta una autonoma “soggettività giuridica” che alla Chiesa come tale si rivolge, e dunque, poiché storicamente questa conflittualità non si è placata ma sembra sostanzialmente “strutturale”, è lecito allora pensare che esso sia la manifestazione diretta del dominio di Satana sul mondo (Satana è definito da Cristo, durante la sua vicenda terrena, “il principe di questo mondo” - Vangelo di Giovanni 12,31 e 16,11), tanto che – tra l’altro – il Sinedrio durante il processo a Gesù (in quel momento con un atteggiamento anticristico) si aspettava una “naturale” intesa con Ponzio Pilato, governatore di Giudea per conto dell’Impero romano, e dunque sembrerebbe che sia “spontanea” e “naturale“ l’alleanza tra poteri religiosi non-cristiani ed entità statali.

Ci sono due modi perché questa “alleanza naturale” possa essere ‘bypassata’: uno è indicato dalla Madonna proprio a Marienfried, e cioè la crescita del sentimento di appartenenza alla “Patria” per trasformare lo Stato in una “Matria” (in una madre, in una madre buona potremmo dire). L’idea di “nazione”, che è diversa da quella di Stato, è quella più vicina infatti all’idea di ‘maternità’: rimanda alle radici culturali, alla storia, al patrimonio comune della sua popolazione nei campi della storia, della cultura, dell’arte, della lingua, del sentimento di appartenenza.

Tra l’altro, il concetto di ‘nazione’ è presente nella Bibbia, ed è di ascendenza divina (è descritto nel capitolo 10 del “Libro della Genesi”): quando Noè e la sua famiglia uscirono dall’arca dell’Alleanza dopo il diluvio, la sua famiglia si moltiplicò e 70 capostipiti guidarono altrettante Nazioni nella loro moltiplicazione sulla Terra in epoca post-diluviana. E

dunque, poiché il concetto di “Stato” ha un’ambigua ascendenza, potrebbe cioè essere la manifestazione diretta del dominio di Satana sul mondo, la sua trasformazione intermedia potremmo dire in “matria”, in una “nazione” di persone che vivono sulla stessa terra e hanno costumi simili, può facilitare la sua ri-assimilazione al concetto biblico di ‘nazione’, che invece – a partire dalla discendenza di Abramo e Giacobbe – è il frutto dell’alleanza tra Dio e l’uomo dopo la caduta del peccato originale.

Dunque la “Patria” sarebbe in un certo senso la ri-manifestazione o l’attualizzazione della presenza di Dio (il sommo legislatore) sulla Terra, come la "Matria", cioè il riavvicinamento a Maria divenuta nuova mediatrice tra gli uomini e Dio, potrebbe facilitare la ri-conoscenza di Cristo, com’è stato rivelato dalla Madonna a Marienfried, dove – appunto, accanto alla proposta di “pregare per la ‘nazione’ - ella si dice “nuova mediatrice” e quasi nuovo membro della Trinità divina, in sostituzione di Gesù Cristo, che acquista evidentemente e dunque un nuovo ruolo.

Se non si capisce poi, a livello teorico, la ‘rottura ontologica’ rappresentata dal peccato originale – cui abbiamo parzialmente accennato nella definizione degli elementi della ‘Medaglia miracolosa’ di suor Catherine Labouré - nella storia del mondo (è una rottura che riguarda tutti gli aspetti, da quello cognitivo-conoscitivo a quello relazionale nella coppia ad esempio, alla pace sociale, alla condizione della natura, alla serenità dell'animo, ai rapporti tra Stato e Chiesa e poi ai rapporti di potere) non si capiscono né la necessità e la modalità della salvezza né la necessità dell’esistenza di una “rivelazione divina”, e dall’altro lato questa consapevolezza può ispirare la modalità di gestione delle tensioni ontologiche che si manifestano ad esempio tra credenti e non-credenti, o nella gestione del rapporto tra “economia della salvezza” ed economia *tout court*, oppure tra la giustizia e la necessità di pregare, evitando sia i tentativi di fusione, che si sono sempre dimostrati improduttivi e a lungo termine dannosi, che la cancellazione della differenza, anche questa

ontologica, tra ‘figli del mondo’ e figli di Gesù Cristo battezzati, condizione che rappresenta solo l’inizio simbolico della vita di fede.

Siccome poi le comunità umane sono mescolate sia in base a vari gradi di pratica della religione sia di tipo di idealità, è sempre necessario pensare alla presenza di “contenitori concentrici” che permettano una ricentralizzazione per esempio attorno ai temi della verità, sociale o culturale.

Mentre le attuali società occidentali funzionano con il meccanismo di integrazione *versus* distintegrazione, e la ricerca della ricchezza richiede sostanzialmente l'inappartenenza al mondo della religione, sarebbe necessario ricomporre queste scissioni secondo, per esempio, la tecnica del “labirinto aperto”, nel quale gli ‘ingressi cognitivi’ e pratici permettano l'accesso libero alla conoscenza del messaggio che sta al centro della società, lasciando libere le persone di non sentirsi ‘chiuse’ in recinti più o meno rigidi e che proprio per questo possono percepire come ‘coercitivi’.

Da questo punto di vista, la realtà rappresentata dalle ‘nuove tecnologie’, che de-centralizzano la produzione e la comunicazione dei messaggi, finora gestiti invece centralmente dalla televisione e dai grandi giornali, può permettere di inaugurare questa nuova fase della consapevolezza: mentre le strutture sociali possono mantenere ancora per un certo periodo una certa rigidità dovuta alle caratteristiche del processo decisionale, la rete Internet facilita i processi di consapevolezza e partecipazione e aumenta la possibilità da un lato di una trasmissione meno controllata che può portare alla circolazione di notizie non sola espressione dall'apparato principale di comunicazione, dall’altro può facilitare la formazione e l’emersione di una classe dirigente nuova ispirata a queste idee.

□

Per tornare all’argomento principale, un episodio poco noto riguarda anch’esso l’icona di Kazan, il cui bozzetto rappresenta l’immagine della Madonna oggetto dei fenomeni di Soufanieh in Siria, ed è quello che ha

avuto luogo 40 anni prima, nel 1942, in piena seconda guerra mondiale, quando il governatore comunista Josif Stalin si trovava di fronte all'incessante avanzata delle truppe naziste verso Mosca.

L'episodio, storico, è stato narrato dal giornalista e scrittore italiano Vittorio Messori nel suo libro "Ipotesi su Maria".

L'icona mariana di Kazan è grande 26,1 cm per 31,5 cm e prende il nome dall'omonima città russa; è oggi venerata come patrona della Russia.

È del tipo "odigitria", cioè con il Cristo raffigurato in piedi e con un gesto benedicente. La Madre di Dio (Theotókos) è raffigurata fino alle spalle, con il capo inclinato verso il Bambino in un gesto di tenerezza e riconoscenza. Le sue mani non sono visibili, e tutto il dipinto tranne i due volti è coperto da una placca metallica in argento dorato, arricchita da gemme e intagli. Il tutto dà un effetto di protezione e di preziosità.

Si suppone sia stata dipinta a Costantinopoli all'inizio del secondo millennio. L'icona fu poi trasportata dalla capitale dell'impero bizantino ad un monastero di Kazan, a 800 chilometri ad est di Mosca, dal quale, presumibilmente, a causa dell'invasione dei Tatari, scomparve nel 1209. Dopo la conquista del Khanato di Kazan da parte di Ivan il Terribile nel 1552, fu ritrovata miracolosamente l'8 luglio 1579 a Kazan, dopo un violento incendio che aveva quasi completamente distrutto la città. Secondo la tradizione fu la stessa Madonna, apparsa in sogno ad una bambina, figlia di un soldato che aveva avuto la casa devastata dal fuoco, ad indicarle il luogo in cui si trovava l'icona, e cioè sotto le macerie della sua stessa abitazione.

La santa icona venne così alla luce, avvolta in un vecchio drappo e perfettamente conservata. L'icona fu trasportata con solenne processione nella vicina Cattedrale di San Nicola. Successivamente fu collocata nella Cattedrale dell'Annunciazione.

In ricordo del miracoloso evento, nel 1595 venne istituita la festa da celebrarsi localmente l'8 luglio. Ella inoltre ebbe effetti miracolosi nella sconfitta di Napoleone durante la "campagna di Russia" del 1812.

Dalla rivoluzione russa, prima del 1905 e poi del 1917, l'icona ha girovagato per chiese, depositi e musei, fino a che nel 2004 è stata restituita alla Russia come auspicio per il dialogo cristiano tra Oriente e Occidente.

Dunque, che cosa accadde? Nel giugno del 1941 la Germania invase a sorpresa l’Unione Sovietica, sebbene il patto ‘Ribbentrop-Molotov’ del 1939 prevedesse che i due Paesi non si attaccassero reciprocamente. Hitler invece inspiegabilmente ruppe gli accordi e precipitò le truppe tedesche in direzione di Mosca.

Preso alla sprovvista, soltanto il 3 luglio 1941 Stalin pronunciò un appello alla radio per denunciare il tradimento tedesco e incitare i russi alla “resistenza”. In quell’appello, Stalin si rivolse al popolo non più con il tradizionale saluto politico “Compagni e compagne!”, ma con uno inedito e di diverso tenore “Fratelli e sorelle!”. Era un linguaggio di tipo cristiano che sbalordì sia i russi che i governi di tutto il mondo, che conoscevano la sanguinaria persecuzione che il regime aveva riservato alla Chiesa e che l’ex-seminarista georgiano aveva applicato con precisione.

Nel 1938 Stalin aveva inoltre varato un ‘piano quinquennale dell’ateismo’ che prevedeva per il 1943 la chiusura dell’ultima chiesa ancora aperta e l’eliminazione dell’ultimo sacerdote. Dunque un vero e proprio piano di sterminio orchestrato.

Quel 1941 però accadde qualcosa di inedito. Fu dato ordine alle truppe sovietiche di iniziare i combattimenti rivolgendo il saluto: “Avanti, con Dio!”, fu ripristinato l’uso di dotare i battaglioni di cappellani militari, la cui presenza era stata ovviamente eliminata dai tempi della Rivoluzione del 1917.

Furono riaperte al culto 20.000 chiese e, con molte solennità, come anche i due santuari più famosi del territorio dell’Unione Sovietica, il “Monastero della Trinità” di San Sergio e quello delle “Tre Grotte” di Kiev.

Dal 1925 il governo sovietico non permetteva che la Chiesa esprimesse una sua “guida suprema” (il Patriarca), ma improvvisamente, a una riunione con i rappresentanti della Chiesa ortodossa, Stalin si disse non più contrario alla proposta di eleggere un nuovo Patriarca e che non avrebbe opposto alcuna resistenza se ciò fosse accaduto.

A Leningrado in più ricomparve “miracolosamente” l’icona della Madonna di Kazan, che era stata rinchiusa in un magazzino dopo lo smantellamento degli edifici ecclesiastici, e le autorità locali organizzarono una processione con l’icona miracolosa per le vie della città, mentre infuriavano i colpi dell’artiglieria tedesca. L’icona fu trasportata poi a Mosca, anch’essa sotto il tiro dei cannoni tedeschi, e fu celebrata un’altra incredibile processione religiosa in collaborazione con il Partito comunista.

Lo sbalordimento generale raggiunse il culmine quando l’icona della Madre di Dio raggiunse un’altra città sotto assedio, la Stalingrado che portava lo stesso nome del capo supremo del partito comunista: a quel punto si capì che qualcosa era successo.

Mentre era in corso il “piano quinquennale dell’ateismo“, il regime era divenuto il promotore della ripresa religiosa. Come mai accadde ciò?

È possibile che ci potesse essere anche un uso strumentale della religione al fine di mobilitare il popolo russo, ma il motivo, ancor più prodigioso e che giustificava tali misure così improvvise e ben poco ‘razionali’ fu il suggerimento che un padre maronita (cattolico) libanese ebbe nei giorni più duri dell’assedio tedesco... da parte della Madonna.

Padre Elia (questo il suo nome), considerato la guida del suo popolo, davanti al temuto disastro militare dei russi si era chiuso in preghiera per tre giorni e tre notti rimanendo in ginocchio, senza bere né mangiare o dormire, pregando solo la Madre di Dio.

Elia non era un simpatizzante dei comunisti, conosceva le persecuzioni che questi muovevano ai credenti ma considerava la Russia un Paese comunque santo, e pertanto vedeva come un sacrilegio la sua invasione e

l’occupazione da parte delle truppe di Hitler. Nell’ultimo dei tre giorni di penitenza, ebbe una visione prodigiosa: in una colonna di fuoco gli apparve la Madonna che gli trasmise la seguente disposizione: «Bisogna riaprire in tutta la Russia le chiese e i monasteri. I sacerdoti devono essere liberati dalle loro prigioni. Non cederanno a Leningrado se porteranno in processione l’icona così venerata di Kazan. Questa deve poi essere onorata anche a Mosca e a Stalingrado».

Dopo la visione il patriarca Elia non ebbe più dubbi: scrisse subito una lettera per i confratelli russi e la fece recapitare tramite l’ambasciata sovietica di Beirut. Il messaggio fu segnalato come ‘importante’ allo stesso Stalin.

Questa lettera fu alla base della ‘svolta religiosa’ del regime che permise ai sovietici di bloccare l’avanzata tedesca, rovesciando le sorti del terribile assedio di Stalingrado e da lì cominciare la “rimonta” che li avrebbe portati ad apporre la bandiera sovietica sulla cima del “Reichstag” (il parlamento tedesco).

Da quel momento in poi, pur permanendo l’ufficialità dell’ateismo del regime, la religione in Russia fu tollerata e non si parlò più dell’obiettivo primario di “estirpare la fede”.

Come prova indiretta di questa ispirazione si può citare il fatto che, nel 1947, allo stesso padre Elia fu assegnato il “premio Stalin”, il ‘Nobel’ sovietico, conferito ogni anno non solo ad artisti e scienziati ma anche a personalità che avessero compiuto “importanti servizi a favore dell’Unione Sovietica e per la causa del socialismo”. Era un segno ‘ufficioso’ e pubblico del riconoscimento, da parte del regime, del ruolo che il metropolita libanese aveva avuto durante il secondo conflitto mondiale.

Perché, dunque, la Madonna avrebbe favorito i comunisti, per giunta formalmente atei e persecutori ufficiali della religione, piuttosto che i nazisti?

La Madonna poteva astenersi dall’apparire a padre Elia, oppure poteva mostrare il suo favore per una “santa crociata nazista” contro la Russia comunista e atea.

Perché ciò non accadde, e per giunta con l’avallo e la conferma successivi dello stesso Stalin? Qual è dunque il messaggio sotteso, poiché la condizione è “se voi permetterete alla religione di manifestarsi, io vi aiuterò”?

E qual è a questo punto l’origine (non solo politica evidentemente) dei movimenti nazi-fascisti, e dunque anti-comunisti, perché questa è la loro principale funzione da quando sono nati negli anni ‘20 del Novecento, in opposizione all’ascesa dei partiti socialisti e comunisti, sebbene questi siano formalmente ‘atei’, e a maggior ragione dunque da quando il Cielo – nel 1941-42 – ha manifestato il proprio favore per lo schieramento comunista, per giunta in difesa di un regime che all’epoca perseguitava duramente la religione, rimanendo il fatto che la Russia portava con sé un bagaglio storico-religioso millenario?

Le ostilità tra sovietici e tedeschi terminarono l’8 maggio 1945. Per quello stesso giorno, nel 1954, papa Pio XII istituì la “Festa dell’Immacolata Concezione” di Maria Madre della Chiesa.

LA MADONNA DI GUADALUPE

Un’altra apparizione mariana, molto antica, rappresenta in sé sia un ‘prodigio’ artistico che un messaggio in parte di tipo storico-astrologico, collegandoci in questo alle riflessioni che abbiamo già fatto a proposito dell’esistenza della ‘stella’ Nibiru citata dalla Madonna a Marienfried.

Nell’apparizione di Guadalupe, in Messico, datata 1531, la Madonna è apparsa sia in visione sia, permanentemente e miracolosamente, si è impressa su una foglia di agave.

Il disegno poi rappresenta anch’esso un messaggio in parte da decifrare.

Tra il 9 e il 12 dicembre 1531, sulla collina del Tepeyac a nord di Città del Messico, la Madonna sarebbe apparsa più volte a Juan Diego Cuauhtlatoatzin, uno dei primi aztechi convertiti al cristianesimo. Il nome “Guadalupe” venne dettato dalla Madonna stessa a Juan Diego: alcuni hanno ipotizzato che sia la trascrizione in spagnolo dell'espressione azteca *Coatlaxopeuh*, cioè "colei che schiaccia il serpente" (e qui c’è una ripresa del versetto di Genesi 3, 14-15 che poi sarà rappresentato graficamente sulla “medaglia miracolosa” di suor Labouré).

A memoria dell'apparizione sul luogo fu subito eretta una cappella, sostituita dapprima nel 1557 da un'altra cappella più grande, e poi da un vero e proprio santuario consacrato poi nel 1622. Nel 1976 è stata inaugurata l'attuale Basilica di “Nostra Signora di Guadalupe”.

Nel santuario è conservato il ‘mantello’ (tilmàtli) di Juan Diego sul quale è raffigurata l'immagine impressa di Maria, con le sembianze di una giovane india (secondo la logica dell’”inculturazione della fede” da un lato e per associare l’immagine della – nuova per gli indios – religione cristiana con i tratti somatici propri di quella popolazione). Siamo all’indomani delle “scoperte geografiche” in America centrale e meridionale che porteranno al contatto, drammatico ed esiziale per molte popolazioni, tra i “cristiani” occidentali e le popolazioni locali. La fede fu in parte il

“veicolo” per ottenere da un lato il ‘permesso’ per esplorare questo continente, dall’altro per avviare una vera e propria operazione di conversione. La manifestazione soprannaturale della Madonna, riconosciuta come tale anche dalla popolazione, aiutò ad inquadrare la fede nel suo alveo naturale, al di là e forse nonostante lo scontro etnico-culturale che comunque ebbe luogo tra *conquistadores* e “indiani“ d’America.

La Vergine di Guadalupe per la sua pelle scura è chiamata dai fedeli “Virgen morenita” ("Vergine meticcia"). Nel 1921 Luciano Pèrez, un attentatore inviato dal governo messicano, nascose una bomba in un mazzo di fiori posti ai piedi dell'altare; l'esplosione danneggiò la Basilica, ma il mantello con l’immagine di Maria e il vetro che lo proteggeva rimasero miracolosamente intatti.

Si ritiene che l'apparizione di Guadalupe, pur non essendo stata riconosciuta con un decreto ufficiale, abbia ottenuto dalla Chiesa cattolica un riconoscimento ‘di fatto’: il vescovo dell’epoca fece costruire una cappella là dove lo aveva richiesto la Vergine e il veggente Juan Diego è stato proclamato santo da Papa Giovanni Paolo II nel 2002. E’ dunque una “validazione di fatto”.

Juan Diego avrebbe visto per la prima volta la Madonna la mattina del 9 dicembre 1531, sulla collina del Tepeyac vicino a Città del Messico. Ella gli avrebbe chiesto di far erigere un tempio in suo onore ai piedi del colle: Juan Diego corse a riferire il fatto al vescovo Juan de Zumárraga, ma questi non gli credette. La sera, ripassando sul colle, Juan Diego avrebbe visto per la seconda volta Maria, che gli avrebbe ordinato di tornare dal vescovo all'indomani. Il vescovo lo ascoltò di nuovo e gli chiese un segno che provasse la veridicità del suo racconto. Juan Diego tornò quindi sul Tepeyac dove avrebbe visto per la terza volta la Madonna, la quale gli avrebbe promesso un segno per l'indomani. Il giorno dopo, però, Juan Diego non poté recarsi sul luogo delle apparizioni in quanto dovette assistere un suo zio gravemente malato. La mattina dopo, 12 dicembre, lo zio appariva moribondo e Juan Diego uscì in cerca di un sacerdote che lo

confessasse. Ma Maria gli sarebbe apparsa ugualmente, per la quarta e ultima volta, lungo la strada: gli avrebbe detto che suo zio era già guarito e lo avrebbe invitato a salire di nuovo sul colle a cogliere dei fiori. Qui Juan Diego trovò il segno promesso: dei bellissimi fiori di Castiglia, sbocciati fuori stagione in una desolata pietraia. Egli ne raccolse un mazzo nel proprio mantello e andò a portarli al vescovo. Di fronte al vescovo e ad altre sette persone presenti, Juan Diego aprì il mantello per mostrare i fiori, e all'istante sulla 'tilma' si sarebbe impressa e resa manifesta alla vista di tutti l'immagine della Vergine Maria.

Di fronte a tale prodigio, il vescovo cadde in ginocchio, e con lui i presenti. La mattina dopo Juan Diego accompagnò il presule al Tepeyac, per indicargli il luogo in cui la Madonna avrebbe chiesto che fosse innalzato un tempio in suo onore e l'immagine miracolosa venne subito collocata nella cattedrale.

L'immagine della Madonna di Guadalupe, per via della sua natura di prodigio fisico-chimico, è paragonata – nella devozione e nella considerazione – alla stessa "Sacra Sindone" di Gesù. Entrambe sono infatti 'immagini' inusuali: il colore della "Sindone" non è infatti il frutto di un dipinto, né di liquidi impressi sul telo, bensì di un processo di "stampa termico-fisica" simile all'impressione di una lastra fotografica. Nel caso della Vergine di Guadalupe, l'immagine non è il risultato di una impressione fotografica, ma di una apparente sovrapposizione dell'immagine al mantello: ingrandendola, infatti, i colori non risultano aderenti al tessuto, ma sono su di esso "appoggiati": fluttuano senza aderire. Dunque si tratta di una similitudine parziale (così come il colore della veste della Madonna di Guadalupe è simile al colore del telo della Sindone). Inoltre vedremo che il colore azzurro-verde del mantello di Guadalupe è simile, nella tinta come nella funzione di accessorio, a quello della "Vergine delle Tre Fontane" a Roma.

La figura di Maria ha tratti somatici simili a quelli delle divinità azteche. Questo perché nella percezione e nella memoria delle popolazioni l’immagine mariana risultasse sia familiare sia differente, poiché in quel modo potevano constatare uguaglianza e differenza rispetto alla vecchia religione.

Il telo su cui è impressa l’immagine è in fibra di agave, una pianta grassa tipica del luogo e diffusa anche in altri Paesi.

La particolarità sta ad esempio nel fatto che l’agave, che è una fibra vegetale fragile e non particolarmente compatta, che in terre calde e umide come il Messico si decomporrebbe in pochissimo tempo, non solo è giunta fino a noi, sopravvivendo anche miracolosamente ad un incendio, ma ha anche mantenuto intatta l’immagine della Madonna ivi impressa, che a sua volta appare essere un “prodigio nel prodigio”. L'immagine non ha un fondo, tanto che si può guardare da una parte all’altra del telo (questo è un elemento a sostegno del fatto che si tratti di un'‘immagine acheropita’, in questo caso sospesa, non aderente al tessuto; è come se fosse un’immagine permanente fatta di luce piuttosto che di pigmenti chimici assorbiti dalla tilma).

Nel 1788, per provare sperimentalmente la riproduzione manuale dell’immagine sul telo, venne eseguita una copia dipinta su uno stesso tipo di tessuto: esposta sull'altare del santuario, già dopo soli otto anni era rovinata. Al contrario l'immagine originale, a distanza di quasi 500 anni, è ancora intatta.

La tecnica usata per realizzare l'immagine è un mistero: alcune parti sono affrescate, altre sembrano a guazzo altre ancora (certe zone del cielo) sembrano fatte a olio (elemento a sostegno dell'ipotesi che si tratti di un'immagine acheropita – qui per ‘acheropita’ si intende un’immagine non realizzata da mano d’uomo);

La realizzazione dell'immagine (se fosse stata realizzata da mano umana) richiede una capacità superiore a quelle esistenti all'epoca in Messico e allo stesso modo nessun artista occidentale era attivo nella regione in

quegli anni (e questo è appunto un elemento a sostegno dell'ipotesi che si tratti proprio di un’“immagine acheropita”).

La disposizione delle stelle sul manto azzurro che copre la Vergine non sembra casuale ma rispecchierebbe l'area del cielo che era possibile vedere da Città del Messico durante il solstizio d'inverno. Dunque è un ulteriore localizzazione dell’immagine.

Nel 1791 si rovesciò accidentalmente dell’acido muriatico sul lato superiore destro della tela. In un periodo di tempo di 30 giorni e senza nessun trattamento si sarebbe ricostituito miracolosamente il tessuto danneggiato.

Nel 1936 il chimico Richard Kuhn esaminò due fibre di colore diverso prelevate dal mantello: analizzate, non mostrarono la presenza di alcun pigmento.

Nel 1979 Philip Serna Callahan scattò una serie di fotografie all'infrarosso. L'esame di queste foto rivelò che, mentre alcune parti dell'immagine erano dipinte (potrebbero essere state aggiunte in un secondo momento), la figura di Maria era impressa direttamente sulle fibre del tessuto; solo le dita delle mani apparivano ritoccate per ridurne la lunghezza.

Nel 1951 il fotografo José Carlos Salinas Chávez dichiarò che in entrambe le pupille di Maria, fortemente ingrandite, si vedeva riflessa la testa di Juan Diego. Nel 1977 l'ingegnere peruviano José Aste Tonsmann analizzò al computer le fotografie ingrandite 2500 volte e affermò che si vedono ben cinque figure: Juan Diego nell'atto di aprire il proprio mantello, il vescovo Juan de Zumárraga, due altri uomini (uno dei quali sarebbe quello originariamente identificato come Juan Diego) e una donna. Al centro delle pupille si vedrebbe inoltre un'altra scena, più piccola, anche questa con diversi personaggi.

Quindi, al di là e tenuto conto della natura miracolosa dell’immagine di Guadalupe, è interessante notare e cercare di interpretarne l’iconografia: vediamo ad esempio che la Madonna sta in piedi su una mezzaluna nera;

poiché di solito la Luna è raffigurata di colore bianco o al massimo grigia, poiché il nero corrisponderebbe di fatto alla sua non esistenza, è lecito – alla luce dell'analisi che abbiamo fatto a proposito della citazione della "stella" nel messaggio mariano di Marienfried, e anche considerando che la stessa Madonna di Guadalupe ha come mantello un cielo pieno di stelle - pensare che quello in basso sia Nibiru, o comunque un altro pianeta diverso dalla Luna. Notiamo inoltre che c'è una doppia sintesi: la Madonna indossa il mantello azzurro-verde che rappresenta il cielo il quale mantello copre una veste di color avano adornata con motivi floreali, ad indicare molto probabilmente la Terra.

Si tratterebbe dunque di una specie di "esorcismo", tenuto conto da un lato che la Vergine apparve in una terra sostanzialmente a digiuno di cristianesimo, poiché le precedenti religioni azteche-mesoamericane erano pagane; e dunque è possibile, accompagnando la sua apparizione con l'identificazione con i tratti somatici di una donna del luogo e comparendo con una modalità permanente del tutto miracolosa, che la Vergine, con la sua presenza silente nel tentativo di sostituire le antiche divinità azteche, abbia voluto fare un vero e proprio 'esorcismo' le cui caratteristiche sono descritte nella sua 'opposizione' al peccato originale, nel voler indossare lei stessa il cielo e la Terra, mentre con i piedi 'ripete' la scena di Genesi 3, 15 identificando di fatto il "serpente satanico" con l'astro nero, mentre più in basso – la Madonna non appare con Gesù in braccio ma nel gesto di pregare – c'è un fanciullo con le ali, e dunque un cherubino, che da un lato 'sorregge' il pianeta permettendo alla Vergine di starvi con i piedi sopra (così come la Madonna apparirà in piedi su una semisfera nell'immagine della 'medaglia miracolosa' di suor Labouré) e poi tiene insieme con le sue braccia i cieli (il mantello azzurro) e la Terra (la veste avana della Madonna). Che cosa può significare ciò? È probabile che questo si riferisca ad una fase della "storia della salvezza": da un lato è possibile che la Madonna abbia voluto apparire così agli aztechi probabilmente per suggerirgli una nuova identificazione tra l'astro e Satana – tenuto conto che tutte le religioni antiche erano religioni astronomiche, che dunque

identificavano le divinità con oppure provenienti dagli astri – e dunque suggerisce loro silenziosamente l'identificazione tra stella e Satana, mentre con il gesto della preghiera è come se dicesse loro che il modo migliore per sconfiggere "i serpenti" sia proprio il pregare; dall'altro lato c'è la 'funzione' del fanciullo che svolge un ruolo angelico di assistenza e aiuto-sintesi.

Non è inoltre peregrino fare un paragone tra questa immagine di Guadalupe e quella del quadro della Madonna di Marienfried che è venerata nel luogo dell'apparizione. Nell'icona di Marienfried la Madonna indossa tre indumenti: un velo indossato come un 'hijab' di colore avano, un primo 'mantello' di colore azzurro e un secondo mantello di color porpora, mentre il fanciullo che a Guadalupe aveva le ali di colore blu-verde, giallo e porpora e 'reggeva' il pianeta e 'i cieli' e 'la Terra' rappresentati dal mantello azzurro e dalla veste avana, permettendo alla Vergine di pregare sopra Satana, a Marienfried appare come un fanciullo in braccio alla Vergine.

Un'identificazione più precisa tra 'astro nero' ed entità sataniche ci è data dalla descrizione grafica di un dèmone, noto già in epoca medievale, divenuto un punto di riferimento della massoneria e dei riti iniziatici. Parliamo di Baphomet, che nella sua rappresentazione tipica si presenta come meditativo (in una posizione 'jogica', seduto e a gambe incrociate) e con le braccia indica due astri: la Luna, bianca, in cielo, e un astro nero, quasi una 'luna nera', in basso, mentre sulle braccia ha incise le scritte (probabilmente posticce e comunque riferentisi al cristianesimo) "Solve" sul braccio che indica la Luna, e "Coagula" su quello che indica in basso il pianeta nero.

L'espressione "Solve et coagula", con verbi che si riferiscono tipicamente al sangue, è un'imitazione dell'espressione evangelica del "legàre et solvère" che sono le prerogative tipiche di san Pietro primo papa ("A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla Terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla Terra sarà sciolto nei cieli", dice Gesù a Pietro – Matteo 16, 19).

LA MADONNA DELLE “TRE FONTANE” A ROMA

Un’apparizione di poco successiva a quella di Marienfried e che si collega iconicamente con la “Madonna di Guadalupe” (a significare un intreccio grafico-simbolico costante nella serie delle apparizioni mariane) è quella accaduta al veggente italiano Bruno Cornacchiola (1913-2001), che ebbe il primo di una lunga serie di episodi nel 1947, in compagnia dei suoi figli, in una grotta vicina al santuario romano in cui si ricorda la decapitazione di san Paolo, e cioè l’Abbazia “delle Tre Fontane”.

Bruno Cornacchiola al momento della prima apparizione, cui però assistettero per primi i suoi figli, era un veemente oppositore del cattolicesimo, convertitosi ‘per protesta’ al pentecostalismo e contemporaneamente era un militante comunista, in un impeto di polemica che lo portava su posizioni fortemente anti-papali.

La sua conversione – che in parte fu una ‘ri-conversione’ - fu conseguenziale a quelle apparizioni, e divenne anche la missione della sua vita, poiché quell’esperienza continuò fino alla sua morte, facendo di lui un ‘testimone vivente’ dei messaggi che arrivavano dal cielo e che lui poi comunicava tramite le sue conferenze divulgative. Della sua vicenda e dei ‘messaggi’ ricevuti da Bruno Cornacchiola ha scritto di recente Saverio Gaeta nel libro “Il veggente”. Nei messaggi di Bruno – che poi sono contemporanei a quelli allo stesso modo ‘delicati’ di Civitavecchia – sono presenti profezie in parte simili o confluite nel cosiddetto “terzo segreto di Fatima”, una sezione secretata e letta solo dai pontefici o conosciuta da poche persone, nella quale si accennerebbe a una crisi finale della Chiesa e del mondo di cui viene data anche una lettura teologica. Di tutto ciò c’è conferma nei messaggi ricevuti da Bruno Cornacchiola, che sono pubblicati quasi integralmente nel libro di S. Gaeta.

Il problema non sta solo nel contenuto – che sembra in parte rivelato – ma nel capire eventualmente che cosa dipenda dagli uomini e che cosa invece è appannaggio di Dio.

Del “segreto di Fatima” si parla da decenni, ma una sua interpretazione ‘deterministica’, a parte la conoscenza approfondita che possono averne solo poche persone, non aiuta a capire come avverrà lo sviluppo della storia. È evidente però che, se pure si è a conoscenza di questo da molto tempo e perciò sembra che non sia ancora possibile parlarne, ciò vuol dire che le condizioni che determinerebbero la ‘crisi’ cui si allude nel ‘segreto’ sono evidentemente ancora attive.

Pertanto la segretezza attiene non tanto al contenuto quanto al fatto che, rivelandolo, si rivelerebbero anche le cause della crisi che eventualmente determinerebbe quella stessa ‘punizione’ tanto temuta.

Tornando a Cornacchiola, da giovane partecipò alla “guerra di Spagna” (1936-1939) militando con i marxisti. Tornato a Roma, divenne controllore nell’azienda tramviaria della capitale. D’impeto aderì prima al Partito d'Azione poi ai battisti, una Chiesa protestante, e successivamente entrò a far parte degli "Avventisti del settimo giorno". Divenne un militante attivo contro la Chiesa cattolica, la Madonna e il Papa in particolare. Costrinse la moglie a smettere di frequentare la Chiesa, ma in cambiò accettò di frequentare i “primi nove venerdì del mese” come suggerito dalla sua consorte. La Madonna poi gli rivelerà che quella pratica di devozione gli aveva salvato l’anima.

Il 12 aprile 1947 assistette alle apparizioni delle “Tre Fontane”. Da allora il veggente ha trascorso tutta la sua vita a difendere l'Eucarestia, l'Immacolata e il Papa. Successivamente fondò l'opera catechetica “SACRI” (le “Schiere Arditi di Cristo Re Immortale”).

La Madonna disse a Bruno: «Tu mi perseguiti, ora basta!», similmente a come Gesù disse a san Paolo: «Io sono colui che tu perseguiti!», e lo invitò a rientrare nella Chiesa. E questo nello stesso luogo del martirio subìto da san Paolo alle “Tre Fontane”.

Quel 12 aprile 1947 era un Sabato santo, e Bruno partì per una gita con i suoi tre bambini (tre come i pastorelli di Fatima) per l’abbazia delle “Tre Fontane”. Mentre i bambini giocavano, Bruno stava preparando un testo

con il quale voleva dimostrare l’infondatezza della verginità di Maria, dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione in cielo di Maria.

Mentre Bruno stava consultando la Bibbia per trovare i passi utili a sostenere la sua tesi, i figli lo interruppero dicendogli di aver perso il pallone. Mentre cercavano la palla tra i cespugli, Bruno si accorse che i figli non rispondevano ai suoi richiami; si voltò e scoprì che, uno alla volta, si inginocchiavano davanti a una grotta in segno di preghiera, invocando una ‘bella Signora’ che lui però non vedeva. I bambini sembravano ammutoliti.

A quel punto Cornacchiola visse un’esperienza simile a quella di Ratisbonne quasi un secolo prima: si sentì quasi spinto alle spalle e cadde come un velo dai suoi occhi; all’improvviso la grotta in cui si trovava sparì e si ritrovò davanti ad una donna. Si sentì avvolto da una luce in mezzo alla quale vide la figura di una signora paradisiaca, per lui dalla bellezza indescrivibile. Il viso era di sembianze orientali e di colorito olivastro. La donna aveva i capelli neri raccolti sul capo e visibili in parte sotto l’abito. Il manto era di colore verde smeraldo. La veste era bianca, stretta in vita da una fascia rosea le cui bande giungevano fino alle ginocchia. I piedi, nudi, poggiavano su di un blocco di tufo. Sembrava alta un metro e 65 centimetri. La “bella Signora” aveva un libricino grigio nella mano destra.

Si rivolse a lui con voce dolce e gli disse: «Sono colei che sono nella Trinità divina. Sono la Vergine della Rivelazione. Tu mi perseguiti, ora basta! Rientra nell'Ovile Santo, Corte Celeste in terra. Il giuramento di Dio è e rimane immutabile: i nove venerdì del Sacro Cuore che tu facesti, amorevolmente spinto dalla tua fedele sposa, prima di entrare nella via della menzogna, ti hanno salvato!».

La grotta si riempì di un soave profumo. La Madonna poi mosse il braccio sinistro e puntò l'indice verso il basso, indicando qualcosa ai suoi piedi (questo gesto, verso un oggetto nero in basso, può ricordare l’iconografia di Baphomet). Bruno seguì con l'occhio il gesto e vide per terra un drappo

nero, una veste talare da prete e sopra di essa una croce spezzata in più punti. «Questo è il segno che la Chiesa soffrirà, sarà perseguitata, spezzata; questo è il segno che i miei figli si spoglieranno... Tu, sii forte nella fede!...».

La Madonna non nascose al veggente che lo avrebbero atteso giorni di persecuzione e di prove dolorose, ma che lei lo avrebbe difeso con la sua protezione. Poi Bruno venne invitato a pregare e a far pregare: «Si preghi assai e si reciti il Rosario quotidiano per la conversione dei peccatori, degli increduli e per l'unità dei cristiani...». E gli rivelò il valore delle Ave Maria ripetute nel Rosario: «Le Ave Maria del Rosario che voi dite con fede e con amore sono tante frecce d'oro che raggiungono il Cuore di Gesù...».

Gli fece poi una bellissima promessa: «Con questa terra di peccato opererò potenti miracoli per la conversione degli increduli», «Io convertirò i più ostinati con prodigi che opererò con questa terra di peccato». La Madonna inoltre rivelò a Bruno la scena della sua assunzione in cielo: «Il mio corpo non marcì, né poteva marcire. Mio Figlio e gli angeli mi vennero a prendere al momento del mio trapasso». Con queste parole la Madonna si presentò come "Assunta in cielo" in anima e in corpo. Mentre a Lourdes (1858) l'apparizione della Madonna confermò il dogma dell'"Immacolata Concezione" promulgato l'8 dicembre 1854 da Pio IX, presso la grotta delle "Tre Fontane" a Roma nel 1947 a Bruno Cornacchiola ella anticipa il "Dogma dell'Assunzione in Cielo di Maria" promulgato successivamente da papa Pio XII il 1° novembre 1950.

La Madonna, alla grotta delle "Tre Fontane" raccomandò con precisione di vivere la divina dottrina, il cristianesimo e dunque di vivere la religione.

Occorreva dare al veggente la certezza che quella esperienza che stava vivendo, e che tanto avrebbe inciso nella sua vita, non era un'allucinazione o un inganno di Satana. Per questo la Madonna gli disse: «Desidero darti una sicura prova della divina realtà che stai vivendo perché tu possa escludere ogni altra motivazione del tuo incontro, compresa quella del nemico infernale [di Satana], come molti ti vorranno far credere. E questo

è il segno: dovrai andare per le chiese e per le vie. Per le chiese, al primo sacerdote che incontrerai e per le strade, a ogni sacerdote che incontrerai, tu dirai: ‘Padre, devo parlarle!’. Se costui ti risponderà: ‘Ave Maria, figliolo, cosa vuoi’, pregalo di fermarsi, perché è quello da me scelto. A lui manifesterai ciò che il cuore ti dirà e ubbidiscigli; ti indicherà infatti un altro sacerdote con queste parole: ‘Quello fa per il caso tuo’». La Madonna, continuando, lo esortò a essere prudente poiché «la scienza rinnegherà Dio» e gli dettò un messaggio segreto da consegnare alla “Santità del Padre, supremo pastore della cristianità”, accompagnato però da un altro sacerdote che gli dirà: “Bruno, io mi sento legato a te”.

Poi la Madonna gli parlò di ciò che stava accadendo nel mondo, di quello che sarebbe accaduto in futuro, della condizione della Chiesa, della fede e dell’aumento dell’incredulità. Concludendo, la Madonna gli disse: «La Rivelazione è la Parola di Dio, questa Rivelazione parla di me. Ecco perché ho dato questo titolo: ‘Vergine della Rivelazione’».

Indicava probabilmente se stessa, e la sua manifestazione sotto quel titolo e in quel momento, come la “donna” di cui parla nel capitolo 12 dell’“Apocalisse”. E dunque era una conferma, anche, che si ‘apriva’ l’ultima fase della storia della salvezza (“Rivelazione” è un altro nome per indicare il “Libro dell’Apocalisse”).

Circa il "Libro dell'Apocalisse", che rappresenta la parte finale della rivelazione cristiana, si potrebbe fare qualche ipotesi interpretativa. La questione, dal punto di vista ermeneutico, è molteplice: si potrebbe trattare di applicazioni ‘spurie’, in cui gli uomini - le logge massoniche o organizzazioni culturali di vario tipo - usano il ‘canovaccio’ rappresentato dalle Sacre Scritture per applicarle... a fini contrari, e ciò implica sia una programmazione a lungo-lunghissimo termine (c'è chi parla di millenni addirittura, ma all'interno della storia cristiana potremmo parlare di "pianificazioni" a partire dal XIV secolo) sia un'applicazione talmente capziosa – ma messa in atto sul serio – di principi contro-cristiani, che questo atteggiamento è definibile paradossalmente come ‘altamente religioso’, intendendo con ciò una conoscenza della religione di livello

elevato che ‘sfiora’ la conoscenza stessa di Dio e che tradirebbe in ciò proprio un’ispirazione satanica (Satana era il ‘capo degli angeli’, un cherubino – si veda il “libro di Ezechiele” al capitolo 28, 11 e seguenti -, era il “n°4” della gerarchia celeste potremmo dire).

Un'ipotesi mediana invece è che gli uomini mettano in atto il ‘male’ in qualche modo (la confusione, il malgoverno) ma, tenendo conto che essi probabilmente conoscono il cristianesimo oppure che questo rappresenti realmente un ‘muro’ contro cui comunque ‘fare i conti’, la loro azione si tramuta automaticamente in ‘azione malefica’ secondo il pensiero di Satana. Per terza ipotesi, che intreccia le altre due, si può affermare che Satana realmente ‘sovrasti’ il mondo, lo domini o lo controlli, cioè che sia il ‘sovra-contenitore’ informativo all'interno del quale gli uomini agiscono e si muovono e all’interno del quale possono ‘naturalmente’ intercettare o ‘immettersi’ nelle sue trame di senso, che siano tracce recenti o sentieri già battuti da secoli.

Tutta la conoscenza rappresenta infatti una specie di ‘rete informativa invisibile’ di significati che si intreccia a sua volta con le ‘tracce mnestiche’ acquisite con la cultura e che risiedono nella memoria personale e collettiva, le quali costituiscono per certi versi (e probabilmente lo possono essere a livello fisico-molecolare) un ‘universo di informazioni’ paragonabile alle attuali “reti wireless” (infatti di Satana si dice proprio che sia “il principe delle potenze dell'aria” - Efesini 2,2 – il numero 22); pertanto le “trame del male” indicherebbero un mondo in cui i ‘significati’ viaggiano esattamente come viaggiano i bit delle reti cellulari.

Pertanto, si tratterebbe di trovare le ‘vpn’, le connessioni protette, entro cui da un lato schermarsi dal fruscio informatico esterno, passivo o attivo, dall'altro comunicare una ‘rete di significati’ alternativa che si scontri continuamente con l'’inquinamento’ e la confusione determinati dagli altri tipi di comunicazione.

In ciò si potrebbero scoprire anche delle inedite e sconosciute relazioni tra mondi ritenuti, nella nostra consapevolezza, ancora non comunicanti: la

realtà dello spazio, la nostra coscienza, che potrebbe operare come un vero e proprio ‘stargate’ (Luca 17, 21) e il ‘mondo degli inferi’.

Nella sfera spirituale, di cui possiamo fare esperienza ad esempio con i sogni, c'è spazio per ogni tipo di comunicazione, che può superare lo spazio - ne abbiamo esperienza per esempio con la rete Internet -, il tempo (con la lettura ad esempio ci ricolleghiamo al passato, ma in genere ogni atto che facciamo è correlato al passato poiché il tempo scorre continuamente) e talvolta superare le stesse modalità comunicative classiche (si può comunicare anche... senza parlare).

Perciò, studiare questo tipo di correlazioni, che utilizziamo di fatto e spontaneamente, ci può aiutare a capire anche la struttura della realtà, che è allo stesso tempo già presente, e la quale può essere sia in atto che in potenza, e che cambia anche a seconda del punto di vista da cui la osserviamo.

Questa questione rappresenta un ‘incrocio’ tra il mondo fisico e il quello dell’intenzionalità; infatti l’abilità militare, come insegna il pensiero filosofico cinese, è anzitutto strategia e intelligenza. Chi passa all'atto di fatto ha già perso, per quanto possa pensare di ‘vincere’.

In questo caso siamo già nel campo del male piuttosto che del bene.

Per tornare al racconto di Cornacchiola, nei giorni successivi alla prima apparizione egli trovò, dopo vari tentativi che gli erano stati predetti dalla Madonna stessa, il sacerdote che gli risponderà con le parole che gli erano state precisamente anticipate; costui era un prete presente nella sua parrocchia e che gli dirà di rivolgersi poi al parroco.

Seguirono altre apparizioni. Il 6 maggio 1947 Cornacchiola tornò alla grotta per ringraziare la Madonna di quanto gli aveva concesso, e di nuovo la Madre di Dio gli apparve, sorridente e materna: non parlò, ma gli fece capire quanto era grande la sua gioia per la conversione di Bruno.

Uno dei sacerdoti della chiesa di Ognissanti, don Mario Sfoggia, manifestò a Bruno il desiderio di visitare anche lui la grotta. Il 23 maggio si recarono insieme alla grotta; i due si inginocchiarono vicino al sasso dove la Madonna aveva appoggiato i piedi e cominciarono la recita del Rosario. Bruno rispose regolarmente alle preghiere, ma poi improvvisamente smise di parlare. Allora don Mario volle vedere meglio cosa stesse accadendo ma, mentre stava per farlo, venne investito come da una scarica elettrica che lo bloccò, rendendolo incapace di un minimo movimento. Sentì Bruno che mormorava: «Quant'è bella!... Quant'è bella!... Ma è grigio, non è nero...». «Don Mario, è rivenuta!», gli disse Bruno. Gli raccontò che durante la visione la Madonna aveva posto le sue mani sul capo a tutti e due e poi se n'era andata, lasciando un profumo intenso. Il sacerdote abbracciò Bruno e gli disse: «Bruno, mi sento legato a te!». A queste parole il veggente ebbe come un sussulto e, pieno di gioia, riabbracciò don Mario. Quelle parole pronunciate dal sacerdote erano il segno che la Madonna gli aveva dato per indicargli che sarebbe stato colui che lo avrebbe accompagnato dal Papa per consegnare il messaggio a lui destinato.

Bruno era solito andare alla Grotta e vi s'intratteneva in preghiera. Sapeva che quello era stato luogo di peccato, ma si augurava che dopo l'apparizione non lo sarebbe stato più. Invece, da certi segni trovati dentro la Grotta, apprese che quello era ancora un luogo di peccato. Amareggiato, scrisse sopra un foglio un accorato appello; fu la stessa Madonna a dettarglielo: «Non profanate questa grotta col peccato impuro! Chi fu creatura infelice nel mondo del peccato, rovesci le sue pene ai piedi della Vergine della Rivelazione, confessi i suoi peccati e beva a questa fonte di misericordia. È Maria la dolce Madre di tutti i peccatori. Ecco, che cosa ha fatto per me peccatore: militante nelle file di Satana, nella setta protestante avventista, ero nemico della Chiesa e della Vergine. Qui il 12 aprile 1947 con i miei bambini, è apparsa la Vergine della Rivelazione, dicendomi di rientrare nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana, con i segni e le rivelazioni che lei stessa mi ha manifestato. L'infinita misericordia di Dio

ha vinto questo nemico, che ora ai suoi piedi implora perdono e pietà. Amate Maria! È la dolce Madre nostra. Amate la Chiesa con i suoi figli! Ella è il manto, che ci copre nell'inferno che si scatena nel mondo. Pregate molto ed allontanate i vizi della carne! Pregate!».

La Chiesa, pur non avendo ancora riconosciuto ufficialmente il caso, l'ha sempre manifestamente sostenuto. Soprattutto nei primi tempi non mancarono scetticismi e difficoltà, però la Chiesa non pose mai ostacoli e Bruno Cornacchiola, che veniva spesso invitato a parlare della sua esperienza in varie città italiane, perfino nelle roccaforti dei suoi ex compagni.

Col tempo, la competente Autorità Ecclesiastica non solo permise il culto alla “Vergine della Rivelazione”, ma affidò la cura della Grotta ai Padri Francescani Conventuali. In seguito lo stesso Vicariato di Roma iniziò i lavori di sistemazione generale di quel luogo, che è definito “Il sacro boschetto della Grotta Miracolosa”. La rustica collina è stata trasformata in un vero e proprio Santuario.

Nel luogo delle apparizioni sono state segnalate numerose prodigiose conversioni con ritorno alla vita sacramentale e guarigioni, come attestano anche i tanti “ex voto” che sono visibili alle spalle della grotta.

La terra della Grotta è molto apprezzata e richiesta e si sono ottenute molte guarigioni, anche miracolose, al contatto con essa.

Le richieste di qualche pizzico di questa terra benedetta pervengono da ogni parte del mondo. È stato pubblicato un volume, dal titolo «La Grotta delle Tre Fontane», ove sono esposte le guarigioni più rilevanti all'esame della critica scientifica, con uno studio medico rigoroso dei singoli casi. Ne è autore il dottor Alberto Alliney.

Il 12 aprile 1980, esattamente trentatré anni dopo la prima apparizione, più di tremila persone che si erano radunate vicino alla grotta furono testimoni di un prodigio solare. Molti hanno attestato di aver assistito al fenomeno soprannaturale, descrivendone minuziosamente i particolari. L'avvenimento era già atteso poiché la Madonna lo aveva annunciato al

veggente. Il fenomeno si ripeté anche negli anni successivi in coincidenza con gli anniversari delle apparizioni.

La Madonna nel 1937 aveva informato la serva di Dio Luigina Sinapi delle future apparizioni alle “Tre Fontane”. La donna entrò all’interno della caverna e vi scorse la Vergine piangente con gli occhi bassi; stupita si guardò intorno e, in un angolo, trovò i resti di un feto, quasi certamente abortito e gettato in quel luogo oscuro, lontano da occhi indiscreti. Luigina, dopo aver dato sepoltura a quelle povere ossa, si accorse che la Madonna la guardava teneramente per il gesto di carità e di amore compiuto; in seguito la Vergine disse: “Io ritornerò in questo luogo per convertire un uomo, che oggi lotta acerbamente contro la Chiesa di Cristo e vuole assassinare il Santo Padre (…) [un riferimento all’aggressione che Bruno Cornacchiola aveva programmato di fare a Pio XII]. Va’ adesso a San Pietro, là troverai una religiosa che ti farà conoscere suo fratello, che è un cardinale. A lui devi portare il messaggio. Da questo luogo insedierò a Roma il trono della mia glorificazione. Dovrai dire al cardinale che presto sarà il nuovo Papa”.

Luigina Sinapi andò alla ricerca della donna, descritta dalla Vergine anche nell’aspetto fisico, e la trovò a San Pietro, e si trattava della sorella del cardinal Eugenio Pacelli. La mistica parlò con il cardinale, che allora ascoltò con un certo distacco le parole di quella donna semplice, ma animata da una fede profondissima. Due anni dopo, però, Eugenio Pacelli salì al soglio pontificio con il nome di Pio XII!

Forse anche in ragione della profezia mariana, il nuovo Papa ebbe nei confronti delle apparizioni delle “Tre Fontane” un atteggiamento di particolare disponibilità, dimostrandosi sempre più convinto della loro autenticità. Ma tra le parole, che la veggente romana aveva udito dalla Madonna, c’era anche l’annuncio della straordinaria conversione di un anticattolico, cioè Bruno, e della sua totale partecipazione all’esperienza mistica proposta da Maria, un fatto che avrebbe consolidato il culto della Vergine delle “Tre Fontane”.

MEDJUGORIE: UNA NUOVA FATIMA?

Come "Marien-fried" significa "Maria è pace", a simboleggiare la modalità per arrivare alla pace di Cristo da lei rappresentata, allo stesso modo - come il nome di Fatima aveva rappresentato una 'strana' indicazione riguardo al possibile mittente di quelle apparizioni - un altro recente fenomeno, molto presente nelle cronache dei media, ha proposto una nuova identificazione: "Medju-gorje", la località che dal 1981 'ospita' le frequenti apparizioni della ‘Madonna’, in bosniaco significa infatti ‘In mezzo alle montagne’. Che cosa può significare però ‘In mezzo alle montagne’?

Abbiamo visto che, tra gli elementi che riguardano un'apparizione, nessun particolare - poiché non si tratta di incontri casuali bensì di programmate e studiate missioni - viene lasciato al caso, tanto meno la scelta della località in cui la Madonna appare o apparirebbe.

E dunque, che cosa può significare questa indicazione toponomastica? Che cosa ci può essere di salvifico o di non salvifico ‘in mezzo a delle montagne’?

Per dare una spiegazione di ciò possiamo collegarci in parte alla vicenda parallela rappresentata dalle “apparizioni di Fatima”, che hanno costituito il paradigma per un'interpretazione alternativa della vicenda ecclesiastica almeno durante la seconda metà del Novecento, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale che a sua volta aveva rischiato di diventare un “momento apocalittico”.

E dunque, se è apparso fin da subito agli stessi pastorelli di Fatima che quelle apparizioni erano strane, e che quella donna poteva anche non essere la madre di Nostro Signore, com'è stato possibile che diventasse l'icona ‘quasi ufficiale’ della Chiesa, in un periodo in cui - dal ‘millenarismo’ pacato e razionale di Pio XII si passò repentinamente a una “svolta modernista” di cui il Concilio Vaticano II ha rappresentato l'apice e la contestazione di tutta la tradizione precedente del cristianesimo, mentre

- tra gli altri - erano recenti le rivelazioni della Madonna di Marienfried o di Bruno Cornacchiola, che cominciava a diffonderne il messaggio proprio a Roma e dopo aver ricevuto segni inequivocabili?

E' in questo disegno di "reazione", probabilmente, all'annuncio dell'arrivo di "ultimi tempi" che va interpretato questo nuovo fenomeno di massa delle "apparizioni di Medjugorie" che hanno interessato così tante persone.

Un ulteriore contesto di interpretazione del fenomeno di Medjugorie è rappresentato dalle "guerre balcaniche" che si sono svolte negli anni '90 e che portarono alla dissoluzione della Jugoslavia, ultimo Paese socialista rimasto nel cuore dell'Europa, ad opera dei bombardamenti della Nato, con la sobillazione di scontri a sfondo etnico-religioso che portarono il Paese ad una suddivisione in sotto-nazioni in cui, sul modello degli "Stati etnici", si tendeva ad individuare come criterio principale di identità nazionale (com'era stato in parte per l'antico popolo di Israele) l'omogeneità etnico-religiosa di una popolazione, superando sia l'equilibrio che era stato raggiunto in Europa occidentale dopo il tragico periodo delle "pulizie etniche" a sfondo razziale del periodo nazista, sia la medesima cultura socialista, che in realtà come l'Unione Sovietica aveva visto la convivenza, sotto un unico cappello statale, di più nazionalità e religioni.

Dunque il nuovo "modello jugoslavo" proposto, radicalmente opposto a quello del maresciallo Tito, rappresentò un nuovo paradigma negativo, tanto da portare alla nascita di un neologismo, "balcanizzazione", per indicare la disgregazione di una realtà statale sulla base dell'accentuazione degli elementi di differenziazione etnico-religiosa.

È quello che avvenne parallelamente in Rwanda, Paese africano dove, nel 1994, la popolazione divisa tra etnia Hutu ed etnia Tutsi aveva dato inizio ad una guerra civile sanguinosa che lasciò sul campo quasi un milione di morti. Eppure anche lì la "Madonna di Kibeho", nel 1982, aveva "previsto tutto" con dodici anni di anticipo. In una delle apparizioni, che iniziarono solo qualche mese dopo quelle di Medjugorie, avrebbe detto: "Sono venuta per preparare la strada a mio Figlio".

Tornando ai Balcani, questo processo di divisione e lotta è attivo tuttora, e riguarda alcuni dei Paesi nati da quel processo di disgregazione, come il Kosovo o la Repubblica di Macedonia, in cui l'elemento comune di destabilizzazione - sulla scia degli eventi che hanno dato inizio a quel sommovimento - è rappresentato dalla Nato.

Dunque, se nella pubblicistica occidentale la dissoluzione della Jugoslavia è stata interpretata come l'ultima appendice del processo di scioglimento del blocco ex sovietico, è possibile che la Guerra dei Balcani (1995-1999) abbia rappresentato un'ulteriore manifestazione di quella "strana accoppiata" tra fenomeni politico-militari e 'agenti esterni' che si sono affacciati già nella seconda metà degli anni '80 con il 'disastro nucleare' di Chernobyl, il quale concorse, insieme ad altri fattori, all'abbassamento della stima internazionale verso l'Unione Sovietica e probabilmente anche alla sua dissoluzione politica.

A questo punto si trattava di eliminare l'ultimo baluardo della presenza comunista al centro dell'Europa e di inaugurare, da lì a due anni, nel 2001, la nuova fase di geopolitica internazionale caratterizzata dalle "guerre unipolari" a guida solitaria da parte degli Stati Uniti d'America.

Ma in questo, che cosa c'entrerebbero le 'montagne' di Medjugorie?

Si noti che tra gli obiettivi delle pulizie etniche, a partire dal periodo del nazismo, c'era in particolare la popolazione dei "rom", nomadi originari dei Paesi dell'Est Europa, chiamati anche 'sinti'. In latino, ad esempio, la parola 'assenzio' (con cui viene indicato il pianeta 'Nibiru' nella Bibbia e che a sua volta significa 'veleno' proprio come quello emesso da un serpente) si dice "absinthium", e dunque è compresa l'allusione alla parola 'sinti'. Questo per dire che, nei fenomeni satanici, di cui le 'spie' linguistiche e numerologiche sono una rivelazione, è particolarmente presente il fenomeno della "proiezione" di tipo psichico, con la quale si attribuisce ad un oggetto o una realtà esterni, percepiti come sgraditi oppure indicanti una propria caratteristica reale che si vuole respingere (in questo caso la condizione di "nomadismo" tipica dei sinti, paragonabile

anche al fenomeno dell'"esilio") una connotazione esageratamente negativa, che 'tradisce' il fatto che, distruggendo quel fenomeno, si vorrebbe distruggere anche la caratteristica o la condizione che invece è propria del soggetto che attacca.

Questa dinamica è molto importante per individuare le caratteristiche del "satanico", che tra le sua peculiarità ha sia l'invidia che la necessità, quasi compulsiva, di negare la propria natura negando altrettante realtà esterne che ad essa richiamano.

In questa "fase finale" - in cui si capirà quanto dannosa sia stata la negazione delle avvisaglie giunte dalle modalità di conclusione della seconda guerra mondiale, minacce poi ripetutesi nella fase contemporanea al collasso dell'Unione Sovietica - sembra o potrebbe diventare particolarmente acuto il fenomeno di dis-identificazione dagli oggetti su cui, per tutto il periodo di "contro-rivelazione" compreso tra la fine del pontificato di Pio XII (1958) ai giorni nostri, si è fissata la "contro-libido" di tipo superomistico e negazionistico che ha determinato, nell'ambito della stessa sede petrina, una situazione di fatto oltre-cristiana.

Il raggiungimento di questo obiettivo – l'"espugnazione" della sede di Pietro, preparata già con il clima del Concilio Vaticano II il quale, da un punto di vista dottrinale, ha aperto a sua volta le porte al "modernismo", così osteggiato tra fine Ottocento e inizio Novecento, e dal punto di vista mediatico-ecclesiale ha di fatto negato l'arrivo degli "ultimi tempi" - rappresenta la punta finale della crisi della storia (d'Occidente potremmo dire), raccontata e prevista perfino dall'"Apocalisse" e anticipata in varie profezie, tra cui quella rivelata allo stesso papa Leone XIII nel 1884.

La Chiesa attuale è consapevole di ciò, tanto che l'ultimo formale pontefice, e cioè Benedetto XVI, nelle vesti di cardinal Ratzinger in qualità di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, nel Catechismo della Chiesa Cattolica pubblicato nel 1992 – quando era Prefetto dunque –, probabilmente da lui redatto o co-redatto, ha inserito un paragrafo, tra gli ultimi del 'testo ufficiale', che prevede espressamente – e

questo con un anticipo di almeno 22 anni sui fatti attuali – l'"apostasia" in seno alla Chiesa.

L'ultima prova della Chiesa

Così recita infatti il punto 675 del "Catechismo della Chiesa Cattolica": «Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra svelerà il 'mistero di iniquità' sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne».

È questa la fase corrente, nella quale – ancora 'in nuce' – si può intravvedere la crisi che può scuotere il mondo e che, già da papa Benedetto XVI era stata annunciata quando nel 2000, da cardinale prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, aveva confidato al sacerdote Ingo Döllinger i suoi timori circa il rischio dell'instaurazione di una "cattiva Messa" e di un "cattivo Concilio".

Le apparizioni di Medjugorie iniziarono 'ufficialmente' il 24 giugno 1981, poche settimane dopo l'attentato che colpì Giovanni Paolo II nel giorno anniversario della prima apparizione di Fatima (il 13 maggio). E dunque sembrava a quel punto che il "canovaccio" già inaugurato con le apparizioni portoghesi, fatta tappa a Roma, potesse continuare altrove. Mentre si era nel clamore riguardo alle condizioni del pontefice e per il futuro della Chiesa, iniziò un nuovo fenomeno – che dura tuttora – che attirò le attenzioni della stampa e dell'opinione pubblica oltre che delle autorità ecclesiastiche, poiché il tipo di manifestazioni richiamava direttamente il 'precedente' costituito da Fatima.

Sei ragazzi, all’epoca di età compresa tra i 10 e i 16 anni, affermarono di vedere ripetutamente la Madonna: i loro nomi erano Vicka, Mirijana, Marija, Ivan, Ivanka e Jakov. Essi affermavano di assistere regolarmente ad apparizioni della Vergine Maria nella località di Podbrdo, e la Madonna si sarebbe presentata loro con il titolo di ‘Regina della Pace’ (‘Kraljica Mira’), comunicando messaggi e prescrizioni.

Il 10 aprile 1991 i vescovi dell'allora Jugoslavia, riuniti a Zara, affermarono in una dichiarazione congiunta che «sulla base di quanto finora si è potuto investigare, non si può affermare che abbiamo a che fare con apparizioni e rivelazioni soprannaturali». E dunque all’epoca la Chiesa manifestò prudenza e scetticismo.

Anche papa Francesco Il 9 giugno 2015 si è espresso con dubbio, dichiarando: «Dove sono i veggenti che ci dicono oggi la lettera che la Madonna manderà alle 4 del pomeriggio?», alludendo alla strana puntualità e quotidiana consegna di migliaia a questo punto di messaggi, dal 1981 ad oggi, fatto che non è usuale nella tradizione delle manifestazioni mariane, in cui la puntualità è segno di precisione (si pensi all’apparizione anche in presenza di un contrattempo registratasi a Guadalupe) e in cui il messaggio è comprensibile con chiarezza; la soprannaturalità servirebbe inoltre a sottolineare l’eccezionalità dell’avvenimento e ad aumentare l’attenzione sul contenuto dei messaggi, mentre il moltiplicarsi di eventi straordinari, senza che sia molto chiaro il messaggio teologico che si immagina sia in continuità in parte con le apparizioni precedenti, può aumentare il dubbio che si sia in presenza di un fenomeno dalla non chiara origine.

E dunque, perché una cittadina in mezzo alle montagne dovrebbe essere così importante, al di là del fatto che si tratti di Medjugorie o di un altro luogo? È possibile che anche in questo caso il “mittente” non sia Dio, e in questo caso la Madonna. Lo deduciamo dal fatto che “in mezzo alle montagne”, dove si insiste che a Medjugorie ci sia la salvezza che è annunciata a un gruppo di sei (e non sette) veggenti, si è trovato storicamente un altro luogo di salvezza, che invece aveva accolto solo otto

persone (e ottagonale è la cornice del quadro che accoglie l'immagine della Madonna di Marienfried; non sappiamo però se il quadro originale, distrutto da un incendio, avesse lo stesso tipo di decorazione), e cioè l'"arca di Noè".

Come racconta la storia biblica racchiusa nel "Libro della Genesi" (ai capitoli 6-9), Noè fu scelto da Dio per "costruire" un'arca in cui conservare la sua famiglia e coppie di animali insieme a piante, da proteggere per scampare al diluvio universale.

La vicenda dell'arca, che sopravvisse a mesi di piogge e inondazioni, si concluse sul Monte Ararat, che è nell'attuale Turchia, dove la barca (lunga circa 137 metri, larga un più di 20 e alta 15; le stanze interne erano separate ogni sei metri) si sarebbe arenata, permettendo alla sua popolazione di sopravvivere e - una volta rientrate le acque della Terra - di ripopolare il pianeta. Questa vicenda, che recentemente viene indicata come un vero "mito" e ne viene negata la storicità, è un tassello vero della storia della salvezza.

Pertanto, è lecito pensare che "il diavolo", che invece non avrebbe voluto quella salvezza invece voluta da Dio, indichi Medjugorie e le sue visioni piuttosto che permettere un qualche tipo di costruzione dell'arca che possa scampare ad un nuovo diluvio.

E che questo messaggio sia in continuità con Fatima, che ha rappresentato nel corso del Novecento il paradigma della manipolazione ad opera di diversi circoli culturali, lo confermò indirettamente, in parte, un pontefice che fu continuatore e ultimatore del Concilio Vaticano II e che aveva nel suo logo proprio sei montagne stilizzate, e cioè Paolo VI, il quale inserì o avallò non molto criticamente oppure convintamente, in un documento pontificio datato 13 maggio 1967, nel cinquantenario della prima apparizione di Fatima, l'esortazione apostolica "Sigum magnun" ('Un grande segno'), un riferimento positivo all'evento di Fatima, descritto come normale e approvata manifestazione mariana. 'Segno' era il

riferimento che Maria aveva dato di sé a Marienfried per il riconoscimento dei figli di Dio.

In “Signum magnum” si dice: “Prendendo occasione dalle cerimonie religiose che si svolgono in questi giorni a Fatima, in Portogallo, in onore della Vergine Madre di Dio, dov'ella è venerata da numerose folle di fedeli per il suo *cuore materno e compassionevole* (6), Noi desideriamo richiamare ancora una volta l'attenzione di tutti i figli della Chiesa sull'inscindibile nesso vigente tra la maternità spirituale di Maria (…) e i doveri degli uomini redenti verso di lei, quale madre della Chiesa”.

E dunque è evidente che ci sia un ‘doppio canovaccio’ all’interno della Chiesa rispetto a quegli avvenimenti, in cui ad inizio secolo XX, nel 1917, in piena prima guerra mondiale, si sono intrecciati eventi straordinari di natura soprannaturale e crisi politiche che hanno scosso il mondo, cambiando un assetto a suo modo secolare o addirittura millenario.

In tutto il Novecento, come abbiamo visto, la vicenda mariana si è in parte intrecciata con la storia umana, non negando l’aiuto del cielo nelle situazioni più difficili e cercando anche di indicare una strada - da parte sua che è mediatrice - per una possibilità di uscita da problemi talvolta percepiti come irrisolvibili.

Resta il fatto che la Madonna è distinta dalla volontà di Dio, e per certi versi – come abbiamo visto nell’analisi del messaggio di Marienfried – ella si sarebbe ‘sostituita’ a suo figlio nella mediazione con noi, forse preparando il terreno per un ‘cambio di ruolo’ di Cristo nel quadro della storia della salvezza. Anche questo cambiamento, del tutto inedito e sottolineato addirittura con il cambio dello ‘status’ della Trinità divina annunciato a Marienfried, farebbe propendere effettivamente per la constatazione che siamo effettivamente nell’‘ultima fase’ della salvezza preannunciata nel Catechismo della Chiesa cattolica del 1992.

Si noti che Medjugorie fa parte della diocesi di Mostar, e la Madonna a Marienfried aveva parlato dell’opposizione tra lei (il ‘segno del Dio vivente’) e ‘la stella’. È probabile dunque – visto che poi la situazione in

Jugoslavia è stata ulteriormente ‘regolarizzata’ dalla Nato con bombardamenti a tappeto, disordini e stragi di massa - che effettivamente anche in questo caso si sia trattato di una grossa influenza da parte della ‘stella’ (e delle sue truppe terrestri evidentemente).

Pertanto, visto che la Jugoslavia non rappresentava affatto un problema politico-militare per i Paesi vicini, è probabile che da parte degli Stati Uniti si sia voluto ulteriormente ‘normalizzare’ la situazione nella zona ex-sovietica.

Questo per spiegare che tipo di legami ci possono essere tra apparati militari (specifici), tipo di lettura religiosa, circoli culturali e forse, anche in questo caso, ‘interventi esterni’, già attestati a Chernobyl, e che sono alla base anche dei movimenti nazi-fascisti fin dalla loro nascita (si pensi che la bandiera nazista contiene in sé la stilizzazione di un disco volante, le “ruote”).

Giuseppe Dibello – 4 dicembre 2018

IMMAGINI



La "Medaglia miracolosa" di suor Catherine Labouré (Francia)



La "Madonna del Miracolo" come apparve ad Alphonse Marie Ratisbonne;
il dipinto è conservato nel luogo dell'apparizione
presso la Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte a Roma



La Madonna de La Salette (Francia)



Il Santuario di Fatima, in Portogallo



La Madonna di Marienfried (Germania)



La Madonna di Soufanieh (Siria)



La Madonna di Kazan (Russia)



La Madonna di Guadalupe (Messico)



La Grotta dell'Apparizione delle "Tre Fontane" a Roma



Statua della Vergine delle Tre Fontane



Il Santuario di Medjugorie (Bosnia)